



«Ci aspetta l'autunno del Cavaliere. Il governo Berlusconi con le sue azioni



non dà fiducia né agli imprenditori né ai consumatori. I condoni fiscali sono una vergogna italiana. È un concetto marcio». Franco Modigliani, Premio Nobel per l'Economia, 11 agosto 2002

## Il piano anticrisi: cancellare i processi

Berlusconi convoca i ministri: la legge Cirami è la priorità, la voglio. Poi finge di tagliare le tariffe. Vola in Danimarca e, per far piacere a Bush, esclude l'Italia dall'accordo per la Corte internazionale

### LO SCIOPERO GENERALE È INEVITABILE

Sergio Cofferati

La confusione, l'irrazionalità e la pericolosità del governo appaiono ormai in tutta la loro evidenza. Di fronte ad una crescita economica di gran lunga inferiore a quella ipotizzata dal Dpef e al riaccendersi di tensioni inflazionistiche, l'esecutivo, accentuando le sue contraddizioni, non trova di meglio che fare grandi annunci mediatici per tranquillizzare i cittadini italiani e promettere interventi risolutivi ai quali seguono provvedimenti modesti se non assurdi.

Oggi il governo, che si proclama liberista, decide di soprassedere alle logiche di mercato e interviene bloccando le tariffe regolamentate dalle Autorità, stravolgendo così i compiti e le funzioni di questi delicati organismi indipendenti. Ed accantona invece, senza alcuna ragione plausibile dopo la scelta interventista, la possibilità di agire su quelle tariffe gestite da aziende controllate direttamente, come quelle ferroviarie, postali od autostradali.

SEGUE A PAGINA 31

ROMA Nell'Italia dei conti in rosso e dei prezzi alle stelle, il presidente del Consiglio ha individuato la priorità: lo spostamento dei suoi processi. Dopo il Consiglio dei ministri e il vertice della Casa della Libertà, Berlusconi spiega, senza arrossire, che tra i primi obiettivi del governo alla ripresa autunnale c'è la legge Cirami sul legittimo sospetto.

Per il resto, solo misure inutili come il blocco delle tariffe "pubbliche" per tre mesi. Commenta Bersani, ds: «È l'avvio dell'ennesimo pasticcio: le tariffe di gas, elettricità, telefono e poste oggi possono scendere solo con una crescita della concorrenza».

In Danimarca, alla riunione dei ministri degli Esteri della Ue, il tocco finale: Berlusconi rompe con l'Europa e annuncia un'intesa bilaterale con Bush per l'impunità degli Usa davanti alla Corte internazionale di Giustizia.

ALLE PAGINE 2-3 e 13

### LA CASA DEI DELIRI

Nicola Tranfaglia

Alessandro Amadori, lo psicologo che ha studiato con intelligenza la fortuna e le imprese verbali e comunicative di Silvio Berlusconi, ricorda che ci sono due meccanismi fondamentali che guidano il presidente del Consiglio nella sua battaglia politica: l'idealizzazione di sé e la proiezione, intesa come meccanismo che allontana da sé ogni elemento negativo e lo attribuisce agli avversari.

SEGUE A PAGINA 30

### Conflitto di interessi



Il sindaco di New York Bloomberg obbligato a vendere le sue azioni

WASHINGTON Il sindaco di New York Michael Bloomberg, magnate dell'informazione, proprietario di una televisione e di un'agenzia di stampa deve scegliere: o vende le sue azioni entro 90 giorni o si deve dimettere. Così ha stabilito la commissione comunale contro il conflitto d'interesse. E lui ha già deciso: venderà. «È un'aperta smentita delle tesi della nostra destra», commenta il senatore ds Stefano Passigli.

MAROLO A PAGINA 14

### MI GUARDO ATTORNO E VEDO UN'ALTRA ITALIA

Emanuele Macaluso

Quando la tv ci fa vedere il sindaco di Treviso, ascoltando le sue parole, più che a lui penso agli elettori che l'hanno ripetutamente votato. In una città che ha una tradizione cattolico-democratica e dove c'era una sinistra minoritaria ma viva e attiva. Treviso non è un'eccezione e il suo sindaco non è un alieno, dato che esprime con trucidanza ciò che la maggioranza dei suoi cittadini vuole sentire. Del resto, Bossi è ministro e Berlusconi è presidente del Consiglio. E ciò che nei loro comportamenti è, per una parte degli italiani, un'avanspettacolo indecente, per un'altra parte è un concerto di musica classica diretta da Abbado. Perché preferiscono di gran lunga il primo al secondo, che non capiscono e aborriscono. Allora bisogna chiedersi cosa è avvenuto in questo Paese, ma anche altrove, se penso al voto in Olanda per la lista di Pim Fortuyn dopo il suo assassinio. Voglio dire che alcuni fenomeni sono comuni a tutti i Paesi europei. Ma, per restare nel nostro, confesso che in certi momenti l'Italia mi appare come venne descritta da alcuni studiosi Messina dopo il terremoto del 1908.

SEGUE A PAGINA 31

### Sanità

### COM'È VERDE LA NOSTRA VALLE

Vannino Chiti

Ritengo utile intervenire per una riflessione sui temi del governo della sanità e del ruolo delle Regioni che, a partire dalle contestazioni contro il Presidente della Puglia Fitto, sono stati al centro di numerosi commenti. Non conosco nello specifico il progetto della Puglia: quello che in ogni caso deve essere sottolineato è il grave ritardo con cui diverse Regioni - quasi tutte quelle governate dalla destra - hanno affrontato il tema della riorganizzazione dei servizi sanitari.

SEGUE A PAGINA 30

## Bossi-Fini, l'Italia si rivolta

Vescovi, pastori valdesi, sindacati, imprenditori, sindaci: la legge è una vergogna

ROMA Ormai è una sollevazione generale contro la legge Bossi-Fini sull'immigrazione. Dopo l'annuncio di Maroni - confermato ieri da Berlusconi - secondo il quale potranno restare in Italia solo i lavoratori extracomunitari con contratti a tempo indeterminato, scendono in campo gli industriali. «Queste norme - commenta in un'intervista a "l'Unità" Anna Maria Artoni, presidente dei giovani

industriali - sembrano fatte apposta per essere eluse. Il governo sta violando il Patto per l'Italia, la legge sull'immigrazione va tagliata a pezzi».

Si pronunciano contro la legge anche i Valdesi, mentre dai parroci e alle curie giungono nuovi appelli: apriamo i conventi ai clandestini.

A PAGINA 9

### Rai

Niente «Sciuscià»  
Il Cda esegue l'ordine partito dalla Bulgaria

BATTISTI A PAGINA 6

### Corsera

Bondi da Telecom a Ligresti  
Parte l'attacco a via Solferino

ROSSI A PAGINA 15



### Nuovi fascismi

## GIOVANI PADANI A SCUOLA DI NAZISMO

Michele Sartori

«Il Giovane Padano è per sempre, non lo diventa né smette di esserlo». Di più: secondo la sua Carta dei Valori il Giovane Padano è «dai secoli nei secoli per i secoli». Roba da trascolare. E insomma, un essere simile, eterno, sovrumano, «emanazione dello spirito di libertà di cui sono irrigate le terre abitate nei secoli dai nostri avi», poteva accontentarsi di quello che ha fatto quest'estate, cioè la «Fest Varesòtt» a base di tiro alla fune e gioco dei cinque pesi, il «Torneo di calcio saponato» del Ticino, il «gruppo motociclisti» della Martesana, così «finalmente abbiamo anche la cavalleria!»?

SEGUE A PAGINA 6

fronte del video Maria Novella Oppo

### Miracolati

Itg hanno dato con secca brutalità (in confronto almeno alle reticenze spudorate che usano con altre notizie di cronaca giudiziaria berlusconiana) la notizia dell'arresto di un frate che si presentò al festival di Sanremo con piglio roccchettato. Fa sempre un certo effetto sapere che una persona conosciuta è coinvolta in reati, soprattutto se si tratta di un religioso e di qualcuno che ci era rimasto simpatico. Come questo padre Alfonso Maria Parente che era piaciuto al pubblico e alla stampa, arrivando addirittura secondo. Il fatto poi che avesse 38 e non 32 anni, sottolineato nelle telecronache quasi come un precedente penale, francamente ci pare del tutto irrilevante. Il frate in questione, per noi che siamo realmente garantisti e non avvocati difensori del premier, fino a prova contraria, deve essere considerato innocente. In ogni modo è accusato di aver presieduto un'associazione benefica che avrebbe beneficiato soltanto i suoi soci, cercando di ritagliarsi una fetta del gigantesco giro d'affari chiamato Padre Pio. Una torta spirituale di cui anche la tv, con innumerevoli ore di fiction, dibattiti e telecronache, si è abbuffata. Dal miracolato Bruno Vespa in particolare, ci aspettiamo una parola, se non di solidarietà, almeno di pietà per padre Alfonso.

I libri della collana

### LA NASCITA DEL GIALLO

Da oggi scattina uscirà "Il consiglio di giustizia" di Edgar Wallace



Con l'Unità in edicola a soli € 2,10 in più.

SEGUE A PAGINA 6

## Ascoltiamo i lavoratori

inchiesta sul LAVORO che cambia

Compila il questionario che verrà distribuito alle Feste de l'Unità e pubblicato sul nostro quotidiano il 4 e l'8 settembre e sul sito internet www.unita.it



l'Unità











XXXV

*Pinocchio ritrova in corpo al Pesce-cane... chi ritrova? Leggete questo capitolo e lo saprete.*

Pinocchio, appena che ebbe detto addio al suo buon amico Tonno, si mosse brancolando in mezzo a quel bujo, e camminando a tastoni dentro il corpo del Pesce-cane, si avviò un passo dietro l'altro verso quel piccolo chiarore che vedeva baluginare lontano lontano.

E nel camminare senti che i suoi piedi sguazzavano in una pozzanghera d'acqua grassa e sdruciolona, e quell'acqua sapeva di un odore così acuto di pesce fritto, che gli pareva d'essere a mezza quaresima.

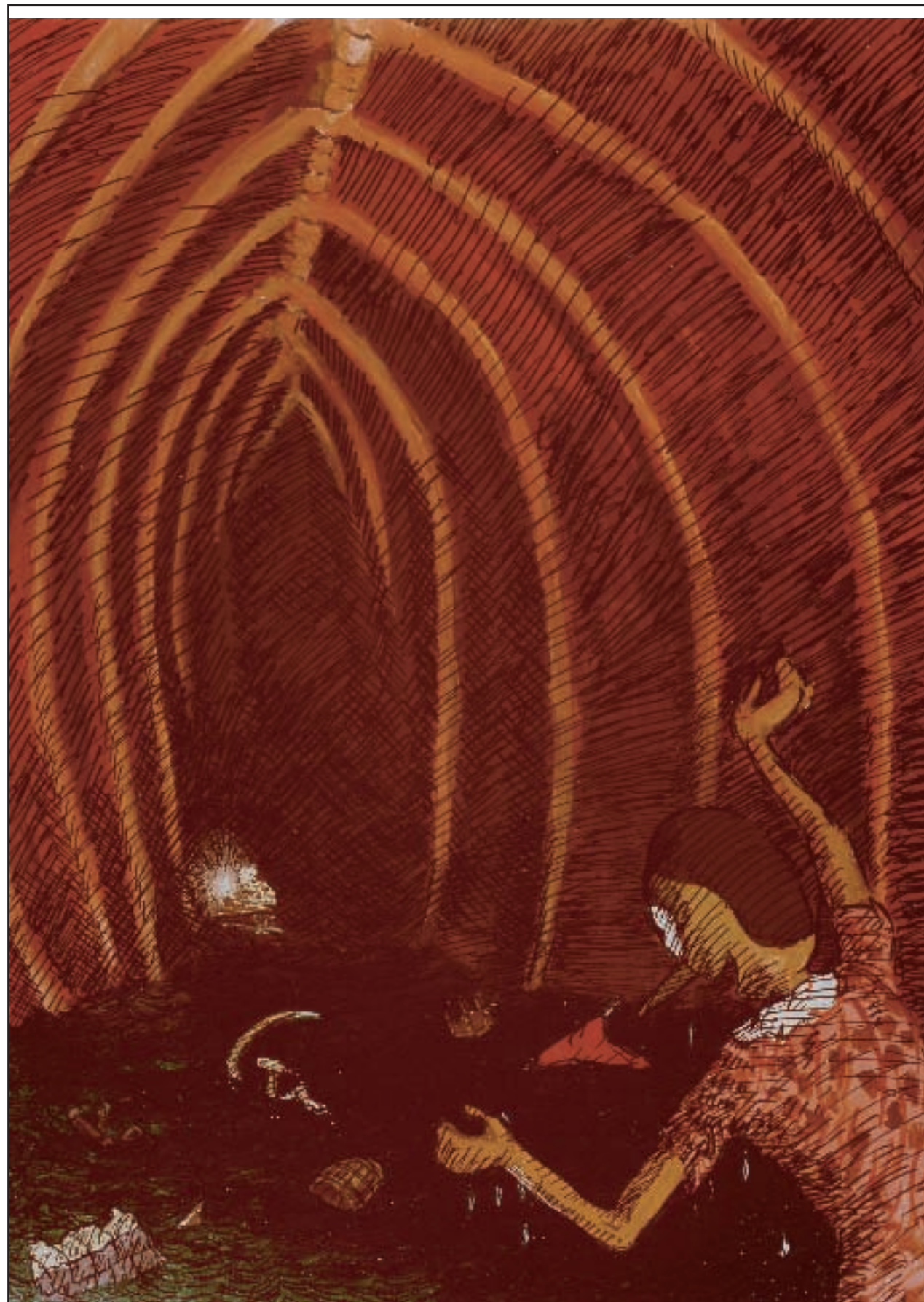
E più andava avanti, e più il chiarore si faceva rilucente e distinto: finché, cammina cammina, alla fine arrivò: e quando fu arrivato... che cosa trovò? Ve lo do a indovinare in mille: trovò una piccola tavola apparecchiata, con sopra una candela accesa infilata in una bottiglia di cristallo verde, e seduto a tavola un vecchietto tutto bianco, come se fosse di neve o di panna montata, il quale se ne stava lì biascicando alcuni pesciolini vivi, ma tanto vivi, che alle volte mentre li mangiava, gli scappavano perfino di bocca.

A quella vista il povero Pinocchio ebbe un'allegrezza così grande e così inaspettata, che ci mancò un ette non cadesse in delirio. Voleva ridere, voleva piangere, voleva dire un monte di cose; e invece mugolava confusamente e balbettava delle parole tronche e sconclusionate. Finalmente gli riuscì di cacciare fuori un grido di gioia, e spalancando le braccia e gettandosi al collo del vecchietto, cominciò a urlare:

— Oh! babbino mio! finalmente vi ho ritrovato! Ora poi non vi lascio più, mai più, mai più!

— Dunque gli occhi mi dicono il vero? — replicò il vecchietto, stropicciandosi gli occhi — Dunque tu se' proprio il mi' caro Pinocchio?

— Sì, sì, sono io, proprio io! E voi mi avete digià perdonato, non è vero? Oh! babbino mio, come siete buono!... e pensare che io, invece... Oh! ma se sapeste quante disgrazie mi son piovute sul capo e quante cose mi sono andate a traverso! Figuratevi che il giorno che voi, povero babbino, col vendere la vostra casacca, mi compraste l'Abbecedario per andare a scuola, io scappai a vedere i burattini, e il burattinaio mi voleva mettere sul fuoco perché gli cocessi il montone arrosto, che fu quello poi che mi dette cinque monete d'oro, perché le portassi a voi, ma io trovai la Volpe e il Gatto, che mi condussero all'Osteria del Gambero Rosso, dove mangiarono come lupi, e partito solo di notte incontrai gli assassini che si messero a corrermi dietro, e io via, e loro dietro, e io via, e loro sempre dietro, e io via, finché m'impiccarono a un ramo della Quercia Grande, dov'è la bella Bambina dai capelli turchini mi mandò a prendere con una carrozzina, e i medici, quando m'ebbero visitato, dissero subito: — «Se non è morto, è segno che è sempre vivo» — e allora mi scappò detta una bugia, e il naso cominciò a crescermi e non mi passava più dalla porta di camera, motivo per cui andai con la Volpe e col Gatto a sotterrare le quattro monete d'oro, che una l'avevo spesa

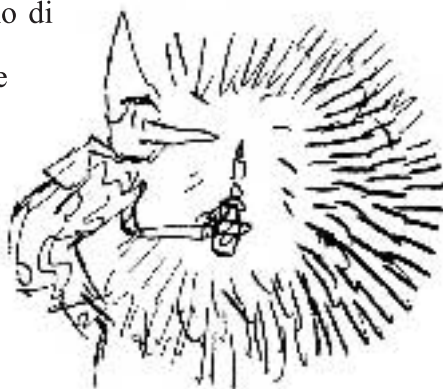


Babbo! Babbino! Ecco che ti ritrovo  
con i tuoi vecchi arnesi, poverino!  
Volevi fare con quelli l'Uomo Nuovo?  
Mettesti al mondo questo burattino...

*Dentro la pancia del grande pescecane Geppetto e Pinocchio si ritrovano.  
(Capitolo XXXV)*

all'Osteria, e il pappagallo si messe a ridere, e viceversa di duemila monete non trovai più nulla, la quale il Giudice quando seppe che ero stato derubato, mi fece subito mettere in prigione, per dare una soddisfazione ai ladri, di dove, col venir via, vidi un bel grappolo d'uva in un campo, che rimasi preso alla tagliola e il contadino di santa ragione mi messe il collare da cane perché facessi la guardia al pollajo, che riconobbe la mia innocenza e mi lasciò andare, e il Serpente, colla coda che gli fumava, cominciò a ridere e gli si strappò una vena sul petto, e così ritornai alla casa della bella Bambina, che era morta, e il Colombo vedendo che piangevo mi disse: — «Ho visto il tu' babbo che si fabbricava una barchettina per venirti a cercare» — e io gli dissi — «Oh! se avessi l'ali anch'io» — e lui mi disse — «Vuoi venire dal tuo babbo?» — e io gli dissi — «Magari! ma chi mi ci porta?» — e lui mi disse — «Ti ci porto io» — e io gli dissi — «Come?» — e lui mi disse — «Montami sulla groppa» — e così abbiamo volato tutta la notte, poi la mattina tutti i pescatori che guardavano verso il mare mi dissero — «C'è un pover'omo in una barchetta che sta per affogare» — e io da lontano vi riconobbi subito, perché me lo diceva il core, e vi feci segno di tornare alla spiaggia...

— Ti riconobbi anch'io — disse Geppetto — e sarei volentieri tornato alla spiaggia: ma come fare? Il mare era grosso e un cavallone m'arrovenciò la barchetta. Allora un orribile Pesce-cane che era lì vicino, appena che m'ebbe visto nell'acqua corse subito verso di me, e tirata fuori la lingua, mi



prese pari pari, e m'inghiottì come un tortellino di Bologna.

— E quant'è che siete chiuso qui dentro? — domandò Pinocchio.

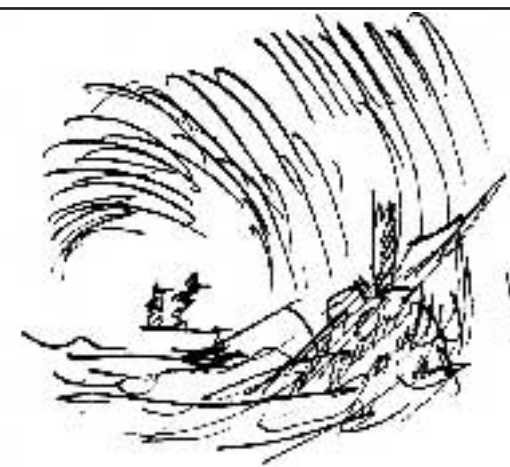
— Da quel giorno in poi, saranno oramai due anni: due anni, Pinocchio mio, che mi son parsi due secoli!

— E come avete fatto a campare? E dove avete trovata la candela? E i fiammiferi per accenderla, chi ve li ha dati?

— Ora ti racconterò tutto. Devi dunque sapere che quella medesima burrasca, che rovesciò la mia barchetta, fece anche affondare un bastimento mercantile. I marinaj si salvarono tutti, ma il bastimento calò a fondo e il solito Pesce-cane che quel giorno aveva un appetito eccellente, dopo avere inghiottito me, inghiottì anche il bastimento...

— Come? Lo inghiottì tutto in un boccone?... — domandò Pinocchio meravigliato.

— Tutto in un boccone: e risputò solamente l'albero maestro, perché gli era rimasto fra i denti come una lisca. Per mia gran fortuna, quel bastimento era carico non solo di carne conservata in cassette di stagno, ma di biscotto, ossia di pane abbristolito, di bottiglie di vino, d'uva secca, di cacio, di caffè, di zucchero, di candele steariche e di scatole di fiammiferi di cera. Con tutta questa grazia di Dio ho potuto campare due anni: ma oggi sono agli ultimi sgoccioli: oggi nella dispensa non c'è più nulla, e questa candela, che vedi accesa, è l'ultima candela che mi sia rimasta...



— E dopo?...

— E dopo, caro mio, rimarremo tutt'e due al bujo.

— Allora, babbino mio — disse Pinocchio — non c'è tempo da perdere. Bisogna pensar subito a fuggire...

— A fuggire?... e come?

— Scappando dalla bocca del Pesce-cane e gettandosi a nuoto in mare.

— Tu parli bene: ma io, caro Pinocchio, non so nuotare.

— E che importa?... Voi mi monterete a cavalluccio sulle spalle e io, che sono un buon nuotatore, vi porterò sano e salvo fino alla spiaggia.

— Illusioni, ragazzo mio! — replicò Geppetto, scotendo il capo e sorridendo malinconicamente.

— Ti par egli possibile che un burattino, alto appena un metro, come sei tu, possa aver tanta forza da portarmi a nuoto sulle spalle?

— Provatevi e vedrete! A ogni modo se sarà scritto in cielo che dobbiamo morire, avremo almeno la gran consolazione di morire abbracciati insieme.

E senza dir altro, Pinocchio prese in mano la candela, e andando avanti per far lume, disse al suo babbo:

— Venite dietro a me, e non abbiate paura.

E così camminarono un bel pezzo, e traversarono tutto il corpo e tutto lo stomaco del Pesce-cane. Ma giunti al punto dove cominciava la spaziosa gola del mostro, pensarono bene di fermarsi per dare un'occhiata e cogliere il momento opportuno alla fuga.

Ora bisogna sapere che il Pesce-cane, essendo molto vecchio e soffrendo d'asma e di palpitazione di cuore, era costretto a dormire a bocca aperta: per cui Pinocchio, affacciandosi al principio della gola e guardando in su, poté vedere al di fuori di quell'enorme bocca spalancata un bel pezzo di cielo stellato e un bellissimo lume di luna.

— Questo è il vero momento di scappare — bisbigliò allora voltandosi al suo babbo. — Il Pesce-cane dorme come un ghiro: il mare è tranquillo e ci si vede come di giorno. Venite dunque, babbino, dietro a me, e fra poco saremo salvi.

Detto fatto, salirono su per la gola del mostro marino, e arrivati in quell'immensa bocca, cominciarono a camminare in punta di piedi sulla lingua; una lingua così larga e così lunga, che pareva il viottolone d'un giardino. E già stavano lì lì per fare il gran salto e per gettarsi a nuoto nel mare, quando, sul più bello, il Pesce-cane starnutì, e nello starnutire, dette uno scossone così violento, che Pinocchio e Geppetto si trovarono rimbalzati all'indietro e scaraventati novamente in fondo allo stomaco del mostro.

Nel grand'urto della caduta la candela si spense, e padre e figliuolo rimasero al bujo.

— E ora?... — domandò Pinocchio facendosi serio.

— Ora, ragazzo mio, siamo bell'e perduti.

— Perché perduti? Datemi la mano, babbino, e badate di non sdruciolare!...

— Dove mi conduci?

— Dobbiamo ritentare la fuga. Venite con me e non abbiate paura.

Ciò detto, Pinocchio prese il suo babbo per la mano: e camminando sempre in punta di piedi, risalirono insieme su per la gola del mostro: poi traversarono tutta la lingua e scavalcarono i tre filari di denti. Prima però di fare il gran salto, il burattino disse al suo babbo:

— Montatemi a cavalluccio sulle spalle e abbracciatemi forte forte. Al resto ci penso io. — Appena Geppetto si fu accomodato per bene sulle spalle del figliolo, il bravo Pinocchio, sicuro del fatto suo, si gettò nell'acqua e cominciò a nuotare. Il mare era tranquillo come un olio: la luna splendeva in tutto il suo chiarore e il Pesce-cane seguitava a dormire di un sonno così profondo, che non l'avrebbe svegliato nemmeno una cannonata.

Continua





DALL'INVIATO Oreste Pivetta

MODENA I «veri comici» dello Zelig non sono arrivati. Colpa solo della pioggia che ha inondato l'arena degli spettacoli nei giorni passati. Il Giornale di Belpietro li teme al punto che se li sogna al tramonto e li mette in piazza di sera anche quando non ci sono. Questa è la stampa, bellezza, quella che s'indigna quando qualcuno (il «comico») è basta, secondo loro, quelli del Giornale dice che il loro (del Giornale) mediocre capocomico «mente su tutto». E continua a mentire, mentre lo stesso Giornale sospira: «niente di nuovo sotto il sole rosso dell'Unità... Ci provino loro».

Venendo ad una festa come quella di Modena, ricordando i numeri storici del Male (anni settanta, per i giovani), le raccomandazioni alla sobrietà contro la retorica dei «compagni volontari comunisti», che servono ai tavoli e magari sono dirigenti (anche d'azienda) e non più comunisti, viene da pensare all'invidia. La Festa dell'Unità non sarà nuova. E infatti resiste da oltre mezzo secolo. Meno male. I democristiani ci hanno provato molto tempo dopo con le loro feste dell'amicizia. Poi sono andati alla carica quelli di Comunione e Liberazione. Poi è stato un fiorire di feste nazionali di vele e padanie. Qui è tutta un'altra musica. Basterebbero le previsioni: due milioni di visitatori, due milioni di bottiglie d'acqua minerale.

Le retrovie della festa sono, a rischio di retorica, un cantiere. Le parole pesano, però bisognerebbe descrivere il cantiere che non è nuovo. Non sarà politica, ma impressiona: teoria di tubi, carriere, montacarichi, ferri, ganci, bulloni, macchine varie, scatole, legnami e rottami, camion in arrivo e in partenza, più i soliti volontari, giovani e vecchi compreso Martino, falegnami di novantuno anni, coadiuvato da una schiera di ottantenni arzilli, retorica della buona vecchiaia attiva anche questa. Chissà.

Dalle retrovie si vede la festa che è anche un gigantesco magazzino che si rifornisce di giorno in giorno: senza retorica, alla festa si discute, ma si mangia molto, con varietà di menù e attenzione al multietnico (dal messicano all'indiano). E si balla: ieri sera tanghi e danze mediorientali.

Le attese sono tante: chi sta nelle

retrovie pensa al bilancio, possibilmente perché la festa guadagna. La festa è anche un mercato all'antica, all'aria aperta: salumi e formaggi di Toscana accanto alle porte finestre e alle auto in vetrina, una gigantesca libreria e la libreria dell'usato.

La politica è la politica. Dice Mirco Degli Esposti, uno dei capi del magazzino, che s'aspetta l'assessamento della festa, l'avvio è il momento difficile, poi anche lui potrà seguire qualche dibattito, altrimenti lavora dalle sette del mattino alle otto, nove di sera. Degli Esposti è un pensionato con la sua professionalità di ex dirigente delle cooperative e un padre che faceva il muratore e che costruiva, nelle ore libere, le case del popolo. Ne ha costruite tre o quattro. Chiedo a Mirco come mai la festa alla fine sia sempre un successo, niente di nuovo appunto sotto il sole rosso. Lui, che è laico, alza gli occhi al cielo a tralci e capriate del grande capannone imbiancato di fresco e chiede a me come mai. Lui ce l'ha nel sangue. Anche la figlia lavora, quando può, alla festa. «Sono i grandi ideali che resistono» Non sarà un gran dibattito, tra cose vecchie, la passione politica e la passione per il ballo e per le serate in compagnia. Perché inventarsi le novità.

Le novità Degli Esposti se le aspetta per settembre, a cominciare dalla metà con l'appuntamento del 14, per finire tornando alla festa, il 22, che sarà poi il primo comizio a chiusura di festa del segretario eletto a Pesaro, Piero Fassino.

“

La scadenza della manifestazione è già sentita. Ogni giorno il «capocomico» offre nuovi motivi per indignarsi



I democristiani hanno provato con le feste dell'amicizia, poi quelli di Ci infine un fiorire di meeting padani. Ma qui è tutta un'altra musica”

# Modena, il girotondo parte da qui

In vista del 14 si riscalda la passione politica. Un militante: «Non ci tireremo certo indietro»



Un dibattito alla Festa dell'Unità

## Oggi arriva Cofferati A intervistarla sarà Pansa Ieri incassati 86mila euro

Oggi alla Festa dell'Unità di Modena arriva Sergio Cofferati. Il segretario della Cgil sarà intervistato da Giampaolo Pansa alle ore 21 al PalaConad.

Nella prima giornata di apertura, giovedì 29, la Festa ha incassato in totale 86.330 euro (oltre 167 milioni di vecchie lire), nonostante il tempo indeciso abbia costretto ad annullare gli spettacoli serali.

Prima negli incassi la libreria con 7.850 euro; secondo il ristorante del pesce di Nonantola con 6.934 euro; terzo il ristorante «Il Falò» con 6.058 euro; quarta la trattoria tradizionale di Vignola con 5.269 euro.

Avvenimenti e curiosità della Festa in tempo reale si trovano sul sito dell'Unità ([www.unita.it](http://www.unita.it)) dove i contatti sono in continuo aumento. Giovedì si sono collegate 19.177 persone, con un aumento del 30% rispetto al giorno precedente. Circa 1 milione e 400mila le pagine cliccate. Visitatori in aumento anche per il sito [www.dsmodena.it](http://www.dsmodena.it) che contiene il programma degli eventi. Giovedì oltre 2.790 navigatori hanno sfogliato 125mila pagine del programma sul web.

Mille le firme raccolte solo il primo giorno per salvare la vita della giovane nigeriana Amina condannata alla lapidazione per adulterio. Il primo a firmare l'appello è stato il direttore dell'Unità Furio Colombo.

Per che cosa c'è più attesa? Quasi una provocazione chiederlo qui, a dividere i cuori tra un sabato e una domenica successiva, di lotte, come si dice alla vecchia maniera. La verità si capisce di tavolo in tavolo: la politica per molte di queste persone è un discorso quotidiano. Se ne parla sempre e adesso non mancano gli argomenti per l'indignazione, l'indignazione che non sarà tutto ma muove i sentimenti.

L'indiano del ristorante indiano non sa di politica italiana, è molto prudente, ma capisce che per la sua cucina è una buona occasione. Però

accanto corrono le foto di una mostra piccola piccola sulle quali sono ferme le facce di diseredati di varie parti del mondo, dai garimpeiros sudamericani di Salgado ai bimbi tristi della Palestina. La festa guarda al mondo. In questo

sguardo si tira un sospiro di sollievo: guardare il mondo nel cui bene o male la miseria di un triste «capocomico» si perde e non meriterebbe più di una riga.

Affari nostri. L'appuntamento del 14 o quello del 22 sono vissuti con la passione ritrovata e forse mai persa. Spiega Vincenzo il «muletista» che è la realtà del paese a dettare la politica: non ci si può tirare indietro. Il problema è capire il valore della diversità e quindi delle alleanze. Come diceva Furio Colombo l'altra sera citando il mitico Charlie Brown, che «ha bisogno di tanti amici».

Modena è una città ricca, evidentemente anche bene amministrata. È capitato di sentire due modenesi che chiacchieravano di un restauro compiuto dal Comune come di un «gioiello», parola in quel senso proibita a un milanese. Lungo le strade si incontrano tanti immigrati, che dimostrano ormai nei comportamenti il loro senso di appartenenza. Alla festa ci sono gli immigrati. In questo senso la festa è davvero un piccolo universo che riflette quello fuori, nelle proporzioni. Se non ricordassimo l'invito a scansare la retorica, ci verrebbe da dire che però è un pochino meglio. L'orgoglio non è un delitto, però, anche se il Giornale la pensa diversamente.

Appuntamenti. Stasera, prima del 14 e del 22, toccherà a Sergio Cofferati. Molta attesa per il leader che torna e che dovrà dire di altri appuntamenti, tra i quali uno sciopero generale.



## FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ

MODENA, PONTE ALTO. DAL 29 AGOSTO AL 23 SETTEMBRE 2002

### Il programma di oggi

19.00 Arena Festa  
Buskers

21.00 Favolando... il fantastico pianeta dei bambini  
Giocolieri e giocol... oggi spettacolo di giocoleria

21.00 PalaConad  
Giampaolo Pansa  
intervista  
Sergio Cofferati



21.00 Arena del liscio  
Roberto Gamberini e Laura Pavini

21.30 CTM - Robintur  
Canada: Orsi Polari  
Ecuador, Galapagos: il regno della natura  
presenta Giuliano Bandieri

21.30 El Baile  
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live  
Arena sul lago

Litfiba  
Ingresso gratuito  
a seguire DJ set  
All'alba i giovani si incontrano per parlare del nuovo mondo

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"  
ARCI Passpartout presenta:  
Ormenigbo  
musiche e danze africane

22.00 Piano Bar  
Elisa Meschieri

### Anticipazioni di domani

11.00 PalaConad  
La Resistenza: il pubblico della Festa incontra i partigiani e la partigiana  
con Arrigo Boldrini  
Giglia Tedesco  
Vannino Chiti  
Ivano Miglioli  
Stefano Fancelli

18.00 PalaConad  
1992-2002. A 10 anni dalle stragi. La lotta alla mafia oggi  
con Giuseppe Lumia  
Piero Grasso  
Don Luigi Clotti  
Tano Grasso  
Giuseppe Caldarola

21.00 PalaConad  
E possibile un'altra TV?  
con Michele Santoro  
Fabio Fazio  
presiede Giuseppe Giulietti

21.30 Officina WOR(L)D live  
Arena sul lago  
Re Tamarro  
Ingresso gratuito  
a seguire DJ set

#### Andy Warhol

Alla Festa nazionale un evento artistico internazionale. Oltre cento opere del padre della Pop Art



#### Il calcio nello stivale

32 approfondimenti sul gioco degli italiani. Una grande mostra multimediale



#### NY 11 settembre 2001

Un fotografo italiano testimonia con 100 foto, l'evento che sta cambiando il mondo



#### Le seduzioni del razzismo

Pregiudizi e stereotipi nei mass media. Una mostra, divertente e spregiudicata, ci aiuta a capire







Vladimiro Polchi

ROMA «Il decreto annunciato da Roberto Maroni è contrario al Patto per l'Italia e sembra fatto apposta per essere eluso». Anna Maria Artoni, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria, critica senza mezzi termini la proposta del ministro leghista di regolarizzare solo quei lavoratori extracomunitari che hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

**Perché non le piace la soluzione presentata dal ministro del Welfare?**

«L'emersione del lavoro nero non va collegata con i contratti a tempo indeterminato, perché ciò va contro la politica del governo e il Patto per l'Italia che è nella direzione della flessibilità. Le imprese hanno infatti un impellente bisogno di personale, spesso immigrato e chiedono sempre più elasticità e sempre meno irrigidimenti».

**E la legge Bossi-Fini risponde a queste esigenze?**

«Il decreto del ministro Maroni è un ulteriore irrigidimento della legge, che già prevede una serie di oneri eccessivi per le piccole e medie imprese come l'alloggio garantito per l'immigrato e le spese di rimpatrio. Anche le modalità per l'assunzione sono troppo burocratiche. Si vuole favorire l'emersione dal sommerso, ma in questo modo si rischia per paradosso di rendere più conveniente l'elusione della legge».

**Dunque è d'accordo con il deputato dell'Udc Bruno Tabacchi, che vede una contraddizione tra riforma dell'articolo 18 e la proposta di Maroni?**

«Assolutamente sì. Il ministro è del tutto incoerente con il Patto per l'Italia. Da una lato si vuole andare verso la flessibilità, dall'altro si irrigidisce sempre più il mercato del lavoro. Ripeto che le imprese hanno necessità di immigrati

Credo sia giusto non fare discriminazioni tra le colf e gli altri lavoratori. Hanno tutti pari diritti e dignità

”

## «Aprile» lancia la campagna della disobbedienza

ROMA «Un dispiacere per la Lega». Dal sito di Aprile ([www.aprileperlasinistra.it](http://www.aprileperlasinistra.it)), l'Associazione della sinistra Ds, è partita la campagna di disobbedienza civile che invita iscritti e simpatizzanti del centrosinistra a favorire la regolarizzazione del maggior numero possibile di immigrati, contribuendo a far raggiungere le ore di impiego minime previste dalla legge Bossi-Fini. Il tutto - sottolinea una nota - nasce dalla rubrica «Le lettere di Spartaco»: da qui è partito l'appello perché «singole persone, sezioni di partito, cooperative ed associazioni contattino le comunità di immigrati e possano contribuire così al raggiungimento del monte ore previsto».

«Non sta a me ricordarvi - scrive l'editorialista del sito di Aprile - quanto sia disumana questa legge: ma se Lega e An vogliono veramente meno immigrati solo per spirito antirazzista, vogliono umiliare questi uomini e donne che fanno i lavori più umili nella nostra ricca società, perché non fargli un sano dispetto?».

«Sembra fatto apposta per essere eluso». Questo è il giudizio degli imprenditori sulla proposta di regolarizzare solo chi ha il posto fisso



«Avevano promesso flessibilità. Ora ci chiedono di assumere a tempo indeterminato. Le imprese vogliono gli immigrati, ma meno oneri»

”

# Artoni: la Bossi-Fini va tagliata a pezzi

## La presidente dei giovani industriali accusa: «Stanno violando il patto per l'Italia»



e bisogna alleggerire i loro oneri».

**Cosa può accadere se passa la proposta di Maroni?**

«Si rischia di rendere più conveniente l'elusione della legge rispetto alla regolarizzazione. Ci sono imprese come quelle edili che hanno infatti necessità solo di lavoratori stagionali».

**Qual è allora la via da seguire?**

«Bisogna puntare a una immi-

grazione di qualità, facendo accordi bilaterali al fine di selezionare i lavoratori nei loro stessi Paesi di origine. Ci vuole una manodopera che rimane nel nostro Paese, affinché le imprese investano nella loro formazione. Ma tutto ciò manca nella Bossi-Fini».

**È preoccupata delle pene previste dalla legge per i datori di lavoro che non approfitteranno della sanatoria?**

«Ritengo giusto penalizzare chi favorisce la clandestinità e garantisce la sicurezza dei cittadini. Ma per far questo bisogna prima fornire alle imprese gli strumenti adeguati per affrontare gli oneri dell'assunzione: banche dati del personale, contratti a tempo determinato, istituzioni locali che garantiscono all'immigrato una casa. Solo a queste condizioni è giusto comminare pene più severe agli imprenditori

che non rispettano la legge».

**Ritene opportuno aver deciso per due sanatorie distinte e parallele?**

«Credo sia giusto non fare discriminazioni tra colf e badanti rispetto agli altri lavoratori. Tutti hanno pari dignità ed è giusto non differenziare. Spero dunque che non si faccia una sanatoria solo per le collaboratrici domestiche».

**In un recente convegno lei ha proposto di concedere agli immigrati il diritto di voto nelle elezioni amministrative.**

«Il futuro deve essere in questa direzione. Se sul territorio abbiamo persone che lavorano e pagano le tasse, perché non considerarli cittadini normali. Bisogna riconoscere agli immigrati diritti e doveri, e garantire nel contempo la sicurezza dei cittadini».

**Lei ha anche detto che va superata la sindrome di asedio delle città con maggiore presenza di extracomunitari. Cosa voleva dire?**

«Il fenomeno dell'immigrazione non va considerato nell'ottica dell'emergenza. È un elemento strutturale: gli stranieri in Italia continueranno ad aumentare. Dunque non va collegata l'insicurezza con il flusso migratorio. L'immigrato non è un criminale. Va garantita invece una migliore integrazione degli stranieri nel nostro territorio, affinché possano vivere più serenamente nelle nostre città».

**Tornando alla Bossi-Fini, mi dia un giudizio complessivo?**

«Va tagliata a pezzi. Da un lato ci sono elementi positivi come lo sportello unico. Dall'altro si creano maggiori difficoltà alle imprese nel fare assunzioni. Dunque paradosso: si va nella direzione opposta di quello che si vorrebbe ottenere. E per questo una legge assolutamente da migliorare».

Io sono perché gli extracomunitari abbiano diritto di voto nelle amministrative. Il futuro deve essere questo

”

## la legge

### Ecco con quale trucco lasceranno nella clandestinità gli immigrati

ROMA Per regolarizzare un lavoratore extracomunitario il datore di lavoro deve offrirgli un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Il che di fatto vuol dire, non far emergere nessuno. Vediamo il perché, partendo dalla premessa che già oggi il posto fisso non è garantito neppure ad un lavoratore italiano, così mentre da più parti si chiede la flessibilità, per gli immigrati il governo mostra la faccia feroce: un posto fisso o resta clandestino. Ma il contratto di lavoro e la durata del permesso di soggiorno non marcano insieme. Da qui, il primo problema che si trascina dietro tutti gli altri, compreso il rebus delle garanzie sull'alloggio dell'immigrato e le spese del suo eventuale rimpatrio a carico sempre dell'imprenditore. Infatti, è la stessa Bossi-Fi-

ni, la legge sull'immigrazione del centro-est che sta per entrare in vigore, a rendere difficile il ricorso al contratto a tempo indeterminato. Un datore di lavoro è vincolato dagli articoli che regolano il contratto di soggiorno - articoli che peraltro si applicano anche alla sanatoria vigente, quella delle colf e le badanti - ad assumere con contratto a tempo determinato. La norma dice che il permesso di soggiorno con contratto a tempo determinato è due anni; stessa cosa in caso di un contratto a tempo indeterminato: sempre due anni. Ci vuol dire che ogni due anni il datore di lavoro e l'immigrato devono presentarsi allo Sportello unico dell'immigrazione per stipulare un nuovo contratto. In pratica, il posto fisso non è garantito.

Dai parroci alle curie invito alla ribellione. I valdesi: così calpestanto i diritti della persona

## La rivolta della Chiesa: apriamo i conventi

Maristella Iervasi

ROMA «Aprite le porte dei conventi abbandonati agli immigrati». Non si ferma la disobbedienza civile della Chiesa alla Bossi-Fini. Dopo la rivolta delle parrocchie calabresi e l'amarezza dei vari monsignori come Antonio Cantisani e Raffaele Nogaro, ieri è arrivata la ribellione di un altro teologo, il religioso passionista campano padre Antonio Rungi. «Aprite le porte e accogliete gli immigrati che vogliono regolarizzare la loro situazione giuridica in Italia - ha invocato Rungi -, senza discriminazioni di colore di pelle, origini e provenienza e soprattutto di religione». Sarebbe un «bel segnale di disponibilità» alle esigenze sociali che emergono dal territorio, di fronte a tanti

monasteri in tutte le città italiane non più utilizzati. «Aprite i conventi e fate in fretta», dunque, sembra chiedere il religioso. Perché la macchina della regolarizzazione sull'immigrazione clandestina è in corso e lo straniero ha bisogno di un precetto d'amore. «È vero che con la Bossi-Fini sarà anche compito del datore di lavoro assicurare una casa all'immigrato alle sue dipendenze, ma si sa che le maggiori difficoltà stanno proprio nel reperire abitazioni. E il problema casa - conclude il religioso - potrebbe essere proprio uno dei motivi per licenziare un fratello immigrato». Da qui l'appello accorato: «Tutti abbiamo diritto ad avere un tetto sotto cui ripararci per essere davvero cittadini di uno Stato, anche gli ospiti temporanei».

E un parroco trevigiano non ha

sopratutto loro, gli ex detenuti». Oggi invece, con un numero di extracomunitari passato dal 2,5% al 5% della popolazione provinciale complessiva, le richieste di alloggio e di aiuto arrivano da altre direzioni. E la convivenza con i leghisti? «L'altra sera - racconta il sacerdote - hanno inaugurato la "Fiera dei osei" ed il palco era tutto verde di "padani", sono arrivati dal paese, dalla Provincia e anche dalla Regione. Frecciate nei miei confronti non sono mancate ma figuriamoci se mi spavento, sono vent'anni che brontolano!». La formula di don Trevisiol, accento da razza Piave garantita - per dirla alla Gentilini - è semplice e lineare: «Se siamo diventati tutti razzisti io vado avanti con il Vangelo in mano, credo sia sufficiente. E quelli - riferito ai leghisti - si tengano pure stretti i loro soldi».

E non finisce. Procedere all'accoglienza e all'integrazione dei «fratelli evangelici immigrati» è anche una priorità del Sinodo delle Chiese valdesi e metodiste, che ieri ha concluso i lavori e ha riletto moderatore della Tavola valdese il pastore Gianni Genre. Dalla sessione del Sinodo si sono sollevate parole decise contro la legge Bossi-Fini sull'immigrazione. «È una legge - ha detto Genre - che riduce la persona a merce e che non rispetta i fondamentali diritti della persona. Non aiuta la creazione di un clima sereno». Poi è stata espressa la preoccupazione sull'aggravarsi del clima di intolleranza nei confronti delle minoranze etniche e religiose. Ricordando quindi l'attacco sferrato di recente all'ex sindaco di Trieste, Riccardo Ily, in quanto valdese.

ROMA L'ha detto così, con non-chalance, terminato il comizio a Pramaggiore, provincia di Venezia. Umberto Bossi ha riferito che «sedicenti Brigate rosse hanno minacciato con una telefonata il buon Gentilini». Quando? «Stasera». «La minaccia - ha aggiunto il leader del Carroccio - è arrivata da un telefonino rubato». Poi ha proseguito parlando dell'occupazione del Duomo di Treviso occupato dagli extracomunitari regolari sfrattati dalle case popolari occupate abusivamente. «Una protesta organizzata - a suo dire - forse collegata a qualcosa di simile a Firenze; probabilmente la sinistra ha cominciato a cavalcare certe cose e poi gli è sfuggita di mano la situazione...». «Sono cose - ha ribadito - legate a Parigi, addirittura in certi casi compiono nomi che un tempo richiamavano i terroristi». Insomma, un asse Treviso-Firenze-Parigi all'ombra di una stella a cinque punte.

Intanto va avanti la maxisanatoria. Sono stati 130mila i kit distribuiti

Sui contratti a tempo indeterminato per gli immigrati. An ci ripensa. Già 600mila i moduli distribuiti. Il Viminale: sanzioni durissime a chi presenterà dichiarazioni false

## Bossi: «Il buon Gentilini minacciato da sedicenti Br»

negli uffici postali di tutta Italia per la regolarizzazione di colf e badanti. Si è così arrivati a quota 600mila moduli, con i 280mila del primo giorno e i 190mila del secondo. Ma il Viminale fa la faccia feroce e promette punizioni. «Chiunque intenda presentare dichiarazioni false o raggirare la normativa per la regolarizzazione degli immigrati verrà agevolmente individuato e sarà passibile di specifiche pesanti sanzioni detentive e pecuniarie». Ad assicurarcelo è il ministero dell'interno, il quale precisa come «tutte le procedure messe a punto per la regolarizzazione non consentono nessuna interpretazione diversa o deviante». Per Pisanu, «è sufficiente guardare il modulo con-

tenuto nei kit in distribuzione alle poste per avere la certezza che la dichiarazione per l'emersione e la legalizzazione di lavoro irregolare di extracomunitari spetta esclusivamente al datore di lavoro». È proprio il datore di lavoro, infatti, che si impegna, sottoscrivendo, a stipulare «un regolare contratto di lavoro» per lavoro subordinato, anche se - avverte il ministro - chiunque può recarsi agli uffici postali e ritirare il kit. «Per questo - conclude il Viminale - le pratiche avviate con la regolare compilazione dei moduli seguiranno un percorso rigorosamente controllato e si concluderanno con la stipula di un contratto di lavoro, la concessione del permesso di soggiorno, l'attivazio-

### I sans-papiers lasciano Saint Denis

PARIGI Giovedì 30 agosto il vescovo di Saint-Denis, Monsignor Olivier De Berranger, aveva invitato i sans-papiers, che occupavano la basilica della città dallo scorso 17 agosto, a lasciare la chiesa entro la serata di oggi, sabato 31. La richiesta aveva colto di sorpresa i rappresentanti del Coordinamento 93, promotori dell'iniziativa. Il vescovo di Saint-Denis aveva spiegato come le autorità religiose

avessero ormai terminato il loro compito, che era quello di aiutare ad aprire un dialogo tra i manifestanti e il governo. Al termine di una giornata di consultazioni gli immigrati hanno deciso ieri pomeriggio di lasciare la basilica e di continuare altrove la loro mobilitazione. Per ora il Coordinamento 93 ha confermato la convocazione di una manifestazione nazionale, a Parigi, il prossimo 7 settembre.

ne del codice fiscale e della posizione Inps». Sono circa trecentomila le persone che entro 60 giorni (i collaboratori domestici) e 30 giorni (i lavoratori sommersi) dovranno compilare il modulo, farlo firmare al proprio datore di lavoro ed ottenere così un permesso di soggiorno. E occhio a dire la verità, perché con l'entrata in vigore della legge Bossi-Fini, chi dichiara il falso può essere arrestato per nove mesi, e chi fa lavorare uno straniero senza regolarizzarlo rischia addirittura un anno di carcere e cinquemila euro di multa. Ma nonostante i salti agli ostacoli inventati dall'esecutivo e costituiti dal contratto di lavoro a tempo indeterminato, dagli alti contributi da ver-







DALL'INVIATO

Sergio Sergi

**ELSINORE** Un altro pugno in faccia all'Europa, un'altra virata verso l'America di Bush. Senza dubbi di sorta, Silvio Berlusconi appena sbarca in Danimarca, peraltro in grave ritardo, annuncia il nuovo strappo con l'Unione. Il governo italiano è pronto a rompere l'unità dei Quindici sulla difesa della Corte penale internazionale e ad assecondare la richiesta degli Usa di sottoscrivere un accordo bilaterale che esenti i soldati delle due parti dalla giurisdizione del nuovo organismo creato per punire i crimini di guerra. Alle otto della sera, il capo del centro-destra sopraggiunge sul piazzale del Marienlyst, la sede dell'incontro informale dei ministri degli Esteri sotto presidenza danese, e dichiara: «È vero. Siamo orientati a firmare questo accordo con gli Usa». E se i partner Ue decideranno diversamente? Ad una simile domanda qualunque dirigente europeo avrebbe riflettuto due volte e avrebbe mostrato la propria preoccupazione. Berlusconi no. Non ha esitazioni. Andrà ad affiancare Israele, Timor Orientale, Tagikistan e Romania, gli unici paesi che hanno risposto sinora all'appello di George W. Il capo del governo italiano risponde in modo quasi sprezzante, mentre i colleghi lo attendono al castello per la cena sociale: «Non siamo tenuti ad una decisione comunitaria. Ciascun paese ha firmato per se stesso e può decidere per se stesso eventuali accordi con un altro paese». Ineccepibile. Non si capisce, né Berlusconi lo spiega, perché sia venuto a discuterne visto che ha già la decisione in tasca e visto che c'è, potrebbe anche annunciare, se fosse semplice, l'uscita dall'Unione. Se questo è l'andazzo. Più tardi, i collaboratori di Berlusconi si rendono conto che il presidente l'ha, forse, sparato grossa e tentano, invano, di limitare la portata del danno cercando fantasiose interpretazioni. A dispetto di registrazioni su nastro in decine di copie delle parole del cavaliere.

L'annuncio italiano irrompe a tarda sera nei lavori del Consiglio. E lascia attoniti. I ministri avevano il tema all'ordine del giorno di oggi ma a questo punto la posizione italiana dovrà essere giustificata. Quando, invece, la consegna non scritta tra i presenti era proprio quella di raffreddare, in qualche modo, il clima rovente dei rapporti tra Europa e Usa su due temi delicatissimi: il destino della Corte penale internazionale e la minaccia d'intervento nei confronti dell'Iraq di Saddam Hussein. Il ministro britannico, Jack Straw, aveva, forse involontaria-

«Il premier appena giunto in Danimarca ha consumato lo strappo: «Su questo tema non siamo tenuti ad una decisione comunitaria»



Ma Prodi aveva dichiarato: cerchiamo un'intesa ma senza rinunciare ai principi Il presidente del Consiglio: credo che Bush non interverrà in Irak

# Corte internazionale: Berlusconi rompe con l'Europa

Al vertice Ue si dichiara pronto a siglare un accordo per l'impunità degli Stati Uniti



Anna Lindh ministro degli Esteri svedese con Javier Solana al loro arrivo a Elsinore sede del summit europeo Navatof/Agf

mente, preso alla lettera la parola d'ordine di calmare le acque e, attraversando in accappatoio il centro stampa, si era tuffato nelle acque dell'Oresund per una bella nuotata. Il bagno di Straw anche simbolico. «È anche questo il modo - dice un diplomatico - per raffreddare i toni sui rapporti tra l'Europa e gli Usa». Ma l'uscita di Berlusconi, invece, riporta il clima a temperature roventi. Come sarebbe? Si rompe il fronte proprio quando, appena prima, in numerose dichiarazioni molti ministri si erano dichiarati pronti a lavorare per un'intesa con gli Usa?

Perché è vero che qui, a due passi dal castello di Amleto, i ministri degli Esteri dell'Unione, provano ad alleggerire le tensioni con Washington. In rotta di collisione da settimane, Europa e Usa restano troppo distanti. E i britannici, notoriamente i più attenti a non irritare i legami con Bush, cercano di fare da ponte proponendo, per esempio, una sorta di ultimatum da inviare a Saddam Hussein perché accetti l'arrivo degli ispettori delle Nazioni Unite. A questo proposito Berlusconi ha detto:

«Credo che gli Usa non vadano all'intervento contro l'Irak». Ma la vicenda Iraq è strettamente collegata a quella del tribunale. Gli Usa pretendono un'immunità «ad eternum» per i loro soldati ma gli europei insistono perché la forza della Corte penale «non sia indebolita». In riva allo stretto di Elsinore, Romano Prodi aveva precisato nemmeno un'ora fa: «Dobbiamo lavorare per un accordo. Senza, però rinunciare ai principi». Per il presidente della Commissione, «c'è un disegno politico serio dietro la nascita dell'organismo in cui anche l'aspetto della giustizia, nei grandi eventi, diventa sempre più importante».

Si discute, si tratta, si tenta un compromesso. Ma non è facile. L'Ue dovrebbe arrivare ad una «posizione comune» entro la fine di settembre dopo una consultazione degli esperti giuridici (il 4 settembre è prevista una riunione a Bruxelles) e un nuovo confronto con gli Usa in sede Onu. Sarà possibile un accordo? Prodi ricorda: «Al momento della creazione della Corte si andò incontro alla richiesta americana introducendo la possibilità di fare accordi bilaterali di esenzione reciproca dei propri soldati dalla giurisdizione». Prodi aggiunge: «Un accordo si può fare non certo rinunciando ai principi ma adattando certi aspetti applicativi. C'è tanto spazio...». Un cauto ottimismo. Ma intanto, è noto che gli Usa hanno già convinto, oltre a Israele, Timor Orientale e Tagikistan, anche la Romania. La sollecita firma di Bucarest, che attende il via libera per l'ingresso nella Nato, a novembre al summit di Praga, non è piaciuta all'Unione. La Commissione, nei giorni scorsi, aveva invitato i paesi candidati a non prendere decisioni prima che i Quindici assumessero una «posizione comune». Il segretario di Stato Usa, Colin Powell, aveva reagito sollecitando i paesi Ue a firmare gli accordi bilaterali per garantire l'immunità ai propri militari. La vicinanza temporale con un possibile intervento contro Baghdad, in assenza di una copertura del Palazzo di Vetso, spinge infatti l'amministrazione Bush ad un pressing sui partner più disponibili. Anche su questo punto gli europei, pur con qualche distinguo della Gran Bretagna, sono fermamente intenzionati a non seguire gli Usa nella nuova avventura. A meno di prove inconfutabili che l'Irak stia confezionando armi di distruzione di massa.

In ogni caso, è l'orientamento europeo, confermato ieri da Javier Solana, qualunque decisione deve essere assunta nell'ambito dell'Onu. Nel frattempo che si lasci «lavorare Kofi Annan sul quale c'è totale fiducia».

## bombardata la no-fly zone

### Laburisti inglesi contro Blair: su Saddam deve decidere l'Onu

Caccia americani hanno attaccato ieri alcune installazioni anti-missile dell'esercito irakeno, nella «no-fly zone» instaurata a sud di Baghdad. A dare la notizia, sono state fonti militari americane a Washington che hanno sottolineato come questo ultimo attacco rappresenti una risposta ai ripetuti attacchi della contraerea irakena per abbattere aerei statunitensi e britannici, in pattuglia nella zona di non sorvolo.

Mentre si allarga, tra le cancellerie internazionali, il fronte del «no» a una nuova guerra contro l'Irak, l'azione dell'aviazione a stelle e strisce (la settimana in poco più di dieci giorni) rappresenta, secondo Washington, una rappresaglia per il lancio di un missile terra-aria (Sam), nei pressi di An Kut, contro un aereo alleato.

Anche la posizione del fedele alleato di Bush in Europa, il governo laburista di Tony Blair, inizia a traballare. Secondo un sondaggio del quotidiano londinese «The Times», infatti, il 60% dei presidenti territoriali del «Labour» si è detto contrario a un intervento militare britannico in Irak. I rappresentanti locali laburisti hanno ribadi-

to la richiesta di aumentare le pressioni su Saddam affinché accetti le ispezioni dell'Onu, stessa richiesta avanzata dal ministro degli Esteri, Jack Straw, appoggiato a sua volta da gran parte del partito liberale inglese.

A tre giorni dalla visita a Mosca del capo della diplomazia irakena, Naji Sabri, dal Cremlino arriva la conferma che, nei giorni scorsi, «contatti non ufficiali» con l'opposizione a Saddam Hussein, allargando il fronte del «no» a un attacco unilaterale americano. I contatti tra russi e oppositori irakeni sarebbero avvenuti proprio a Washington, durante un vertice tra Bush e il Congresso Nazionale Irakeno (Icn). La posizione diplomatica di Mosca, da sempre contraria a un attacco unilaterale contro il regime di Saddam, nasconderebbe un interesse russo per recuperare otto miliardi di dollari che Mosca vanta con Baghdad. Sabri, durante la sua visita in Russia, avrà colloqui con il ministro degli Esteri, Igor Ivanov, e discuterà i dettagli di un accordo economico che prevede, in dieci anni, contratti per 40-60 miliardi di dollari.

## L'intervista

Luigi Bonanate

Il docente di relazioni internazionali: è inaccettabile che uno dei legislatori, gli Stati Uniti, venga posto al di sopra della legge

### «Intese bilaterali con gli Usa affosserebbero il Tribunale»

Umberto De Giovannangeli

La ventilata firma da parte italiana di un'intesa bilaterale con gli Stati Uniti per esentare il personale militare americano impegnato nelle operazioni di peace keeping dai possibili rigori della Corte penale internazionale «apre una falla inarrestabile per la funzionalità della Cpi». A denunciarlo è una delle massime autorità nel campo del diritto e delle relazioni internazionali: il professor Luigi Bonanate, ordinario di Relazioni internazionali all'Università di Torino.

**Il premier italiano Berlusconi intende firmare un'intesa bilaterale con gli Usa per sottrarre il personale militare americano dai rigori della Corte penale internazionale.**

«Si tratta di una scelta gravissima. In questo modo si apre una falla inarrestabile per la funzionalità della Corte. La ragione è molto semplice: anche se gli accordi bilaterali sono previsti dallo statuto della Cpi, ciò porrebbe gli Usa in una posizione di superiorità rispetto a tutti gli altri consociati, cioè al di sopra della legge. Basta constatare che nessun altro Paese ha seguito questa procedura, vale a dire che solo solo gli Stati Uniti hanno proposto accordi bilaterali accettati da Israele (nei due sette Stati che non ha ratificato il trattato costitutivo della Corte penale internazio-

nale), Romania, Timor Est e, per ultimo, il Tagikistan. La scelta stessa di questi Paesi si spiega da sola. Perfino la Croazia, un Paese che pure molto dipende dagli Stati Uniti, ha rifiutato sdegnosamente un simile accordo bilaterale. Avremmo uno dei legislatori al di sopra della legge mentre noi sappiamo avere tutti gli Stati uguali e uno più uguale degli altri».

**La ragione che motiverebbe il governo italiano a concedere questa deroga unilaterale è perché gli Usa sono il Paese più esposto nella lotta al terrorismo internazionale. È una motivazione accettabile?**

«No, perché la lotta al terrorismo globalizzato, è il compito che dovrebbero assumere tutti gli Stati e non uno soltanto. In altri termini, non possiamo avere dei mezzi repressivi comuni e uno solo dei partner che può violare le regole del diritto internazionale umanitario».

**Cosa porta gli Usa a compiere queste forzature?**

«Dopo un passato di multilateralismo spinto - a partire dal 1945 - che ha contraddistinto tutto il periodo della guerra fredda, si direbbe che oggi gli Stati Uniti siano tornati all'unilateralismo di quasi un secolo fa. Ma a differenza di allora, quando cioè gli Usa si sentivano un po' "appartati" dal resto del mondo, ora, come vincitori della terza guerra mondiale non combattuta, si ritengono liberi da

ogni vincolo collettivo e al di sopra delle leggi internazionali, che però valgono per tutti gli altri Stati».

**Ma su queste basi è possibile edificare un nuovo ordine internazionale?**

«Certo che sì, se pensiamo ad un ordine fondato sulla superiorità della forza; certo che no, se invece pensiamo che l'ordine si fondi sull'accetta-

zione di norme universali».

**Vorrei tornare sulla Cpi. Cosa fare per rafforzare?**

«Basterebbe applicare lo statuto senza riservare dei privilegi a nessuno. Quando c'è una legge basta applicarla. Questa è la prima regola di una civiltà giuridica che poi sa anche che le norme possono essere perfezionate con il dialogo».

### I Unità Abbonamenti

#### Tariffe 2002

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
				sconto	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it) oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

**Cosa spingerebbe l'Italia ad un'intesa bilaterale con gli Usa?**

«In un progetto di questo tipo non si può immaginare altro - e le esternazioni del presidente del Consiglio lo confermano, che l'intenzione di rompere l'unitarietà dell'Ue, altrimenti il nostro governo avrebbe dovuto evitare di assurgere ad un ruolo di improbabile primo della classe in filoatlantismo, ponendo invece la delicata questione in una delle stanze dell'Unione, come il Consiglio Europeo».

**Siamo dunque di fronte ad un eccesso di filoatlantismo?**

«Il filoatlantismo è una costante, una specie di "divisa" nella politica estera italiana che non ha certo inizio con l'attuale governo, ma questo avveniva quando ancora non esisteva l'Unione Europea. Oggettivamente le iniziative individuali, come ad esem-

**Non possiamo lamentare la scarsa centralità internazionale dell'Ue se la sabotiamo dall'interno**

pio la posizione inglese sull'Irak, non possono non incrinare la credibilità dell'Unione Europea in quanto soggetto politico. Non possiamo lamentare la scarsa centralità internazionale dell'Unione se la sabotiamo dall'interno».

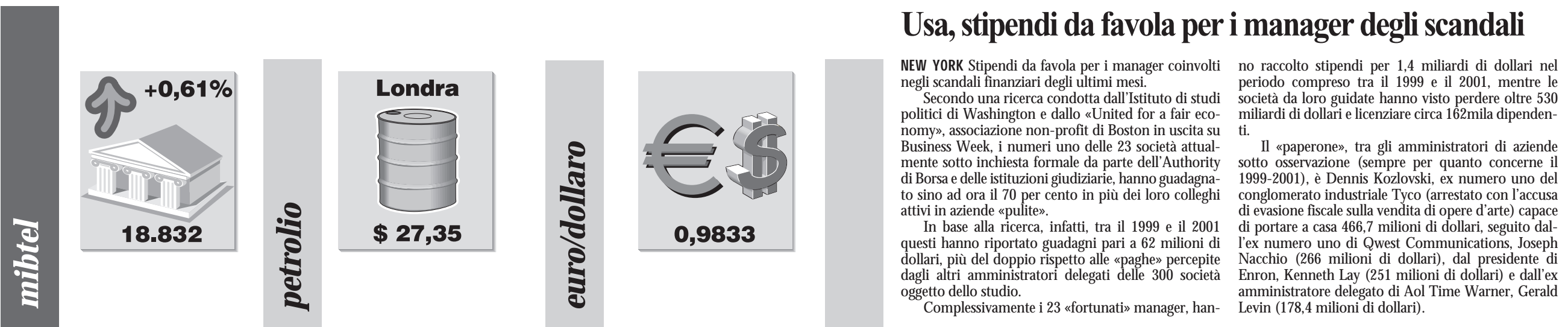
**È pensabile che una Corte che nasce da trattative laboriose e da complesse mediazioni tra Stati, possa garantire una sua effettiva neutralità?**

«Qualsiasi sistema giuridico nasce da rapporti di forza. Nel nostro caso, la sostanziale differenza tra tribunali ad hoc e la Corte penale internazionale è che quest'ultima è preconstituita rispetto a qualsiasi ipotesi criminosa ed è dotata di un giudice naturale, cioè non scelto per il reato da giudicare ma già in servizio per qualsiasi tipo di reato previsto dallo statuto della Cpi. Questo significa che chiunque può sottoporvisi serenamente solo che il diritto previsto sia applicato».

**Rafforzare istanze sovranazionali, come la Cpi, significa limitare i poteri degli Stati nazionali. Non c'è anche questo nello scontro sul controverso articolo 98 dello statuto della Corte?**

«Troverei tutto questo un po' demodé, perché l'età degli Stati nazionali, adamantini e intangibili difensori delle prerogative di indipendenza, è tramontata da tempo. L'esempio dell'Unione Europea lo evidenzia».





**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Bondi lascia Tronchetti Provera per Ligresti

*L'amministratore delegato di Telecom si dimette a sorpresa. La regina di Mediobanca*

Roberto Rossi

**MILANO** La notizia è arrivata come una bomba nell'ufficio di Marco Tronchetti Provera in via Negri. Dopo neanche un anno di convivenza, Enrico Bondi lascia la carica di amministratore delegato della Telecom. Lascia per andare a dirigere la Premafin del costruttore e finanziere Salvatore Ligresti.

L'uscita di Bondi dalla Telecom non dovrebbe portare grossi sconvolgimenti nei piani alti della società guidata da Tronchetti Provera, ma è un fatto importante, che prelude a ben altre battaglie finanziarie. Prima fra tutte quella per il controllo del Corriere della Sera. Si legge nel comunicato diffuso ieri da Telecom: «Le responsabilità facenti capo Enrico Bondi saranno redistribuite all'interno del gruppo manageriale. La Telecom nel ringraziare il dottor Bondi per l'opera svolta in un periodo delicato di transizione, gli augura ulteriori successi professionali».

Con tutta probabilità la carica di amministratore delegato rimarrà nelle sole mani di Carlo Buora, che fino a ieri la condivideva con lo stesso Bondi. Mentre le sue deleghe saranno redistribuite all'interno del gruppo manageriale, composto appunto da Riccardo Ruggiero (responsabile della rete fissa, pronto a rimpiazzarlo nel consiglio di amministrazione), Paolo Dal Pino (Seat Pagine Gialle) e Marco De Benedetti (Tim).

Bondi, a quanto sembra, non aveva molto da spartire con Tronchetti Provera. Anche se quest'ultimo lo aveva chiamato l'anno passato dopo la decisione di acquistare la società telefonica guidata da Roberto Colaninno. Tronchetti lo aveva sbandierato come un grande acquisto. In effetti il curriculum e la fama di Bondi potevano giustificare l'entusiasmo di Tronchetti. A sessantasette anni, Bondi è stato il manager che ha traghettato Montedison dai disastri della Ferruzzi in

### Lo splendido Della Valle minaccia la cassa integrazione per gli operai in sciopero

**CASSETTE D'ETE (ASCOLI PICENO)** Appare sulla copertina del settimanale berlusconiano "Panorama", guarda verso l'alto pensando a chissà quali missioni il futuro gli riserverà dopo le scarpe coi gommini e la Fiorentina. E' l'imprenditore famoso, che compra ville a Capri, le barche dei Kennedy, festeggia coi suoi sodali Luca di Montezemolo ed Enrico Mentana, ma non rinnova il contratto ai propri dipendenti. Stiamo parlando di Diego Della Valle, nuovo protagonista dell'establishment nazionale: gli operai della fabbrica Tod's di Comunanza hanno scioperato ieri per otto ore per il rinnovo del contratto integrativo aziendale nonostante le minacce. «Massiccia l'adesione» alla protesta, secondo un comunicato diffuso dalle segreterie della Femca-Cisl e della Filtea-Cgil di Ascoli Piceno insieme alla Rsu. La vertenza riguarda anche la concessione dei contratti part time, la definizione del calendario delle ferie e il riconoscimento delle professionalità. «Lo sciopero è riuscito - dice il comunicato - nonostante le strumentalizzazioni e le minacce di ricorrere alla cassa integrazione da parte dell'azienda». Le iniziative di lotta proseguiranno, e Rsu e organizzazioni sindacali auspicano «che la Tod's si assuma le proprie responsabilità e apra la strada al raggiungimento di un accordo».

poi. È lui che, con la caparbietà dei toscani, ha orientato Montedison sull'energia e puntato tutto su Edison, facendo diventare il gruppo di Foro Bonaparte il secondo polo italiano.

Lo potremo definire un ufficiale di lungo corso della dell'industria nazionale. Di sé Bondi ha sempre voluto dare un'immagine spartana. In Telecom se lo ricordano spesso in mensa con gli altri dipendenti e girare sempre con una piccola di Bondi potevano giustificare l'entusiasmo di Tronchetti. A sessantasette anni, Bondi è stato il manager che ha traghettato Montedison dai disastri della Ferruzzi in



Enrico Bondi e a destra Marco Tronchetti Provera



mai in bilico dopo l'uscita di Mediobanca e l'ingresso dell'accoppiata Fiat-Edf. Un manager che proprio con Mediobanca e con il suo amministratore delegato Vincenzo Maranghi, ha sempre avuto un rapporto speciale.

Un rapporto che è stato consolidato con le dimissioni da Telecom. Perché dietro all'uscita di Bondi dal colosso telefonico si nasconde la lunga mano di piazzetta Cuccia e del suo condottiero Maranghi e una partita ben più importante della Telecom o Premafin: quella legata al controllo dell'Hdp, l'holding a capo della Rizzoli e, in ultima analisi, del Corriere della Sera.

Quello di ieri quindi è stato solitamente la prima frazione di una partita aperta e che promette colpi di scena. Non a caso anche i mercati sono rimasti quasi fermi con gli operatori che stanno aspettando che qualcuno faccia la prima mossa. Nessuna variazione di rilievo, quindi, da parte dei titoli Telecom Italia e Olivetti alla conferma delle dimissioni. Dopo una lieve caduta, seguita all'annuncio ufficiale, i titoli sono tornati sui livelli precedenti. Telecom Italia ha chiuso in rialzo dello 0,21% mentre Olivetti è rimasta sostanzialmente stabile.

Chi ha ceduto è stato invece il titolo Premafin che ha lasciato oltre

il 3%. Ma anche qui gli operatori hanno rilevato che sul titolo erano in atto manovre già da diversi giorni, non riconducibili quindi con l'arrivo di Bondi.

Comunque alla Premafin Bondi affiancherà il presidente Carlo Ciani e il vice presidente Jonella Ligresti. Ciani, artefice del risanamento della finanziaria, è destinato a essere assorbito dal suo futuro ruolo in Fondiaria-Sai. L'accordo per la fusione tra le due compagnie, che sarà formalizzato dalle assemblee il prossimo 19 settembre, indica infatti in Ciani il futuro amministratore delegato del terzo gruppo assicurativo italiano.

### giornali e potere

## Obiettivo: Corriere della Sera Premafin oltre il 6% di Hdp

**MILANO** La battaglia per il controllo del Corriere della Sera è appena iniziata. Con una mossa a sorpresa Enrico Bondi è piombato ai comandi della Premafin, la finanziaria di Salvatore Ligresti. E lo ha fatto in un momento in cui il costruttore di Paternò sta tentando in tutti i modi di entrare nella stanza dei bottoni della Hdp, la holding che ha nelle sue mani il controllo del Corriere della Sera.

Appena tre giorni fa, Ligresti aveva fatto bussato alla porta del patto di sindacato di Hdp, chiedendo di far parte di quei soci che decidono le sorti del primo quotidiano d'Italia. Sull'ingresso di Premafin il consiglio di Hdp ne discuterà il 10 settembre. Ma già da adesso si può capire lo scontro sarà aspro. Nel frattempo Ligresti ha incrementato ancora la sua quota, portandola oltre il 6% (prima ne aveva il tre), secondo ambienti vicini al costruttore.

Perché Ligresti è così importante? Perché salda interessi diversi ma con il medesimo scopo: quello di cambiare il vertice della società guidata da Maurizio Romiti e normalizzare via Solferino il primo interesse di cui Ligresti si fa portatore è quello dell'attuale presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. I due si conoscono da una vita. Da quando frequentavano amicizie comuni, come quella di Bettino Craxi.

Un Ligresti all'interno del patto di sindacato di Hdp sarebbe una manna per Berlusconi. Al presidente farebbe comodo avere il primo quotidiano d'Italia allinea-

to alla sua politica, uno strumento capace di influenzare una parte rilevante dell'elettorato moderato.

Non a caso ieri anche la Federazione nazionale della stampa, il sindacato dei giornalisti, ha preso posizione. «Il tentativo del gruppo Ligresti di entrare nel patto di sindacato di Hdp non rappresenta esclusivamente un'operazione finanziaria», ha detto il suo presidente Paolo Serventi Longhi. «Personaggi del mondo dell'impresa e della finanza - ha continuato Serventi Longhi -, coinvolti negli scorsi decenni in alcuni dei casi giudiziari più clamorosi della prima Repubblica, a cominciare da Tangentopoli tentano la scalata alla proprietà finanziaria che controlla un grande gruppo editoriale. Un'operazione dalle conseguenze imprevedibili, che vanno al di là della mera legittimità giuridica dell'ingresso nel patto di sindacato».

L'altro interesse che viene saldato con l'ingresso di Ligresti è quello riconducibile all'amministratore delegato di Mediobanca Vincenzo Maranghi. Maranghi vorrebbe liquidare l'attuale numero della società, Maurizio Romiti, reo di aver dissanguato le finanze della holding con l'idea del "polo della moda". E Bondi potrebbe essere proprio il sostituto ideale.

Defenestrando Maurizio Maranghi potrebbe allontanare con più comodità anche il padre Cesare, che attraverso Gemina finora ha difeso il figlio alla guida di Hdp. La battaglia sarà dura.

ro.ro.

Secondo il governatore, la Federal Reserve non può prevenire la repentina crescita dei mercati azionari. Il rischio è di causare una recessione

## Greenspan: la bolla speculativa non si può fermare

**MILANO** La Federal Reserve non può impedire il formarsi delle bolle speculative sui mercati azionari perché «non ci sono misure a basso costo e rischio contenuto che possono riuscire efficaci» a contrastare il fenomeno.

È a Jackson Hole, nel Wyoming, che il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, sceglie di nuovo di parlare. Aprendo il convegno annuale della Fed di Kansas City, Greenspan ha parlato di mercati di scandali, ma soprattutto di bolle speculative.

La strategia della Fed dei rialzi dei tassi incrementali decisi nell'89, '94 e '99 ha dimostrato di essere poco efficace contro la bolla dei mercati, «tanto è vero che i prezzi delle azioni sono aumentati», ha detto Greenspan, perciò «si può ritenere che nulla, a parte un forte rialzo dei tassi a breve termine, può essere sufficiente a tenere sotto controllo la bolla, ma una mossa del genere spinge indietro l'economia». E «una sostanziale

contrazione dell'attività economica è proprio quello che la Fed vuole evitare», aggiunge Greenspan.

L'intervento di Greenspan a Jackson Hole è stato una risposta a quegli investitori che rimproverano alla Banca centrale di non aver preso misure negli anni scorsi contro l'inarrestabile ascesa dei prezzi dei titoli azionari.

Greenspan, che ha incentrato il suo discorso sulla Borsa, evitando riferimenti alla congiuntura economica Usa, ha detto anche che negli anni scorsi la Fed non poteva essere sicura sul formarsi di eventuali bolle in seguito all'aumento della produttività derivato dagli investimenti delle imprese nei computers e altra tecnologia.

E, comunque, ha ricordato di aver messo in guardia il Congresso nel luglio '99 sul fatto che l'accelerazione della produttività non assicurava che i prezzi delle azioni non fossero troppo alti.

«È sicuramente un'illusione - ha concluso il

presidente della Fed - pensare che potevamo calibrare una stretta monetaria incrementale ben scandita nel tempo per prevenire la bolla dei mercati verificatasi negli ultimi anni '90».

Intanto dal fronte degli scandali ancora novità. La società di software di San Diego, Peregrine Systems, ha annunciato di aver sottratto dai bilanci 2000-2001 e dei primi nove mesi del 2002 250 milioni di dollari di entrate dopo che un'indagine interna ne aveva riscontrato l'irregolarità. I 250 milioni di dollari consistevano di prestiti ricevuti che la società aveva inserito sotto la voce fatturato. Peregrine dovrà restituire 103 milioni di dollari in quattro anni con un 6% di interesse, inoltre dovrà scontare dagli utili 100 milioni di dollari per l'emissione di stock options nello stesso periodo sotto inchiesta. Inoltre, il titolo Peregrine non verrà più quotato al Nasdaq perché la società non ha depositato presso la Sec i rapporti periodici.



## Allo studio le banconote da 1 e 2 euro

**MILANO** La Banca centrale europea sta valutando l'ipotesi di introdurre l'euro di carta. È quanto si è discusso due giorni fa per la prima volta nel consiglio direttivo della Bce. La novità non riguarderebbe soltanto il taglio da 1 euro, ma anche quello da 2 euro. La proposta ha riscontrato un «orientamento variegato, raccogliendo però un diffuso grado di interesse». La definizione di un possibile progetto verrà affidata agli uffici tecnici della Bce che dovranno poi riferire al consiglio. Per arrivare al via libera da parte della Banca centrale ci vorranno tempi lunghi e potrebbe essere necessario il parere positivo dei governi di

Eurolandia che attraverso i ministeri delle finanze hanno la competenza sul conio delle monete metalliche. Competenza che è invece della Bce per quanto riguarda i biglietti di banca. Scontato l'appoggio del governo italiano. Proprio una settimana fa il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, aveva proposto l'introduzione dell'euro di carta per combattere l'inflazione. «Cercheremo di convincere l'Europa a fare un euro di carta, così come c'è il dollaro di carta», aveva spiegato Tremonti - perché alla moneta si tende a dare un valore minore rispetto a quello che si attribuisce alla banconota».

La protesta dopo la decisione del Consiglio federale di ridurre i tassi di interesse sul capitale. Le rendite ridotte del 15%

# Svizzera in piazza contro i tagli alle pensioni

Oggi a Berna manifestazione nazionale promossa da sindacati, socialisti e Ds

Angelo Faccinotto

**MILANO** Tutti in piazza per difendere le pensioni. Non in Italia - per ora - ma in Svizzera, a Berna. Davanti alla sede del Consiglio Federale. Qui, oggi pomeriggio, organizzati dai sindacati, dal Partito socialista svizzero e dai Democratici di sinistra in Svizzera (che saranno presenti anche con un proprio stand), si daranno appuntamento migliaia di lavoratori. Una grande manifestazione, con corteo, bandiere, musica e discorsi - treni straordinari sono preannunciati da Chiaso, San Gallo, Basilea, Zurigo, Ginevra e Romanshorn - per dire no al «furto sulle rendite». Cioè contro il taglio delle pensioni.

Ma cosa ha dato il «la» alla protesta di svizzeri e «migranti»? Il Consiglio Federale (il governo della Confederazione) con quella che viene definita «un'azione lampo», ha deciso nelle scorse settimane di ridurre, dal 4 al 3 per cento, il tasso di interesse minimo della previdenza professionale, il «secondo pilastro» su cui si regge l'intero sistema. Quello che, per intenderci, da noi è rappresentato dalla previdenza integrativa. Siccome le rendite vengono determinate sulla base del capitale accumulato, una riduzione di quest'ultimo si traduce in rendite più basse. E non di poco. Secondo i calcoli più attendibili, a riforma attuata, il taglio dovrebbe infatti aggr-

rarsi attorno al 15 per cento. E a pagarne le conseguenze, alla fine, sarebbero soprattutto i lavoratori più giovani. Non solo, però. Ai danni di chi lavora, secondo i promotori della manifestazione di Berna, è stato perpetrato un altro furto. Ed altri ancora sono in arrivo. «Negli anni '90 - accusa l'Unione sindacale svizzera - i gruppi assicurativi hanno realizzato profitti miliardari con i nostri fondi delle casse pensioni e non li hanno versati agli assicurati: così facendo ci hanno derubato per più di 20 miliardi di franchi».

Ma a preoccupare ancora di più sindacati e partiti di sinistra è la revisione complessiva del sistema previdenziale che si profila all'orizzonte. «Nei prossimi mesi - spiega Salvatore Loiardo, sindacalista dell'Inca-Cgil, uno degli otto oratori che interverranno oggi in Piazza Federale - assisteremo ad un attacco concentrico portato avanti da destre e imprenditori. E un peggioramento dei trattamenti pensionistici è molto più di un semplice rischio». Anche perché la «formula magica» che da decenni garantisce la governabilità della confederazione, mediando tra gli interessi delle diverse componenti sociali (nel governo federale sono presenti sia esponenti della sinistra che rappresentanti dei cosiddetti partiti borghesi), è in condizioni di precario equilibrio. Con la destra, a cominciare da quella di Blocher, che alza la voce. Così nei prossimi mesi si assisterà al

tentativo di alzare l'età pensionabile: dagli attuali 65 a 68 anni. Ma anche di abbassare - dal 7,2 al 6,8 per cento - l'aliquota di conversione sulla quale viene calcolata la pensione di vecchiaia. Con la conseguenza, anche in questo caso, di tagliare le rendite. Chi si ritirerà dal lavoro per raggiunti limiti di età, insomma, riceverà una pensione ridotta. Anche da questo versante. E non è tutto. Tra i progetti al vaglio c'è quello di togliere la pensione di reversibilità ad una parte delle vedove. Mentre si vorrebbe effettuare l'adeguamento delle rendite Avs (le pensioni di vecchiaia) al costo della vita e all'andamento dei salari non più ogni due, ma ogni tre anni. Anche in questo caso, secondo l'Unione sindacale svizzera, un furto dell'ordine di mezzo miliardo di franchi. A tutto questo, poi, si aggiungerebbe il peggioramento del trattamento di disoccupazione attraverso una sostanziosa sfiorata all'attuale indennità giornaliera. Secondo quanto già annunciato da Consiglio federale e parlamento. «Un attacco in grande stile allo stato sociale elvetico» - sottolineano i Ds. Che la sinistra, i sindacati e i lavoratori, però, non permetteranno. Nemmeno in Svizzera.

\*In Svizzera ci si può abbonare a l'Unità on line, al prezzo di 100 euro, rivolgendosi alla federazione Ds di Basilea (ds@democraticid sinistra.ch) - tel. 061 272 24 10.

## Ca' Foscari

### Laurea ad honorem per Bruno Trentin

#### Un riconoscimento al mondo del lavoro



**MILANO** Laurea ad honorem per Bruno Trentin. Il prossimo 13 settembre l'ex numero uno di Fiom e Cgil, già laureato in giurisprudenza, in gioventù, all'Università di Pavia, verrà insignito della laurea in Economia e Commercio dall'Università Ca' Foscari di Venezia.

La cerimonia si svolgerà a Ca' Dolfin presso l'Aula Magna dedicata a Silvio Trentin, padre del leader sindacale. Nel corso della ceri-

monia, dopo la lettura delle motivazioni da parte del preside della facoltà di Economia, Giuseppe Volpato, Trentin pronuncerà la sua lectio doctoralis Tema. «Lavoro e conoscenza».

Insieme a Trentin riceveranno il riconoscimento, in Economia aziendale anche l'industriale Ivano Beggio (Aprilia) e l'imprenditore Giulio Malgara (Chiari e Forti), presidente dell'Upa (Utenti pubblicitari).

UNIONE EUROPEA

### Si dell'antitrust al «progetto Tiglio»

L'antitrust Ue ha dato il via libera al «progetto Tiglio», l'operazione di valorizzazione immobiliare da 3,3 miliardi di euro varata nel maggio scorso da Pirelli assieme a Morgan Stanley. Il nullaosta è stato concesso perché «l'operazione non avrà effetti distorsivi sulla concorrenza nelle città di Roma e Milano».

VINO

### In calo la produzione: nel 2002 meno 5%

Questa del 2002 sarà ricordata come la peggiore vendemmia degli ultimi decenni: le avverse condizioni climatiche e il perdurare della peronospora decreteranno infatti una contrazione della produzione di almeno il 5% rispetto al 2001. In Veneto il calo è del 15%, in Lombardia del 20%, in Trentino e Friuli Venezia Giulia del 10%, in Piemonte dell'8%. In controtendenza Umbria e Lazio con più 5%, Toscana con più 8%.

CAMFIN

### Al via l'intesa con Atriplex e AgipPetroli

Sarà operativa dal primo settembre l'intesa tra l'AgipPetroli, l'Atriplex e la Camfin nel mercato extrarete dei prodotti petroliferi in Lombardia e Piemonte. L'intesa riguarda l'ingresso dell'Atriplex (società controllata da AgipPetroli) nel capitale di Camfin (gruppo Camfin), attraverso l'aumento di capitale di quest'ultima, riservato all'Atriplex che conferirà le sue filiali di Milano, Torino e Novara-Vercelli per un valore complessivo di 13,4 milioni di euro.

VODAFONE OMNITEL

### Nasce la prima «Talent Academy»

Vodafone Omnitel in collaborazione con Consel-Consorzio Elis, ente non profit per la formazione professionale superiore specializzato nelle aree tecnologiche hanno promosso il primo progetto di «Talent Academy». L'iniziativa consentirà a giovani talenti, provenienti dal centro e dal sud, di confrontarsi con contesti aziendali altamente competitivi. Il primo progetto partirà a Milano, ad ottobre, e durerà sei mesi.

Vertiginoso aumento delle ore non lavorate per la difesa dell'art. 18. Retribuzioni +2,2%

## Boom di scioperi con Berlusconi

**MILANO** Pace sociale addio. Finiti i tempi della concertazione ecco arrivati quelli della conflittualità sui luoghi di lavoro.

Nei primi sette mesi del 2002 sono state perse per scioperi 24 milioni di ore non lavorate, con un incremento rispetto allo stesso periodo del 2001 del 45,2%. Lo rende noto l'Istat che spiega come per il 91% i conflitti sono stati originati da vertenze «non originate dal rapporto di lavoro» (21,9 milioni di ore) e, quindi, a cause esterne come la protesta contro le modifiche all'articolo 18. Mentre le ore perse per motivi strettamente sindacali sono state 2,1 milioni. Di queste 759mila sono state determinate prevalentemente da rivendicazioni economico-normative e 412mila da vertenze per i rinnovi contrattuali, con una riduzione del 51% rispetto al periodo gennaio-luglio 2001. I settori maggiormente interessati da agitazioni per vertenze strettamente lavorative sono quello delle industrie metallurgiche e meccaniche e del credito. A non far presagire per il futuro nulla di buono è ancora l'Istat che ricorda come a fine luglio 2002 risultino in attesa del rinnovo ben 35 contratti nazionali per un totale di 5 milioni di lavoratori che rappresentano complessivamente il 45,2% dei subordinati.

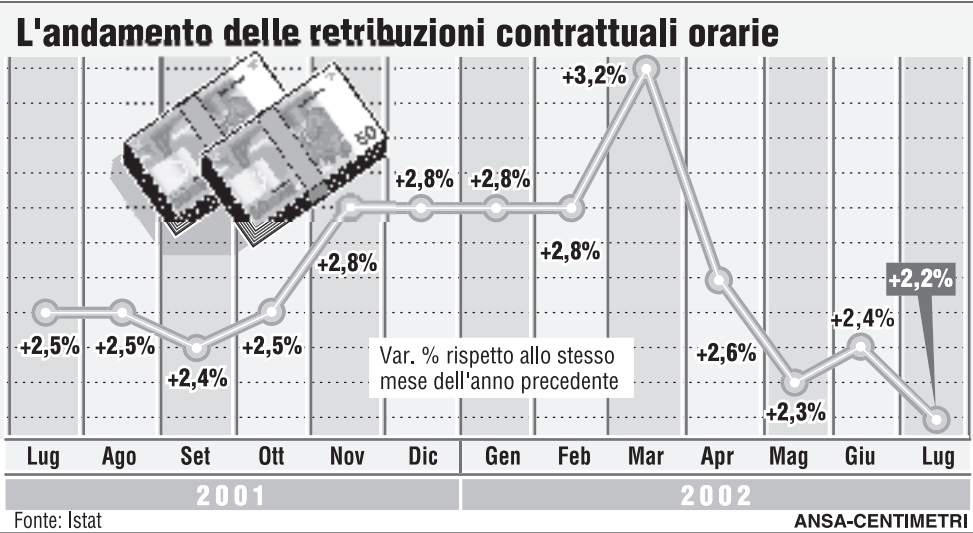
L'Istituto nazionale di statistica ha reso noto anche i dati sulle retribuzioni. A luglio i salari dei lavoratori dipendenti sono aumentati del 2,2% rispetto allo stesso mese del 2001 e dello 0,3% rispetto a giugno. Nei primi sette mesi dell'anno invece l'incremento è stato del 2,6% rispetto al periodo gennaio-luglio 2001. Tali variazio-

ni positive si devono - secondo l'Istat - agli aumenti tabellari previsti da alcuni contratti nazionali. Inoltre, l'indice delle retribuzioni proiettato per l'anno 2002 in base all'applicazione dei contratti in vigore a fine luglio registrerebbe un incremento del 2,4%, superiore al valore del tasso di inflazione programmato (1,7%). A proposito di questi dati che sembrano indicare un andamento salariale e del costo del lavoro in linea con l'inflazione, il segretario confederale della Cgil, Giuseppe Casadio, osserva che «nel nostro sistema contrattuale l'andamento delle retribuzioni va valutato sul lungo periodo per valutazioni serie e significative. Il nostro sistema

è, infatti, incentrato su contratti quadriennali e valutazioni su periodi più brevi possono essere falsati da dati non rappresentativi».

Infine, seppur per l'Istat, note negative vengono dai prezzi dei prodotti industriali. A luglio 2002 sono, infatti, cresciuti dello 0,3% rispetto al mese precedente e dello 0,1% rispetto a luglio 2001. Gli aumenti più consistenti rispetto a giugno sono stati registrati nei settori dell'energia elettrica, gas e acqua, con un più 1,8%. In crescita anche il costo della carta, dei prodotti chimici, delle fibre sintetiche ed artificiali, dove si sono registrati rincari dello 0,3%.

li.mu.



A Lignano Sabbiadoro, in un'economia fatta di artigianato e piccole industrie, poca formazione e troppi incidenti

## Senza tutele, nella giungla del sommerso

Luca Mirone

**LIGNANO SABBIAADORO** Il Tour dei diritti approda a Lignano Sabbiadoro. Il gruppo itinerante si avvia alla conclusione del suo percorso di quasi 4.000 chilometri, fermandosi nella celebre località turistica in provincia di Udine. Facciamo due chiacchiere con Natalino Giacomini, segretario generale della Cgil di Udine: «Il comprensorio di Udine conta 600.000 abitanti sul milione e mezzo complessivo dell'intera regione. L'industria è stata inesistente fino agli anni '50 e poi si è sviluppata durante il boom. La crescita è stata tanto rapida quanto casuale e poco strutturata».

Oggi l'economia provinciale si fonda per il 40% sull'artigianato e per il 60% sull'industria di prima generazione, ossia realtà produttive che non garantiscono sviluppo perché scarsamente competitive sul piano della modernizzazione. Noi portiamo addosso questo fardello, infatti quando si entra in una fase recessiva siamo i primi a cadere in crisi. Gli imprenditori sono di vecchio stampo. Si continua a puntare

sulla riduzione dei costi e sulla quantità della produzione. In tempi di svalutazione della lira questa linea pagava perché ti garantivamo con le esportazioni. Oggi invece perdiamo colpi. La nostra economia ha bisogno di svecchiarsi, con investimenti soprattutto sulla qualità dei prodotti. Ad Udine c'è una buona università eppure non si investe in alcuna attività di ricerca».

Come si è organizzata l'industria sul territorio? «I settori storici sono la siderurgia, la meccanica e la chimica. Il classico impianto è strutturato a filiera. Il più grosso distretto industriale è quello di Manzano, che produce tavoli e sedie. Ci sono 6 aziende di grandi dimensioni, poi 50 medie e migliaia di piccolissime sotto i 15 dipendenti. Non c'è un serio mercato all'interno, anzi spesso ci sono grossi contratti tra aziende, molte delle quali hanno vita breve. In questo modo il complesso dell'attività non può decollare. Come speriamo di contare in Europa?»

E i lavoratori? «Siamo in presenza di una vera e propria giungla di lavoro

nero e grigio, a causa dell'alto numero di piccolissime imprese. Senza contare il problema della sicurezza sul lavoro. Negli ultimi 2 anni Udine ha superato la media nazionale di infortuni mortali. Vedete, qui manca proprio la cultura del diritto. Il giovane inizia a lavorare per crearsi un domani una propria attività; il problema è che sfrutterà i suoi dipendenti come è stato sfruttato lui».

I friulani, popolo di emigranti, hanno sempre lavorato anche per un tozzo di pane. Il conflitto esploderà solo quando mancherà il lavoro, di qualunque livello sia. Non prima».

Per aiutarci a comprendere questa tipicità del caso friulano viene in aiuto Onorio Polvar, delegato sindacale presso l'industria chimica Caffaro: «È difficile fare il delegato qui. Manca assolutamente la cultura sindacale, la gente lavora anche per un soldo. Non c'è nemmeno il senso della collettività, il lavoratore si rivolge al sindacato come singolo per sapere se potrà lavorare ancora oppure no».

Tea Di Marco, responsabile provinciale della Nidil, ci dà un'altra testimonianza sulla non cultura del diritto: «Le nuove categorie di lavoro temporaneo si collocano nei servizi, nella formazione e nell'università. Chiaramente il fenomeno della temporaneità dei rapporti è in costante aumento, come in tutta Italia. Purtroppo qui gli imprenditori ne abusano. La pratica più diffusa è quella di non pagare gli stipendi con regolarità. I ragazzi regalano i crediti all'azienda sperando di essere assunti prima o poi. Noi abbiamo a che fare con persone con titoli di studio medio alti. Tuttavia neanche loro sanno bene quali sono i loro diritti, non sanno nemmeno la differenza tra un interinale e un contratto di collaborazione coordinata e continuativa. In questo ha grosse responsabilità la scuola, perché ancora non prevede momenti di studio e di approfondimento sulle tematiche dei diritti nel lavoro». Ci permettiamo di aggiungere una piccola provocazione: perché l'ora di religione si e l'ora dei diritti no?

Oggi si parte per Trieste, per la conclusione del Tour.

a cura di Studenti.it

## I libri della collana LA NASCITA DEL GIALLO

Oggi settimana uscita



### «Il consiglio di giustizia» di Edgar Wallace

Con **l'Unità** in edicola a soli € 2,10 in più.



I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Euro, Dollar, Yen, Sterling, Swiss Franc, etc.

BOT

Table of bond yields for 3, 6, and 12 month terms.

Borsa

Giornata in altalenata. Scende l'indice di fiducia del Michigan, sale oltre le attese il Pmi di Chicago e Piazza Affari segue l'altalenata di una Wall Street innervosita...

Il colosso francese dei media continua le dimissioni per cercare di risanare i conti

Vivendi cede anche l'Express

MILANO Dopo Vizzavi, i giornali. Non si ferma la corsa di Vivendi Universal alle cessioni delle attività per riuscire a risanare i conti del gruppo...



Studio televisivo della Vivendi

to e lo sviluppo del portale nel 2002-2003.

E sempre di ieri la notizia che i gruppi di investimento statunitensi Blackstone e Thomas Lee sono i capofila nell'offerta da 1,5-2 miliardi di dollari per Houghton Mifflin...

Dopo i picchi di giugno e luglio, calo significativo per i riscatti

In agosto segnali positivi per i fondi I gestori: raccolta netta in aumento

MILANO Dopo due mesi, giugno e luglio, da dimenticare sul fronte della raccolta netta (rispettivamente -3,9 e -3,7 miliardi di euro)...

tre le sottoscrizioni sono in linea con quelle dei mesi precedenti e la tendenza è verso un risultato moderatamente positivo...

Si aspetta invece per il mese di agosto una raccolta netta significativamente positiva, in linea con la media dei primi 4 mesi dell'anno...

Situazione molto migliore rispetto ai mesi scorsi anche per Romagest, che chiuderà agosto con un saldo della raccolta decisamente positivo...

Segnali positivi anche da Arca. Che segnala riscatti dimezzati, men-

AZIONI

Large table of stock market data including company names, prices, and changes.

Table of stock market data for various companies, including sections for 'NUOVO MERCATO' and 'ACTIONS'.

Table of stock market data for various companies, including sections for 'ACTIONS' and 'ACTIONS'.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP AG 01/11, BTP AG 02/11, etc.

DATA CURA DI RADICOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP MZ 01/06, BTP MZ 02/06, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like B/CARGE IN 0/1, B/CARGE IN 1/1, etc.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZIONARI ITALIA

Table listing various Italian equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. PACIFICO

Table listing Pacific equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. AREA EURO

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. EUROPA

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. PASSEI

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. PASSEI EMERGENTI

Table listing emerging market equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. PASSEI EMERGENTI

Table listing emerging market equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. INTERNAZIONALI

Table listing international equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

BILANCIATI

Table listing balanced funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table listing specialized bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB. AREA EUROPA

Table listing European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB. AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB. AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB. AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB. AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB. AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB. AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB. AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB. AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB. AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB. AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB. AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB. AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB. AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB. AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB. AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB. AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

09.00	Canoa, Mondiali sprint EuroSport
11.00	Golf, European Tour Stream
12.15	F1, prove Gp del Belgio Rai3
14.30	Tennis, Us Open Tele+
15.00	Automobilismo, F3000 Eurosport
15.55	Calcio, Sunderland-Manchester Tele+
17.00	Ciclismo, Giro del Friuli Rai3
17.30	Volley fem. Messico-Italia RaiSportSat
19.30	Mountain bike, Mondiali RaiSportSat
23.15	Tennis, Us Open EuroSport



## Ronaldo resta all'Inter, Di Vaio alla Juventus, Brighi al Parma

«Negli incontri odierni a Montecarlo non sono emerse le condizioni tecniche ed economiche per poter concludere l'operazione Ronaldo». Con queste tre righe, l'Inter ha ufficializzato la situazione di stallo sulla cessione del brasiliano. La telenovela Ronaldo (nella foto) sembra dunque vicina alla sua conclusione. Secondo fonti vicine alle operazioni, le trattative si sarebbero arenate sul nome di Santiago Solari, l'esterno sinistro argentino richiesto dalla società nerazzurra come controparte tecnica. Al suo posto il Real avrebbe offerto Munitis, oltre al centravanti della nazionale spagnola Morientes e 20 milioni di euro. Un pacchetto che non è risultato in grado di soddisfare le esigenze del club milanese. La mancata concretizzazione della cessione arriva dopo una giornata in cui sembrava che l'accordo fosse a portata di mano.

In mattina Massimo Moratti aveva confermato che erano in corso colloqui tra i dirigenti delle due società a Montecarlo e che «l'operazione è leggermente più complessa ma forse è più interessante». All'uscita dal suo ufficio nel centro di Milano, Moratti aveva spiegato che «c'è un atteggiamento diverso da parte del Real Madrid, ma ci sono ancora tante condizioni da capire, dal momento che un contratto non è una cosa semplicissima». Sull'eventualità che uno degli sponsor di Ronaldo potesse intervenire finanziariamente nell'operazione, Moratti aveva detto che «finora non ne abbiamo parlato». Con il passare delle ore, l'affare sembrava vicino tanto che da Madrid si annunciava l'arrivo di Ronaldo al Real come cosa fatta. Quando, ormai tutti si preparavano ad accogliere il comunicato ufficiale di trasferimento, è

arrivata invece la nota dell'Inter con la quale si chiudevano le trattative. «Il primo sentimento - ha detto Moratti - è "finalmente". Spero da domani di uscire dall'ufficio con più tranquillità. A me fa piacere che Ronaldo resti, poi spero che faccia piacere anche a lui». Il mercato si chiude, però, domani alle 13, quindi esiste ancora la possibilità che il Real riveda la sua offerta. «A sensazione - ha detto Moratti - mi sembra sia impossibile che si arrivi a qualche cosa, ma i miracoli ci sono sempre». Intanto, colpo grosso della Juventus che ieri sera ha acquistato Di Vaio dal Parma: ha ceduto al club emiliano Brighi, aggiungendo 27,5 milioni di euro e si sarebbe messa di nuovo alla ricerca di un accordo con Cragnoletti per il passaggio in bianconero di Nesta (ieri il giocatore è stato convocato urgentemente in società).

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# Diritti e calcio, in tv nessuno fa gol

Le posizioni di Lega e Rai restano distanti anche nel salotto di Beha. Lunedì nuovo incontro

Davide Sfragano

## Dal«Porta a Porta» di Rai2 tra ospiti e interventi il grande assente è Mediaset

Il «Porta a Porta» sul calcio ospitato da Oliviero Beha l'altra sera può essere valutato in tanti modi: come una sconcertante bizzarria televisiva o come la reale, anche se disarmante, rappresentazione di ciò a cui è ridotto il calcio in Italia. Ma nella ridondante affermazione che il calcio è ormai un prodotto - affermazione che alla fine convincerà anche chi continua a credere che sia uno sport - si è perso un dettaglio. Che tra le poltrone di Rai2, mancava un ospite. Mediaset. Sì, perché all'appello, l'altra sera, mancava l'altro braccio del duopolio (ci scusi La 7) televisivo «chiaro» italiano. Una sgarberia Rai che non ha invitato Mediaset? Improbabile. Allora una scelta di Mediaset: quella di rinunciare preventivamente all'appello per i diritti di «Novantesimo minuto». Perché? Prima ipotesi: l'investimento non interessa. Però bisognerebbe dire, parafrasando una nota canzone, se non ora, quando? Mai come quest'anno le condizioni economiche di difficoltà Rai incoraggierebbero Cologno Monzese a provare la scalata al calcio «in chiaro». Seconda ipotesi: scelta strategica. La domenica Mediaset funziona bene così com'è. Certo, ma la domenica televisiva «e» in misura significativa «la domenica del pallone», soprattutto in termini di ascolti. Terza ipotesi: opportunità politica. Perché le malelingue direbbero che con «Novantesimo minuto» su Mediaset si avrebbe la quadratura del cerchio: non solo l'impero televisivo del Biscione, una Rai espressione dei venti del governo, ora si accaparrano anche il calcio, mettendo le mani sul più potente cannone mediatico. Ma queste sono solo ipotesi, basate sull'osservazione dei dati disponibili. Manca il più significativo: la voce di Mediaset. Una voce che cerchiamo e che aspettiamo. Per dirci che no, non c'è proprio niente da dire. O per dire: bene signori, il campionato lo trasmettiamo noi, fatevi da parte e fateci lavorare. e.n.

Un'immagine tratta dalla trasmissione tv «La partita più importante», condotta da Beha l'altra sera su Rai2



sulterebbero sicuramente penalizzate. La Lega, però, dal canto suo, giustifica lo «spalmamento» della giornata di campionato, una situazione contingente e provvisoria adottata per agevolare la vendita dei diritti tv criptati delle società sprovviste di contratto con la pay. Non appena possibile si tornerà ad un anticipo al sabato ed ad un posticipo la domenica sera.

L'unico passo avanti è sulla dura-

ta del contratto. Sia Rai che Lega sono pronte a stipulare un contratto di almeno tre anni che darebbe maggiore garanzia ad entrambi. È ad ogni modo da escludere la volontà della Lega di vendere tutto alle Pay privando il calcio in chiaro gli italiani. Francia, direttore di RaiSport, ha accusato la Lega di volerlo fare, ma Galliani ha negato.

Per quel che riguarda il criptato, non c'è proprio nulla da fare. Le

otto società di A senza contratto con le pay tv, riunite nel «consorzio» Plus Media Trading insieme ad altre tre società di B, pretendono 10 milioni di euro ciascuna. Telepiù e Stream non hanno nessuna intenzione di acquistare a questi prezzi: già lo scorso anno (pagando la stessa cifra) ci hanno rimesso. E non hanno più intenzione di ripetere gli errori passati. Tullio Camiglieri, direttore di Stream, durante

la trasmissione, ha detto che «la richiesta che fanno le 8 squadre di serie A ancora senza contratto è assolutamente insostenibile», sottolineando che le pay tv sono «aziende private che devono guardare ai bilanci». Non c'è proprio nessuna possibilità di accordo. L'unica via d'uscita rimane che il consorzio Pmt riesca a mettere in piedi al più presto la sua terza piattaforma per il criptato.

Il presidente della Roma, Franco

## parole in video

### Galliani-Francia, in onda una commedia delle parti

Branzi tratti dalla trasmissione «La partita più importante», condotta da Oliviero Beha su Rai2.

**Galliani/1:** «Con Paolo Francia ho un appuntamento lunedì pomeriggio. Ci sentiamo praticamente tutti i giorni, abbiamo un buon rapporto personale da tanti anni per cui io spero che le cose finiscano bene».

**Galliani/2:** «Perché non fate i sondaggi anche su quanto pagate le star del varietà? Forse verrebbe fuori più dell'82%. Non capisco questi sondaggi ad uso del fine. Se li fate per le star del varietà vengono fuori maggioranze bulgare».

**Francia/1:** «La Rai ha bisogno del calcio, è giusto che abbia il calcio in chiaro, ma con attenzione ai propri bilanci. Due cose che vanno avanti di pari passo e che a mio avviso hanno guidato la prima nostra azione in queste ultime settimane per cercare di avere il calcio in chiaro a dei costi ragionevoli».

**Francia/2:** «Credo che sia iniziata con il presidente Galliani un'amabile e sportivissima partita a scacchi. Ognuno di noi sta facendo qualche mossa. Al momento attuale la Rai ha acquisito qual-

che vantaggio, non solo perché l'opinione pubblica pensa che sia giusto che la Rai paghi meno i diritti del calcio, ma anche perché noi abbiamo difeso il calcio in chiaro quando sembrava che alcuni orientamenti della Lega fossero finalizzati a buttare fuori il calcio in chiaro dal panorama sportivo italiano».

**Galliani/3:** «Sorrìdo perché gioco in trasferta visto che sono in casa vostra. La Lega non ha mai avuto intenzione di togliere il calcio in chiaro. Trovo che la Rai sia partita bene, ma che non finisca bene».

**Galliani/5:** «Negli ultimi trent'anni la Rai ha pagato questo prodotto tre anni fa 186 miliardi; due anni fa 185 miliardi e un anno fa 172 miliardi. Quando lo scenario era identico. Davanti ad un'offerta di 100 miliardi posso garantire che non venderemo questo prodotto perché la Rai non può pensare di avere uno sconto del 42%».

**Galliani/6:** «Io mi rendo conto che siamo nel paesello di Milano, ma vedo Beha di ricordarsi che ci siamo ancora noi, perché così non va bene. Non è possibile, c'è uno sbilanciamento tra il nostro studio e il vostro».

Sensi, presente anch'egli in trasmissione, ha affermato che basta «un po' di buona volontà per uscire dalla crisi», ammettendo che questa è causata anche «dagli stipendi fuori del comune che diamo ai calciatori». All'obiezione «ma è lei che glieli dà», Sensi ha risposto «gli stipendi non li faccio io, li fa il mercato e se non glieli d'è retrocedo in quattro e quattr'otto».

«La soluzione per uscire da que-

sta crisi del calcio è ridiscutere i contratti con i calciatori». Questa l'impossibile idea del ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri. «Parliamo di gente - ha aggiunto Gasparri - che anche se si riduce lo stipendio del 10 o del 20 per cento prende cifre incommensurabili».

Al momento, la situazione rimane in alto mare, ma frenetiche trattative sono in corso e non è da escludere un accordo all'ultimo minuto.

La squadra di volley di Pesaro presentata tra gli stand di Montecchio dove si è trasferita, trovando un impianto ed una comunità ideali per coltivare il sogno della promozione in A1

## Brave e progressiste, le ragazze della Robur alla Festa dell'Unità

Stefano Ferrio

**PESARO** Alla Festa dell'Unità di Montecchio le ragazze del volley sfilano in tutta gialloazzurra, sotto il palco occupato dagli strumenti che inonderanno di musica revival la notte al profumo di grigliata. Ragazze per nulla top model, se Dio vuole, e molto bellezze della porta accanto, salutata a una a una da ovazioni degne di un piccolo Maracanà. A farle scoprire è un pubblico di «compagni» che è più o meno lo stesso di ogni domenica passata al palasport in questo paesino di cinquemila abitanti, tutto operosi mobilificati, a dieci minuti dal mare di Pesaro. Da qui, gli applausi per il fiero in-

cedere di Giorgette Mengarda, implacabile schiacciatrice brasiliana, i sorrisi rivolti alla simpatica faccia di Adriana Marceco, centrale slovacca invidiata da parecchi altri club, e gli immancabili boati quando è il momento della più piccola in tutti i sensi, il libero Giovanna Furiassi, un metro e sessanta di altezza e un tesoro di fosforo grande così, nascosto dietro gli occhietti di una diciassettenne che già vanta un personalissimo club di tifosi: compagni di classe e vicini di casa presenti a ogni partita interna della loro beniamina, nata proprio a Montecchio. Fosso già in azione, gli orchestrali avrebbero da scegliere solo brani travolgenti come «La banda» di Mina, o «Volare» di Mimmo Modugno, per accompa-

gnare la passerella delle atlete pronte a indossare nella stagione 2002-2003 la maglia della Vittrifrigio Fiam Italia Pesaro, iscritta al campionato di serie A2. Dieci metri più in là del parcheggio occupato dalla Festa dei Ds locali, al governo nella giunta guidata dal sindaco Francesco Bernardini, fra meno di un mese riaprirà le porte quel Paladionigi dove un anno e mezzo fa è iniziata la strapace e progressista storia. Un nuovo campionato di A2 è alle porte, e potrebbe riservare un lieto fine ancora più esplosivo di quello andato in scena la scorsa primavera. Quando, alla finale dei play-off per il salto in A1, la Vittrifrigio dovette arrendersi solo allo strapotere di una Spezzano Modena destinata a

luminosi pronostici anche al piano di sopra del volley femminile. Ma questo non è il momento di cullare effimeri sogni. Se è vero che, come amano dire i mister della più ruvida tradizione naïf, «sarà il campo a dire la verità», qui a Montecchio ci sono già risultati importanti espressi da un «campo» ancora più grande del rettangolo di gioco. La presentazione della squadra sotto le bandiere della Festa dell'Unità è semplice espressione di un modello politico e sportivo che finora funziona a meraviglia.

Da una parte c'è questa squadra di pallavolo femminile nata a Pesaro, trentacinque anni fa, con il nome di Robur. Quando la lunga serie delle promozioni, iniziata dalle serie minori, sfocia nella

conquista della A2, qualcuno comincia a guardarsi intorno. E a comprendere che dentro un immenso palasport da quattro mila posti (il secondo di Pesaro, dopo il Bpa Palas in cui gioca la Scavolini, squadra di basket maschile) c'è qualcosa che non funziona, se si vuole andare avanti. Troppi vuoti in gradinata, troppa solitudine per le ragazze. Dall'altra parte metti questa Montecchio, frazione pionieristica di una Sant'Angelo in Lizzola adagiata sulle colline dell'entroterra. E Montecchio possiede il luogo magico che fa al caso della Robur. Si chiama Paladionigi, con nome dedicato a un amatissimo sindaco morto anni fa in un incidente stradale, e quando è riempito dai cinquecento appassionati tifosi di

una A2 femminile. Di un intreccio perfetto tra le due parti parla il presidente: «Decisiva è stata la scelta di lasciare la città, e di andare a giocare in paese» racconta Sandro Sardella, titolare di un'agenzia di assicurazioni. «Ma questo passo - continua Sardella - è stato solo il primo di un cammino molto logico. Qui infatti non è arrivato solo il pubblico, ma anche il rapporto di collaborazione con la locale società di pallavolo, per tirare su un vivaio ricco, pieno di squadre che danno da giocare alle bambine di Montecchio. E poi sono maturate anche le intese con sponsor importanti, presenti nel territorio: la Vittrifrigio, che produce piccoli frigoriferi, e la Fiam Italia, dove realizzano linee di arredamento

firmate da designer come Giugiaro». Una sorta di quadratura del cerchio completata dal Paladionigi sempre pieno, dal club degli Inseparabili che va perfino in trasferta, e da una squadra attrezzata a nuove sfide verso un sogno chiamato A1 grazie alle schiacciate di Antonella Del Core, fuoriclasse napoletana del beach volley che raggiungerà nel ritiro di Folgoria le compagne reduci da piadine mangiate sotto le stelle del liscio, alla Festa dell'Unità di Montecchio. Ad allenarle tutte provvede un coach cordiale e grintoso di nome Luigi Morolli. Uno che si presenta come cultore della tecnica, prima che delle tattiche esasperate e del risultato a tutti i costi. Quel che si dice un progressista.

**flash****COPPA UEFA**Sorteggi: Lazio-Xanthi  
Stella Rossa-Chievo, Cska-Parma

Si è svolto a Montecarlo il sorteggio del primo turno di Coppa Uefa, che interessava tre squadre italiane. È andata bene alla Lazio, che ha pescato i greci dello Xanthi. Più dura è per Parma e Chievo, opposte rispettivamente a Cska Mosca (Russia) e Stella Rossa Belgrado (Jugoslavia). L'andata del primo turno di Coppa Uefa si disputerà il 19 settembre, il ritorno il 3 ottobre. Mancini è ottimista («È andata peggio a Chievo e Parma»). L'avversario è duro per i veneti, tanto da far dire a Del Neri provocatoriamente che, «se si passa il turno si può vincere la Coppa».

**Barrichello, brividi in pista. Villeneuve verso la Cart. Oggi, libere Gp del Belgio****Lodovico Basalù**

**SPA-FRANCORCHAMPS** Si sveglia, per fortuna, il mondo della F1. Ci aveva provato Schumacher a distribuire sonniferi a tutti con i due titoli mondiali (pilota e Costruttori) ancora rimasti in casa Ferrari ma vari "sussulti" hanno interrotto la pennichella dei ricchi protagonisti del circus. Una serie di licenziamenti, seguiti da altrettanti ingaggi, ha fatto capire al mondo che qualcosa, qui dentro, si vuol cambiare. Ha cominciato un paio di mesi fa Briatore, dando il benvenuto a Jenson Button, che nel 2003 passerà come noto dalla Renault alla Bar-Honda. Due giorni fa è stata la Toyota a far trovare la lettera di licenziamento a entrambi i

piloti, Salo e McNish. Il colosso giapponese ha ingaggiato il pilota di fatto licenziato dalla Bar-Honda, il francese Olivier Panis. Ma proprio dalla scuderia diretta da David Richards trapela una notizia che potrebbe essere clamorosa: Jacques Villeneuve, campione del mondo '97 con la Williams, lascerebbe la F1 per tornare alla Cart americana. E tanto tempo che se ne parla. Quel che è certo è che il canadese è una sorta di pensionato di lusso nel circus: strapagato e con risultati - vuoi per colpa della macchina, vuoi per una certa sua svogliatezza - che non arrivano. Anche l'astro nascente brasiliano, Felipe Massa, ha pagato dazio nei giorni scorsi: la Sauber non lo vuole più e ha strizzato l'occhio al vecchio Heinz Harald Frentzen, già in forze all'inizio della carriera presso lo stesso team. Massa è

accusato di aver distrutto troppo telai e di aver disobbedito agli ordini del team. Alla McLaren, invece, si coccolano il giovane finlandese Kimi Raikkonen, ieri autore del miglior tempo davanti al compagno Coulthard (con le Arrows ancora in cassa integrazione ai box). Dietro le due Ferrari di Schumacher e Barrichello (nella foto). Il brasiliano è incappato in un testacoda che lo ha costretto a finire le prove anzitempo. Prove che sono iniziate con notevole ritardo per la presenza di...nebbia sulla pista. Pista di quelle vere, forse l'unica "seria" rimasta in calendario. Dove le traiettorie perfette le dipingono solo i campioni, come Schumacher, che a Spa ha vinto 5 volte. O come Raikkonen, degno erede del due volte iridato Hakkinen.

# Torino 2006, i cantieri e le promesse

*A tre anni dall'inizio dei Giochi invernali la città corre contro il tempo per essere pronta***Massimo De Marzi**

**TORINO** Mancano 1260 giorni alla via della XX edizione dei Giochi olimpici invernali, che Torino ospiterà nel febbraio del 2006, e finalmente dopo mesi di ritardi, rinvii, indecisioni, beghe e i conflitti di competenza tra Toroc (comitato organizzatore), Regione, Provincia e Comune, la macchina olimpica sta mettendosi (lentamente) in moto. A giugno è stata firmata l'intesa con Torino e Juventus per la ristrutturazione dello stadio Comunale e il restyling del Delle Alpi, ma ci vorranno mesi prima che i lavori inizino.

Tra i cantieri della metropolitana, quelli per il passante ferroviario, quelli dell'Atm (trasporti municipali) ed altri ancora, l'estate del 2002 ha visto Torino (iniziare a) cambiare volto, sfruttando la chiusura di scuole, aziende e uffici per procedere con maggiore celerità nei lavori. Per quanto riguarda la metro, un'opera attesa a Torino da un paio di decenni, che unirà la cintura al centro città (da Collegno si arriverà alla stazione di Porta Nuova, nel cuore di Torino) la costruzione delle stazioni vede Corso Francia, una delle arterie principali della città, da mesi soggetta a lavori a partire dall'incrocio con via Pasteur fino alle vie Collegno e Casalis. Per quanto riguarda il tronco centrale, l'edificazione delle stazioni e l'adeguamento della rete dei sottoservizi impegnano la tratta che va da via Principi

d'Acacia e via Juvarrà, fino a corso Vittorio Emanuele, ad est di via Carlo Alberto. La realizzazione della metropolitana è prevista per l'autunno del 2004.

Il progetto di rilancio della stazione di Porta Susa, con la realizzazione del passante ferroviario, è l'altra "opera maxima" che cambierà volto alla città. La costruzione della galleria ovest ha determinato la chiusura di Corso Inghilterra tra via Cavalli e Porta Susa e da via San Donato tra la storica piazza Statuto e via Balbis: lo stato dei lavori qui è in fase avanzata e si punta a chiudere entro l'ottobre di quest'anno. L'allargamento del sottopasso e la costruzione dell'ultimo tratto della galleria ovest ha determinato anche la chiusura di Corso Regina Margherita, tra via Industria e via Caselle e il tratto di corso principe Oddone che va da Piazza Statuto a via Don Bosco, qui si conta di completare i lavori entro il dicembre del 2002.

Ma la realizzazione del passante ha richiesto e richiede anche opere di sistemazione della superficie, così ecco i cantieri aperti in Corso Mediterraneo, tra Corso Einaudi e via Colombo, e in Corso Castellidardo, tra i Corsi Einaudi e Vittorio Emanuele: qui si è prossimi alla conclusione, prevista entro il mese di settembre. Ma non è certo finiti qui. Sono numerose le opere in fase di realizzazione legate anche ma non solo ai Giochi Olimpici del 2006. La centralissima via XX Settembre è soggetta da alcune settimane ad una vasta



Foto di gruppo col logo di Torino 2006: Valentino Castellani è il primo a destra

opera di riqualificazione urbana, con il rinnovo dei binari e il risanamento della sede stradale tra via Bertola e via Basificata. Il sottopasso di Corso Sebastopoli sarà interessato fino all'autunno del 2003 ad un'opera per lo spostamento del teleriscaldamento. Opere di portata minore, destinate a concludersi (o già concluse) con l'estate sono anche quelle per la posa o la sistemazione

dei binari delle linee tramviarie in Corso Giulio Cesare, Largo Grosseto, via Bertola, via Santa Teresa, via Maria Vittoria, Corso Ferrucci, Corso Regi Parco e Corso Casale. Numerosi anche gli interventi per la creazione di nuove aree di parcheggio (nell'area adiacente l'Ospedale Mauriziano) o di ripristino e ampliamento di aree di sosta sotterranea (Piazzale Valdo Fusi).

**presidente Toroc****Castellani: «Il Cio ci apprezza molto, ma si lavora anche con le polemiche»****Walter Guagneli**

**TORINO** È sempre vero che gli esami non finiscono mai, ma l'ultima relazione del Cio ha regalato a Valentino Castellani presidente del Comitato organizzatore dei Giochi olimpici invernali 2006 di Torino una promozione a pieni voti in grado di cancellare un'estate piena di polemiche e diatribe politiche. L'ex sindaco di Torino finalmente sorride: i lavori proseguono secondo la tabella di marcia con la ratifica del Cio, mentre l'arrivo di importanti sponsor chiuderà il cerchio anche in termini di budget.

**Professor Castellani, i complimenti del Cio ai lavori del comitato organizzatore dei Giochi, il Toroc, abbatte finalmente gli ultimi ostacoli...**

«Non avevamo dubbi. Gli incontri periodici con i rappresentanti del Cio servono a verificare lo stato di avanzamento dei lavori. L'apprezzamento a ciò che abbiamo fatto fino ad ora ci conforta e al tempo stesso dimostra che le polemiche di luglio fossero strumentali

e prive di fondamento. Il Cio è il vero giudice naturale del lavoro che stiamo portando avanti. L'aspettativa della Regione di essere coinvolta nella gestione e nella allocazione dei fondi statali per la realizzazione di strade e parcheggi aveva un senso. Per il resto s'è trattato di pura polemica politica. Ma noi abbiamo lavorato anche con le polemiche in corso».

**Si possono individuare i lavori allo stadio più avanzato?**

«Certo. Al primo posto c'è il cantiere per la realizzazione del trampolino di salto a Pragelato. È un'operazione complessa perché le opere dovranno essere terminate alla fine del 2004, anche se i Giochi inizieranno a febbraio del 2006. È stata avviata la prima fase di lavori di realizzazione del villaggio olimpico con la bonifica dell'area e l'abbattimento di strutture. In questa zona sorgerà un nuovo pezzo di città. In sostanza siamo in fase di progettazione definitiva. Ovviamente esiste qualche ritardo fisiologico. Il problema più grosso è stato la scoperta dell'amianto dove sarebbero dovute sorgere le piste del bob. Problema ora risolto con lo spostamento a Cesana».

**E sul versante delle strutture ricettive?**

«Anche qui si sta portando avanti un lavoro ad ampio raggio che coinvolge Comune, Regione e agenzie. I passi avanti sono evidenti e alla fine nella zona torinese avremo 1300 nuove camere, l'80% delle quali utilizzabili per i Giochi. Insomma il deficit di ricettività è in forte recupero».

**In un'impresa come i Giochi invernali non potevano mancare gli sponsor: i primi, con un impegno di 85 milioni di euro, più avanti altri ancora.**

«Li presenteremo a settembre. Posso solo dire che entro la fine dell'anno realizzeremo il budget previsto di 150 milioni di euro, che nel 2003 diverranno complessivamente 400».

**Un altro fiore all'occhiello del Toroc e più in generale dei Giochi è rappresentato dalla fattiva collaborazione di ex campioni dello sport...**

«Vero. Abbiamo inserito nello staff organizzativo personaggi tipo Piero Gros, Paolo De Chiesa, Alberto Tomba e Manuela Di Centa che sono già al lavoro. Stefania Belmondo si occuperà del programma educational, mentre l'ex pattinatore Elio Locatelli è il direttore sportivo. Presto coinvolgeremo anche Barbara Fusar Poli e Maurizio Margaglio».

## Cara lettrice, Caro lettore,

Negli ultimi mesi l'Unità ha proposto ai propri lettori alcune iniziative editoriali che hanno riscosso notevole successo.

Se avessi perso alcune di queste proposte e fossi interessato a riceverle, l'Unità ha deciso di riservare ai propri lettori le seguenti offerte speciali

**1 La collana dei Grandi maestri dell'Arte**

10 volumi dedicati ai grandi maestri e ai capolavori dell'arte italiana con testi incisivi documentati da un'ampia raccolta di immagini.

Questa collana aiuta a comprendere i momenti fondamentali dell'arte italiana: la riscoperta della centralità dell'uomo, lo studio della prospettiva, la diffusione dei concetti di umanesimo nelle diverse regioni d'Italia, il rapporto tra "centro" e "periferia", gli anni memorabili del primo Cinquecento, i dubbi del pieno Rinascimento, il ritorno al "vero" alle soglie del Seicento: da Piero della Francesca a Caravaggio, da Leonardo a Michelangelo, da Raffaello a Tiziano.

€ 8 + € 1 spese di spedizione

**2 Home video**

2 Videocassette dedicate ai fatti più significativi avvenuti negli scorsi mesi:

«La primavera del 2002» è il film che contiene le immagini e le atmosfere della manifestazione del 23 marzo: la più grande manifestazione di piazza del dopoguerra, e dello sciopero generale del 16 aprile, raccontate da 49 registi coordinati da Citto Maselli.

«Milano, 23 febbraio 2002: Palavobis» è il documento home video contenente la raccolta di tutti gli interventi che hanno caratterizzato una giornata "particolare" che ha segnato una svolta nella vita politica nel nostro Paese. Con Dario Fo, Furio Colombo, Francesco Pardi, Antonio Di Pietro, Sabina Guzzanti, Roberto Zaccaria, Paolo Flores D'Arcais, Paolo Sylos Labini, Moni Ovadia, Elio Veltri, Fernanda Pivano, Nando Dalla Chiesa e molti altri.

€ 5,15 + € 1 spese di spedizione

**3 Le raccolte de****l'Unità**

Tutte le strisce rosse dell'Unità



l'Unità propone, in due raccolte, le iniziative che più hanno caratterizzato il giornale dalla nuova uscita

«Le strisce rosse» dal 28 marzo 2001 al 28 marzo 2002

«Le vignette di Staino» con le tavole della Domenica del Cavaliere

€ 3,25 + € 1 spese di spedizione

Per ricevere i supplementi basta effettuare il versamento corrispondente al costo dell'offerta da Te prescelta (incluso delle spese di spedizione) presso il cc/postale numero 48440010 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. - Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma indicando il Tuo nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, inviare copia del versamento al Fax 06.69646469.

## FACCIAMO PRIMA: APPALTIAMO VENEZIA ALLA MIRAMAX E A MEDIATRADE

Alberto Crespi

Da cosa iniziare le nostre abituali considerazioni «trash» da Venezia 2002, una Mostra di destra aperta da un film (Frida) teso ad esaltare le virtù amatorie e machiste della sinistra? C'è l'imbarazzo della scelta: Edoardo Ponti che mormora «always a mom» (traduzione libera, ma sostanzialmente fedele: la mamma è sempre la mamma) quando Sophia Loren lo loda e lo imbroda per l'ennesima volta, Gwyneth Paltrow che per la serata inaugurale esige un parucchieriere con pedigree, Gong Li e il suo interprete cinese che deve seguirlo 24 ore su 24 (ma

è abituato al lavoro pesante, in Cina si è sbarcato Pavarotti). Sul barbiere di Gwyneth avremo rivelazioni scottanti nei prossimi giorni, ma nella prima giornata anch'egli ha dovuto cedere il passo al trailer di Tom Tykwer. Costui è il regista tedesco di Lola corre, uno dei film più sopravvalutati degli ultimi dieci anni. Ora ha fatto un nuovo film intitolato Heaven, che però non è a Venezia: era a Berlino, dove non ha spopolato. E allora, direte voi, che c'entra con la Mostra? Ce l'hanno fatto entrare, nel senso più vero del

termine: da imbutato, da portoghese che entra allo stadio con la tessera taroccata. Siamo belli e tranquilli al Palagallileo per vederli Full Frontal; inizia la proiezione, e parte «una cosa» che a tutti è apparsa, in modo incontestabile, un trailer, un «prossimamente», insomma una pubblicità. Ma dovete sapere che Full Frontal è un film sul cinema, un film che contiene un altro film e che comincia con dei titoli di testa falsi; sapendo questo, tutti per qualche secondo abbiamo pensato che in fondo poteva anche essere il bizzarro inizio scelto da Steven Soderbergh per la sua creatura. Invece no: era proprio un trailer di Heaven, che guarda caso è un film Miramax ed è distribui-

to dalla Mikado proprio come Full Frontal. Finito lo spot, è cominciato davvero il film: dopo una salva di fischi da levare la pelle. Probabilmente è stato un equivoco: le società di distribuzione allestiscono spesso delle copie, destinate alle proiezioni per la stampa o per gli addetti ai lavori, che in testa al primo rullo hanno uno o più trailer della medesima compagnia. Qualcuno (la Miramax? La Mikado? La Mostra?) non ha controllato la copia per Venezia ed è successo il patatrac. Trattandosi di un film passato a Berlino, festival che il direttore di Venezia Moritz de Hadeln ha lasciato con reciproci lanci di stoviglie, sembra davvero una beffa. In realtà è «quasi sicura-

mente» solo una fastidiosa sciatteria. Ma gli equivoci a volte sono altamente simbolici. In fondo, che ci sarebbe di strano? Appaltiamo pure la Mostra alla Miramax (alla quale il cinema italiano deve gli Oscar di Tornatore e di Benigni) e proiettiamo i film con gli spot incorporati, tanto ormai lo fa anche la Rai. Il greve simbolismo è continuato la sera stessa, quando il film di Edoardo Ponti, in arte Dodò Loren, è stato aperto dalla sigla Mediatrade, una delle tante scatole cinesi del meraviglioso mondo Mediaset. A Silvio Berlusconi, in arte presidente del Consiglio, non si sfugge. Tanto meno qui a Venezia.

è satira!

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it



**in scena**  
teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## MOSTRA DI VENEZIA

## Lapidate d'Occidente



Donne segregate e torturate perché peccatrici, ma Allah non c'entra: siamo nel cuore cattolico d'Irlanda raccontato dal film choc «The Magdalene sisters»

DALL'INVIATA

Gabriella Gallozzi

VENEZIA Passata la rivoluzione da soap opera della Frida di Julie Taymor, ieri al Lido ha fatto irruzione il primo film davvero forte, di denuncia, addirittura politico di questo festival. Mentre l'Occidente si prepara alla guerra (santa) contro il simbolo dell'integralismo islamico, dalla Gran Bretagna di Peter Mullan - volto di tanto cinema di Ken Loach - arriva *The Magdalene Sisters*, uno schiaffo in faccia al perbenismo e all'ipocrisia cattolica, di quelli talmente ben assestati che sicuramente, almeno in Italia - è nelle sale da ieri distribuito dalla Lucky Red - è destinato a sollevare violente polemiche. La storia è una pagina nera e poco conosciuta del cattolicesimo irlandese: le Case di Maddalena, dei veri e propri conventi lager dove venivano reclusi, per essere redenti, le giovani «peccatrici»: donne stuprate, ragazze madri a cui venivano strappati i loro figli, giovani donne poco sottmesse alle regole della moralità religiosa. Luoghi di pena, insomma, sparsi un po' ovunque nel Regno Unito - anche se il maggior numero era presente in Irlanda, dove è ambientato il film - in cui le vittime dell'integralismo cattolico in cambio della «purificazione», prestavano il loro lavoro - gratuito, ovviamente - come lavandaie. Facendo arricchire gli istituti religiosi e subendo umiliazioni e violenze da parte delle suore, oltre che abusi sessuali da parte dei preti.

Altro che Monaca di Monza. Nelle Case di Maddalena ogni parola tra compagne veniva punita a scudisciate, ogni tentativo di fuga pagato con la rasatura dei capelli e l'umiliazione quotidiana. Ma quello che è ancora più sconvolgente è che tutto questo non avveniva cent'anni fa: l'ultima istituto, in Irlanda, è stato chiuso soltanto sei anni fa, nel 1996. «E sapete perché le Case sono state chiuse? - dice Peter Mullan - Non certo per uno spirito illuminato della Chiesa, ma perché con l'arrivo delle lavatrici non servivano più le braccia di queste povere ragazze. Così le donne da schiave in convento sono diventate schiave nelle loro case». Adesso le suore di quegli istituti - spiega lo stesso regista - «sono finite in pensionati di lusso. E, ultimamente, hanno anche pagato intere pagine sui giornali per scusarsi di quanto hanno fatto». Eppure, ancora fino a pochi anni fa, nessuno parlava di questo orrore. «L'esistenza delle Case di Maddalena - spiega Mullan - era uno di quei segreti che tutti sapevano, ma nessuno osava denunciare. Tanto le *Maggies*, così venivano chiamate quelle poverette, erano «le ragazze cattive», per cui i preti erano autorizzati ad abusarne e se per caso - come si vede nel film - una di loro provava a denunciare di essere stata violentata, veniva bollata come matta e rinchiusa nei manicomi». E certi metodi se li ricorda ancora Geraldine McEwan, una ex suora delle Case di Maddalena, ritornata per il film di Mullan nei panni della religiosa. «Quando a 17 anni ho preso i voti - racconta - non avrei mai immaginato tanto. Poi quando a 21 mi hanno messo a dirigere uno di questi istituti con 100 ragazze, l'atteggiamento delle altre suore mi si è rivelato improvvisamente e la mia scelta di venire fuori è stata conseguente».

Mullan dal canto suo spiega di aver fatto questo film per interrogarsi «non solo sulla natura oppressiva del cattolicesimo, ma anche per riflettere su quella follia collettiva che si determina quando una qualsiasi organizzazione religiosa impone il controllo sull'intera società». Per questo dice che man mano che andava avanti con la lavorazione del film si rendeva conto «di come tra la chiesa cattolica e i talebani non ci sia alcuna differenza».

Eppure, però, oggi qualcosa in Irlanda sta cambiando. «Nonostante l'aborto sia ancora fuo-

Irlanda, conventi come luoghi di pena... Dice il regista Peter Mullan: «La follia è quando la religione s'impone sull'intera società»

ri legge, nonostante il divorzio ci sia da appena cinque anni, nonostante i profilattici siano stati legalizzati da poco per via dell'Aids, questo tipo di oppressione religiosa, soprattutto nei confronti delle donne, si sta allentando. Questo perché l'Irlanda, oggi, è votata piuttosto al perseguimento del denaro che prevale sul conformismo religioso».

*The Magdalene Sisters* uscirà in Irlanda a ottobre. E per quell'occasione il regista non nasconde il timore di qualche tensione. Del resto una prima forma di censura si è già manifestata: «Una parte dei finanziamenti - dice - sono irlandesi, eppure lì non stanno facendo pubblicità al film. Quanto alla Chiesa, poi, sono talmente furbi che non credo mi offrano pubblicità gratuita invocan-

## il leone ubriaco

Il sottosegretario per i Beni culturali Nicola Bono (An) ha tenuto ieri una conferenza stampa sul contenuto del decreto legislativo sul cinema che il governo sottoporrà al parere delle Camere entro ottobre. NON È la legge sul cinema di cui si parlerà, qui a Venezia, il 2 settembre. È un insieme di interventi che riguardano il finanziamento statale ai film. Ecco alcuni punti salienti.

1) «Per garantire qualità e professionalità, efficienza e trasparenza, saranno ridotti i margini di arbitrio e sarà introdotto l'automatismo nel lavoro delle commissioni per arrivare a risultati più oggettivi». (traduzione: finora le commissioni hanno lavorato da schifo, d'ora in poi vedrete).

2) «Le nuove commissioni saranno nominate entro settembre (qui non serve traduzione: gli uomini della destra stanno arrivando).

3) «I progetti verranno valutati con un reference-system che tenga conto dei precedenti dei produttori, e premierà chi ha saputo coniugare botteghino e cultura». (traduzione: chi è già ricco e famoso avrà accesso ai contributi, gli altri se la piglieranno in saccoccia).

4) «Introdurremo una nuova figura, il film di eccellente qualità artistica che sarà totalmente finanziato dallo Stato» (traduzione: le commissioni di cui sopra sceglieranno film ai quale fornire il 100% del budget; scommettiamo che saranno diretti dagli amici degli amici?»).

5) «Noi siamo ancora una repubblica parlamentare, vero Vittorio?» (questa frase è stata indirizzata da Bono al suo predecessore al ministero, Vittorio Sgarbi, per spiegare come il governo abbia su questi temi la delega del Parlamento. A volte una battuta spiega molte cose).

Il regista Peter Mullan ieri al Lido. In alto, una scena dal film «Magdalene»



## il film

## «Magdalene», con coraggio nell'integralismo cattolico

Dario Zonta

VENEZIA Le strategie del cattolicesimo. Nelle colonie africane della Guinea Bissau e nelle ultra-ortodosse province cattoliche dell'Irlanda degli anni Sessanta. L'accostamento è forse azzardato, ma i due film in concorso, *Nha Fala* di Flora Gomes e *Magdalene* dello scozzese Mullan (il primo bruttissimo e svenduto nelle forme del musical, il secondo bello, anche molto, e rigoroso nelle forme della documentazione cinematografica) hanno come orizzonte, ultimo o prossimo, il mondo giudaico-cristiano. Partiamo dall'europeo-scozzese-cattolico Peter Mullan. Il regista-attore, era il Joe di Ken Loach, ha esordito alla regia due anni fa con un film sorprendente e visionario, *Orphans*, tutto teso intorno alla vicenda, umana, di quattro figli la notte prima del funerale della madre, una foto di famiglia dell'ultra coscienza cattolica. Ora con *Magdalene*, il regista scozzese affonda le mani nella massa scura dell'ortodossia cattolica irlandese che ha mantenuto le fabbriche della segregazione attiva fino agli anni Novanta. Ispirato a un documentario, Mullan riporta, con altrettanto rigore e partecipazione, il dramma di quelle giovani ragazze che, contro la loro volontà, venivano rinchiusi nei famosi conventi delle Magdalene, gestite dalle sorelle della Misericordia sotto il controllo e per conto della chiesa cattolica. Le sventurate, in una società maschilista e follemente dominata dalla disciplina della fede, venivano segregate, anche a vita, in queste prigioni, per il solo fatto di essere provocanti o di essere state violentate o ancora di aver avuto un figlio fuori dal

matrimonio. La privazione della libertà era la prima e più leggera delle condizioni a cui erano sottoposte. Costrette a lavorare tutti i giorni dell'anno per ingrassare l'attività speculativa delle sorelle della Misericordia, soffrivano punizioni corporali e molestie psicologiche, spesso violentissime. Mullan segue, in un racconto di fantasia ancorato alla realtà storica, la vicenda di quattro di queste ragazze. Il film è fortemente anticlericale e si pone, non sapendolo, fra i lungometraggi che nell'ultima stagione han «preso di mira» il cattolicesimo e le sue responsabilità storiche e morali (Bellocchio con *L'ora di religione* e Szabo con *A torto e a ragione* e ancora Costa-Gavras con *Amen*). Probabilmente è meno visionario e ruvido e urgente dell'esordio ma di sicuro coraggioso, considerando la contingenza storica tutta presa a indicare i fondamentalismi altrui, islamici, e dimentica dei propri.

Altra situazione quella sofferta dal regista africano Flora Gomes. Il riferimento al cattolicesimo nel suo film *Nha Fala* è molto lontano ma, a ben pensare, è il motore primo. È la storia di una sculettante ragazza della Guinea Bissau che vuole emigrare in Francia, a Parigi. La prima parte, nel paese natio, la vede danzare la stupidità globalizzata in compagnia degli autoctoni tutti sorridenti e fiori. La seconda parte la vede vestita da canarino, scolare le vette delle hit europee con il single esotico da lei cantato, sempre sculettante e buonista e vittima, inconsapevole, di quella colonizzazione culturale e religiosa (cattolica) che l'ha voluta e ridotta ballerina sorridente e ottusa. Il film è veramente inquietante. Gomes aveva fatto film belli, poi ha scoperto le coproduzioni e ha voluto accontentare tutti e tutto.

scelti per voi

TOPKAPI Raiuno 10,30
Regia di Jules Dassin - con Peter Ustinov, Maximilian Schell. Usa 1964. 120 minuti. Avventura.

MISSISSIPPI MASALA La7 20,30
Regia di Mira Nair - con Denzel Washington, Roshan Seth. India 1990. 117 minuti. Drammatico.



C'ERAVAMO TANTO AMATI Raiuno 23,50
Regia di Ettore Scola - con Nino Manfredi, Vittorio Gassman. Italia 1974. 125 minuti. Commedia.

MY HUSTLER Raitre 0,40
Regia di Andy Warhol - con Paul America, Joseph Campbell. USA 1965. 79 minuti. Grottesco.

- da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm.

Rai Due
6.30 ANIMA LIBRI. Rubrica
6.40 ANIMA. Rubrica
7.20 WILD THINGS. Documentario

Rai Tre
7.00 OFF HOLLYWOOD. Rubrica
9.10 LA MUSICA DI RAITRE. Contenitore.

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

RETE 4
6.00 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco
6.40 T.J. HOOKER. Telefilm.

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo

ITALIA 1
7.02 LASSIE. Telefilm. "Nome della legge". Con Corey Sevier, Todd Fennell, Tim Post, Susan Almgren

TG LA7. Telegiornale.
METEO. Previsioni del tempo.
OROSCOPO. Rubrica di astrologia.

giorno
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. News sport
20.40 MISS ITALIA NEL MONDO 2002. Show.

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
20.55 INDAGINE PERICOLOSA. Film drammatico (USA, 1998).

20.00 OKKUPATI. Rubrica di società.
20.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 SCRITTO MISTO

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

20.45 PERRY MASON - FURTO D'AUTORE. Film Tv giallo (USA, 1989).

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show.
Conduce Teco Mammucari

20.00 CANDID CAMERA. Show
20.45 WALKER TEXAS RANGER. Tt. "Il presidente". Con Chuck Norris. 1ª parte

20.20 SPORT 7. News
20.30 MISSISSIPPI MASALA. Film (USA/India, 1990).

cine movie
13.15 SLALOM. Film commedia (Italia/Francia/Egitto, 1965).

cinema
14.00 THE WHITE RIVER KID. Film azione (USA, 1999).

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
13.00 UN LAVORO DA CANI. Doc. "Dani e King"

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45

TELE +
13.15 THE REPLICANT. Film (USA, 2001).

TELE +
12.20 PREVIEW SHOW PREMIER LEAGUE. Rubrica di sport. (R)

TELE +
12.10 THE UNSAID - SOTTO SILENZIO. Film (USA, 2001).

15.00 TOP SELECTION. Rubrica. Conduce Camilla Raznovich

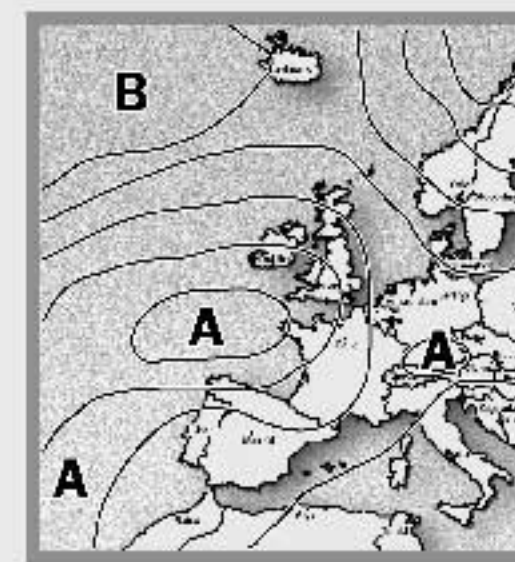
IL TEMPO
Sereni, POCO NUVOLOSO, NUBILOSO, MOLTO NUVOLOSO, PIUVIOSI, ROVESCI, TEMPORALI, GRANDINE, NEVE, NEBBIA, VENTI, VENTO REBULLE, INDEBITO, FORTI, MARI, PARE CALMO, MARE ROSSO, MOLTO NEGRO, AGITATO



OGGI
Nord: nuvolosità variabile. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.



DOMANI
Nord: nuvolosità irregolare sul settore alpino; poco nuvoloso sul resto del Nord



LA SITUAZIONE
Il minimo depressionario che ancora interessa le regioni centro-meridionali italiane si muove lentamente verso sud-est.

TEMPERATURE IN ITALIA
Table with 3 columns: City, Temperature, City. Includes Bolzano, Trieste, Torino, Genova, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, R. Calabria, Catania, Verona, Venezia, Milano, Mondovì, Imperia, Pisa, Pescara, Campobasso, Potenza, Palermo, Cagliari, Aosta, Milano, Cuneo, Bologna, Ancona, L'Aquila, Bari, S. M. di Leuca, Messina, Alghero.

TEMPERATURE NEL MONDO
Table with 3 columns: City, Temperature, City. Includes Helsinki, Copenhagen, Varsavia, Bonn, Vienna, Ginevra, Barcellona, Lisbona, Algeri, Oslo, Mosca, Londra, Francoforte, Monaco, Belgrado, Istanbul, Atene, Malta, Stoccolma, Berlino, Bruxelles, Parigi, Zurigo, Praga, Madrid, Amsterdam, Bucarest.



Galan: sto a casa se non sono gradito...

**VENEZIA** Sorride, critica il film e fa anche il discolo del centrodestra, il presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan al termine della cerimonia inaugurale del festival di Venezia. Il film d'apertura - «Frida», di Julia Taymor, con Salma Hayek - lo ha trovato noioso, dice, e i personaggi ispiravano un po' di simpatia solo nel finale, osserva. Vabbè. Già che c'è, Galan si permette di togliersi qualche sassolino dalla scarpa

per qualche difetto nell'organizzazione del cerimoniale, che lo ha relegato sul lato sinistro della galleria quando invece avrebbe dovuto sedere al centro, accanto ai rappresentanti del governo. «A Franco Bernabè e alla Biennale dico che se non sono gradito la prossima volta me ne sto a casa - dice, con il manifesto piacere della provocazione - è vero, essendo io del centro destra dovrei dire che tutto è stato perfetto, ma comunque resto di centrodestra. Inoltre ho trovato irritante che gli invitati abbiano rispettato gli orari e fossero già qui prima delle 19, mentre le star sono arrivate in ritardo».

Dodici minuti per l'11 settembre

**VENEZIA** Umanizzate, proprio come le vittime dell'11 settembre. Tanto da meritare la scritta *Wtc-Rip - 4.4.73 - 9.11.01*. È di tono commosso il primo dei due omaggi che Venezia dedica alle Torri gemelle ad un anno dall'attentato. In attesa di 11/09/01, il film a episodi già accusato di antiamericanismo prim'ancora di esser visto, la Mostra ha proposto *Wtc/Rip* di Lee Songe nella sezione Nuovi Territori. Il documentario, 12 minuti, si

apre con una serie di immagini amatoriali delle Torri cui fanno seguito i fotogrammi girati subito dopo l'attentato, il crollo dei grattacieli e Ground Zero. Poi, l'annuncio di Bush della guerra all'Afghanistan con tanto di manifestazioni pacifiste a New York. Ma *Wtc/Rip* è anche un omaggio alle vittime dell'11 settembre. Senza commentare le sequenze delle veglie e delle preghiere per i morti, con i discorsi delle autorità sull'eroismo dei vigili del fuoco. In chiusura, una sovrapposizione dello skyline di New York con e senza Torri gemelle, i due enormi fasci di luce proiettati per sostituire le Twin towers.

Arrivano le stelle Hanks e Deneuve

**VENEZIA** Stelle in arrivo sulla Laguna (sia pur nel segno di «poche, ma buone»): dopo la venere nera Naomi Campbell, arrivano al Lido anche Tom Hanks, protagonista oggi di *Road to Perdition*, Catherine Deneuve (in concorso con *Au plus pres du paradis* di Tonie Marshall), Dino Risi (che domani riceve il Leone alla carriera dalle mani di Monica Bellucci e Alessandro Gassman) e Valerio Mastandrea (per *Velocità massima* di Da-

niele Vicari), che molti già indicano come pretendente al premio per la migliore opera prima. Hanks, informa Radiofestival, è l'unico lontano dal Lido: ha scelto lo Cipro.

Comunque, *Road to Perdition*, di Sam Mendes, è sicuramente un film più atteso della Mostra: innanzitutto, perché è firmato dal regista che pochi anni fa fece il botto con *American Beauty*, poi perché Hanks - per la prima volta nella sua pluripremiata carriera d'attore - fa la parte del «cattivo», sia pur devastato da un dramma morale assillante, e infine per un ritorno «forte» sul grande schermo di Paul Newman.

# Sophia: com'è spenta Venezia (la Mostra)

## Giorno da superdiva per la Loren con il figlio regista

DALL'INVIATA **Gabriella Gallozzi**

**VENEZIA** Dai drammi scatenati dagli integralismi religiosi - *The Magdalen Sisters* - ai buonissimi sentimenti di *Cuori estranei*, il debutto nella regia di un figlio d'arte: Edoardo Ponti. Sì, proprio il figlio di Sophia Loren e di Carlo Ponti che ha portato al festival, fuori concorso, questo piccolo melodramma in uscita nelle sale - distribuisce Medusa - il prossimo 13 settembre. Ma che, soprattutto, ha «portato» al Lido sua mamma, protagonista del film, alla quale sono andati tutti gli onori della giornata festivaliera di ieri. Prima la consegna del Premio Bianchi, poi la proiezione del film con festeggiamenti annessi e, ancora e soprattutto, interviste, flash di fotografi, incontri stampa. Insomma, il solito spiegamento mediatico che si riserva ad una grande diva.

E lei, Sophia, diva si dimostra senza difficoltà: in completo bianco, foulard, occhiali da sole e brillanti da due etti e mezzo sulle dita, sorride, si offre ai giornalisti al fianco del figliolo e risponde con disinvoltura ad ogni domanda. Anche le più atroci che una coppia mamma-figlio come loro può sollecitare nei cronisti alle prese con i soliti pezzi di colore che si richiedono in queste occasioni. Ma lei non batte ciglio, risponde comunque. Racconta di essere «una persona con i piedi per terra, una mamma mamma che si occupa della casa e dei figli». Di temere il momento quando i suoi pargoli se ne andranno dalla famiglia e «finirà la festa».

L'argomento cinema è solo sfiorato. Dice solo che avrebbe voluto lavorare con

Antonioni e che rimpiange di non aver potuto fare una *Monaca di Monza* con Visconti. Progetto svanito a causa di un altro film girato in quel momento e interpretato da Giovanna Ralli. Mentre di Venezia, dove in altri tempi ha sfilato spesso da protagonista, confessa: «Prima era un fuoco d'artificio, adesso è un pochettino sottotono. Ma l'importante è che ci siano bei film».

Poi via a parlare dell'esperienza del set accanto al figlio Edoardo. E stavolta è lui a prendere la parola. «Volete sapere qual è stato il mio problema più grande durante la lavorazione? - dice Ponti junior - Non sapevo come chiamarla: mamma o Sophia. Poi quando ho battuto il primo ciak mi è uscito "mammima" e così, da quel momento, tutto il cast si è rivolto a lei in quel modo». Sophia guarda il figlio e sorride. E lui aggiunge: «Per un regista intelligente fare il suo primo film con sua madre è una stronzata, ma via via che scrivevo la sceneggiatura scoprivo che il personaggio non poteva che essere lei». Sophia sorride ancora. E il papà Carlo - chiede ancora qualcuno - cosa ha detto del film? «Ah - risponde Edoardo - papà è

un uomo di poche parole. Mi ha soltanto abbracciato e mi ha detto di essere fiero di me».

Sophia mantiene ancora il sorriso. Si ripassa un po' le labbra col rossetto e rivolge lo sguardo ad Edoardo che a sua volta ricambia dicendo: «Mamma è una donna piena di vitalità e di eleganza, se proprio le devo trovare un difetto posso solo dire che è un po' scappapalle, si perfezionista, intendo. Proprio come me, in questo ci assomigliamo molto». All'aggettivo un po' «forte» Sophia sgrana lievemente gli occhi, ma continua con i sorrisi.

E poi riprende la scena. Racconta del nuovo film tv che girerà con Lina Wertmüller, *La casa dei geranei*, in cui avrà il ruolo di una donna sulla strada del tramonto e un po' depressa, introducendo così pillole di saggezza sulla terza età. «Cos'è la vecchiaia? Mah, preferisco pensare alla vita, non rassegnarmi, ma rinnovarmi ogni giorno facendo tante cose, curando mille interessi. Sono consapevole, comunque, che ad un certo punto bisogna anche essere in grado di dire addio all'eterna giovinezza per aprire nuovi orizzonti e, magari, anche nuovi amori». Sospiro generale in sala. L'amore, infatti, è uno dei temi di *Cuori estranei*. E subito c'è chi chiede al giovane Edoardo delle sue fidanzate. Ma lui - e anche la mamma stavolta - glissano amabilmente. Si vede che è troppo anche per loro. Per noi lo è stato davvero. Allora Edoardo prende in mano la situazione e conclude: «Vorrei che dopo aver visto il mio film tutti coloro che si amano continuino ad amarsi per sempre». Cosa aggiungere d'altro? A voi la scelta.

Ah, i buoni sentimenti Dice il figliolo: vorrei che dopo aver visto il mio film tutti coloro che si amano continuino ad amarsi per sempre...



### melodrammoni

## Vai con «Cuori stranieri» un dignitoso tv-movie

**VENEZIA** Essere figli d'arte, e di cotanta arte (Sophia Loren come mamma e Carlo Ponti come papà), aiuta: per il suo esordio nella regia, Edoardo Ponti ha avuto non solo la madre come protagonista, ma un cast sensazionale composto da Mira Sorvino, Deborah Unger, Malcolm McDowell, Gerard Depardieu, Pete Postlethwaite e Klaus Maria Brandauer.

Il prodotto di questo trust di cervelli si chiama *Between Strangers* (titolo italiano: *Cuori stranieri*) e non dà, a noi iene prevenute, il destro del dileggio: è un piccolo film dignitoso, girato e recitato mediamente. Sembra un tv-movie, uno di quei film realizzati direttamente per il piccolo

schermo, e infatti farà la sua figura quando passerà in televisione.

Racconta le storie parallele (destinate a incrociarsi solo nel finale) di tre donne: la Loren è un'anziana mal maritata, con un talento artistico inesperto, che ritrova per puro caso la figlia data a suo tempo in adozione; la Unger è una violoncellista in crisi che affronta il ritorno nella sua vita del padre violento e alcolizzato, uscito di galera dopo 22 anni; la Sorvino è una fotografa rampante che realizza gli sciacallaggi della sua professione e decide di partire volontariamente Onu in Angola.

*Between Strangers* è un melò familiare triplicato, una riflessione dolente sui rapporti tra genitori e figli. Edoardo Ponti lo dirige in modo corretto: gli rimproveriamo solo un paio di sottolineature simboliche eccessivamente didascaliche. La Loren recita all'interno del suo cliché, citando moltissimo la se stessa di *Una giornata particolare*: lei nega, ma Edoardo ha confessato che quello di Scola, fra tutti i film di mamma, è il suo preferito.

a.l.c.

«Full Frontal», un «film nel film» sul concetto di finzione: peccato che i personaggi e la storia siano insulsi

# Toh, Soderbergh si crede Truffaut

Alberto Crespi

**VENEZIA** L'effetto «film nel film» sconfinava nella vita. Vedi *Full Frontal* e ti sembra una mezza fregatura. Poi incontri Steven Soderbergh, il regista, e le sue spiegazioni sui perché e i percorsi del film ti sembrano convincenti. Saluti Soderbergh - che è comunque un raro esempio di regista americano che ha letto qualche libro e sa articolare un pensiero - rimugini sul film e concludi: no, è proprio una mezza fregatura. Solo che è una fregatura con un presupposto teorico interessante (anche se non nuovo: Fellini, Truffaut, Altman e Minnelli sul tema hanno prodotto ben altro). Qual è l'intento di Soderbergh? Rompere gli schemi sia del cinema hollywoodiano più popolare (quello che ha frequentato con successo in *Out of Sight*, Erin Brockovich e *Ocean's Eleven*) sia del cinema americano indipendente (quello che lo tenne a battesimo ai tempi di Sesso bugie e videotape). Sono due mondi che Soderbergh ha felicemente sintetizzato in *Traffic*, ma ora gli vanno entrambi stretti: «Il film vuole essere una riflessione critica su due modi di far cinema, ambedue legati a molti cliché. In fondo è sempre finzione. Io volevo rendere esplicita questa finzione cercando la complicità degli attori, costringendoli a mettersi in scena come persone». Per far questo, Soderbergh costruisce *Full Frontal* su tre livelli narrativi: il primo è la realtà, la vita quotidiana di alcuni cinematografari hollywoodiani (attori, produttori, registi e loro compagni/compagne) che stanno lavorando alla realizzazione di un film; il secondo è, appunto, il film nel film, dove spicca una diva che nella finzione si chiama Francesca Davis ed è interpretata da Julia Roberts; il terzo - che vorrebbe essere la coscienza dei primi due - è costituito



Julia Roberts in «Full Frontal»

da parte solo nel terzo. Il primo livello (la realtà) è girato in digitale «sporco»; il secondo (il film nel film) ha la nitidezza un po' piatta della produzione hollywoodiana media; il terzo è un diluvio di parole, quasi uno «stream of consciousness» alla Joyce. Il tutto avrebbe anche una forte coerenza stilistica, e un certo coraggio (ai confini della presunzione): come se Soderbergh dicesse, sono talmente bravo che giro un film fatto apparentemente di scarti, di frammenti, e riesco ad incatenare lo spettatore. E qui casca l'asino: *Full Frontal* non è riuscito a incatenare quasi nessuno, perché le critiche americane e le primissime reazioni veneziane, così a naso, sono ugualmente negative. Il problema è che all'apparato teorico non corrisponde una sostanza: i personaggi sono insulsi, il film nel film è incomprensibile e anche i flussi di coscienza, a parte qualche trovata, sono francamente banali. Soderbergh è partito da un'idea molto precisa su «come» raccontare ma ha totalmente trascurato il «cosa», poco aiutato dalla sceneggiatrice Coleman Hough, drammaturga e poetessa che per la prima volta vede un suo copione tramutarsi in film: visti gli esiti, rischia di essere anche l'ultima. Così, alla fin fine, *Full Frontal* si esaurisce in una serie di esangui trovate che diventeranno solo i cenerelli più spinti: David Fincher e Brad Pitt che recitano se stessi, Julia Roberts che è bionda nel film e mora nel film dentro il film, e così via. Tanto vale, allora, smentire la leggenda fiorita nei siti internet di cine-pettegolezzo secondo la quale *Full Frontal* ci avrebbe regalato la prima scena di nudo integrale nella carriera dell'ex «Pretty Woman». Non è così: l'unico a comparire senza veli è il divo di X-Files David Duchovny: ma senza entrare in dettagli che rovinerebbero quel minimo di suspense, non è davvero un nudo sexy.

Questa, dunque, l'idea: non tanto un film sul mondo del cinema come i protagonisti di Altman, quanto un film sul concetto stesso di finzione, che invade il primo come il secondo livello narrativo per farsi

### L'ARTE DELLA PIETRA IN CASENTINO MOSTRA DELLA PIETRA LAVORATA - ARTE E ARTIGIANATO 2002

La Mostra della Pietra Lavorata, giunta all'undicesima edizione, si terrà nel consueto scenario del centro storico di Strada in Casentino, comune di Castel San Niccolò dal 24 agosto al 1° settembre 2002. Si ripete il grande appuntamento che riunisce nel capoluogo di Castel San Niccolò, maestri scarpellini della Toscana, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Molise, autori di pregevoli manufatti di arredo interio ed esterno, docenti ed allievi delle Accademie di Belle Arti di Firenze, Carrara, Bologna, Brera di Milano, la Scuola Superiore di Scultura di Pietrasanta, laboratori di scultura di Carrara, con in testa lo Studio S.G.F. di Torano, l'Arco Arte, Nicoli, Angeli, grandi scultori italiani e stranieri di Francia, Svizzera, Germania, Spagna, America, Giappone, Corea, Jugoslavia. Sostenuta dal compianto Senatore Giovanni Spadolini e, come sempre dall'Emerto Presidente della Corte Costituzionale Mauro Ferri, dal professor Antonio Paolucci in qualità di Ministro e quale Soprintendente dei Beni Storici e Artistici, la Mostra della Pietra Lavorata quest'anno vuole riproporsi come evento simbolo della nostra valle e come appuntamento importante nel panorama non solo provinciale.

**Passato e presente della mostra internazionale della pietra lavorata**  
Il Casentino, adagiato sul prezioso mantice verde del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, proleto dalle montagne che lo chiudono ad anfitratto e dai castelli che lo controllano dall'alto, è impreziosito dalle tante Pievi, sparse per l'intero territorio, che testimoniano la sua origine etrusca. Dai monti precipitano a valle infiniti ruscelli che man mano si fanno torrenti per far girare le macine di pietra dei numerosi mulini.

Il Casentino è sempre stato legato alla pietra è questo è dimostrato dalle tante mirabili opere con questa costruite nel corso dei secoli. Le pievi romaniche e i castelli sono gli esempi più visibili per quanto riguarda il periodo medievale, ma sono stati reperiti oggetti di epoche ben più lontane. A Roma, agli inizi del 1800, durante alcuni lavori presso le torri del castello, furono trovate armi e strumenti di pietra, avanzi di sepolti etruschi e frammenti di ceramiche nere e rosse ed utensili domestici (Beni, Diringeri).

A Socana (Rassina), durante i lavori di ripristino alla Pieve (1968-1972), in prossimità dell'abside è venuta alla luce una grande ara etrusca del V sec. a.C., composta di grandi blocchi di pietra collegati da tre stoffe di piombo coda di rondine.

Sui monti s'impongono, nel religioso silenzio, il Monastero di Camaldoli e, più in alto, radicato nella roccia, il Santuario de La Verna. Fratello Francesco ha dormito su quelle pietre, ha pregato, genuflesso sui sassi, ha ricevuto l'«ultimo sigillo». Poco distante dal «sacro» monte c'è Caprese, il paese che dette i natali al grande Michelangelo Buonarroti, scultore, architetto, poeta, genio universale. E dai sassi d'Abruzzo venne in Casentino Gabriele D'Annunzio, ospite nel castello di Romena dove, nel silenzio del verde, scrisse un libro dell'Alcyone. La nostra terra ha visto nascere anche tanti scarpellini, vere dinastie (i Colozzi, i Rialti, i Carletti) che da secoli, di padre in figlio, si tramandano le tecniche di scavo e di lavorazione della pietra. Sono autentici «maestri della pietra» che portano avanti un «mestiere» che spesso raggiunge livelli artistici notevoli.

Dalle numerose cave del Casentino è stata estratta, nel corso dei secoli, la pietra serena che ha fatto belli i Monumenti, i Santuari, i Monasteri, le Pievi, i Castelli... E non a caso, a Strada in Casentino, nel Comune di Castel San Niccolò, è nata una rassegna dedicata alla pietra per celebrare, difendere, incrementare il mestiere dello scarpellino e di tutti coloro che lavorano la pietra, e per rilanciare la produzione di manufatti in pietra per i mercati nazionali, europei e mondiali.

La «Mostra della Pietra Lavorata» ha portato avanti con successo alcune sezioni speciali: la sezione «Arredo Urbano», che fu ospitata alla «Triennale» di Milano con i bozzetti di panchine di scultori italiani e stranieri e i prototipi in pietra realizzati da scarpellini; la sezione «Omaggio al Libro» la cui opere sono state esposte in una chiesa di Monteregio in Lunigiana, in occasione del Premio Bancarella; la sezione «Arte Sacra» con una magnifica «Via Crucis» in pietra serena, che è stata esposta anche nella cattedrale di Fiesole e nel «Corridoio delle Stimmate» della Verna. E dalla sezione Arte Sacra è nata anche la grande rassegna itinerante «Omaggio a Francesco» comprendente oltre novanta sculture, di autori italiani e stranieri, che raccontano, su pietra, marmo, alabastro, bronzo, legno, i momenti e gli avvenimenti più significativi della vita del Santo più famoso del mondo.

Dalla Mostra della Pietra Lavorata sono nate anche altre iniziative, fra le quali l'Associazione «Città delle pietre ornamentali», organismo di grande valore anche culturale.

Per informazioni: [www.pietra.3000.it](http://www.pietra.3000.it)

**Casentino**  
24 Agosto - 1 Settembre  
2002

numeri

FARMACIE DI TURNO

Aperte con orario continuato fino alle 8.30 di domenica 1/9.

ALBERANI Via Farini, 19 COMUNALE Via Montefiorino, 2 SANTA RITA Via Massarenti, 179

Aperte dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30. S. PIETRO Via Indipendenza, 20 DE PISIS Via Ruffini, 2 S. ANTONIO Via Massarenti, 23 DALLE DUE TORRI Via S. Vitale, 2

S. GIORGIO Via Garavaglia, 6 S. PAOLO Via Collegio di Spagna, 1 IPPODROMO ARCOVEGGIO Via di Corticella, 180 PONTECCHIO Via E. Levante, 29

CHIAMATE D'URGENZA POLIZIA STRADALE - Centralino 051/526911

VIGILI URBANI Informazioni 051/266626 Rimoazione Auto 051/371737 VIGILI DEL FUOCO - UFFICI 051/327777

SERVIZI A.I.D.S. INFORMAZIONI Bologna 167856080 TELEFONO VERDE AIDS REGIONALE

800856080 (Lun. 9.00-13.00; lun./ven. 15.00-19.00) SERVIZIO INFORMAZIONI 'SANITA' EMILIA ROMAGNA 800033033

OSPEDALI E AMBULANZE Croce Rossa 051/234567; Bologna soccorso (coordinamento ambulanze Cri) 118; Ambulanza "5" 051/505050

Bellaria 051/6225111; Boretta 051/6162211; Rizzoli 051/6366111; Maggiore 051/6478111; Maglioni 051/6362111; Maternità 051/4164800; Otonello (psichiatria) 051/6584282;

GUARDIA MEDICA PUBBLICA Orario prestabilito 10-20; festivo 8-20; notturno 20-8; Quartieri: Borgo Panigale, Reno, Saragozza, Porto, Navile 848831831

San Donato, Santo Stefano, Savena 848832832; GUARDIA MEDICA PRIVATA COS 051/224466, a domicilio 24 ore su 24

TRASPORTI AEROPORTO Guglielmo Marconi 051/6479615; ATC Informazioni e reclami 051/290290

7/21) 848-888088 TURISMO www.nettuno.it/bologna/touringbologna

FIERE di BOLOGNA www.bolognafiere.it

EDICOLE NOTTURNE Rizzoli, via dei Mille 12/a, aperta fino alle 2-3; Edicola Orti, via degli Orti 41, fino alle 3.30

BOLOGNA

ADMIRAL Via San Felice, 28 Tel. 051/227911 Chiusura apertura APOLLO Via XXI Aprile, 8 Tel. 051/412034

MEDUSA MULTICINEMA

Viale Europa, 5 Tel. 051/6300511 600 posti Al vertice della tensione 15.00-17.30-20.00-22.30-1.00 (E 7.25)

VISIONI SUCCESSIVE

BELLINZONA D'ESSAI Via Bellinzona, 6 Tel. 051/6446940 Chiusura estiva CASTIGLIONE P.zza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051/333533

CINEMA NEL PARCO

Parco del Lirone - Via del Lirone Riposo CASTENASO ITALIA Via Nascia, 38 Tel. 051/786660

CORTE DEL CINEMA

Cortile del Palazzo Com. Tel. 0545/281860 Casomai 380 posti 21.15 (E 4.00)

RIVOLI via Boccaccone, 20 Tel. 0532/206580

600 posti Avenging Angelo 20.15-22.30 S. BENEDETTO via Tazzoli, 11 Tel. 0532/207884

Advertisement for Sebino art supplies featuring the slogan 'tutto per l'Arte' and contact information: www.sebino.it, info@sebinocolori.com, tel.051.222590, Via Farini,21/E - Bologna



<b>FORLI</b>
ALEXANDER viale Roma, 265 Tel. 0543/780684 380 posti Stuart Little 2 20.30-22.30
APOLLO via Mantena, 8 Tel. 0543/32118 360 posti The one 20.30-22.30
ARENA ELISEO C.so Della Repubblica, 108 L'ora di religione 21.30
ARISTON via Tevere, 26 Tel. 0543/702040 500 posti Frailty 20.30-22.30
CIAK via E. Vecchio, 5 Tel. 0543/26956 432 posti Blade II 20.15-22.30
MULTISALA ASTORIA viale Appennino Tel. 0543/63417 Sala 1 We were soldiers 21.00-23.30
Sala 2 Avenging Angelo 20.30-22.30, 0.30
Sala 3 Jeepsers Creepers - Il canto del diavolo 20.30-22.30, 0.30
Sala 4 Arac Attack - Mostri a otto zampe 20.30-22.30, 0.30
ODEON DIGITAL viale Libertà, 2 Tel. 0543/33369 520 posti Al vertice della tensione 20.30-22.30
SAFFI D'ESSAI viale Appennino, 480 Tel. 0543/84070 Sala 100 I passi dell'amore 88 posti 20.35-22.30
Sala 300 Magdalene 232 posti 20.30-22.30
SAN LUIGI via Nanni, 12 Tel. 0543/370420 Chiusura estiva

TIFFANY via Medaglie d'Oro, 82 Tel. 0543/400419 200 posti Stuart Little 2 20.30-22.30
<b>PROVINCIA DI FORLÌ</b>
CESENA
ALADDIN via Assano, 587 Tel. 0547/328126 Sala 100 Frailty 76 posti 20.30-22.40 (E. 6.20)
Sala 200 Stuart Little 2 133 posti 20.30-22.40
Sala 300 We were soldiers 202 posti 20.00-22.40
Sala 400 Al vertice della tensione 358 posti 20.30-22.40
ARENA SAN BIAGIO Via Aldini, 24 (estate coltale Rocca Malatestiana) Tel. 0547/355757

Tredici variazioni sul tema 21.15 (E. 6.20)
ASTRA viale Osservanza, 790 Tel. 0547/22317 Prossima apertura
AURORA via Montalbello, 2934 Tel. 0547/324682 Chiusura estiva
CAPITOL DIGITAL via V. di Gattolino, 20 Tel. 0547/383425 Sala 1 Avenging Angelo 437 posti 20.30-22.30
Sala 2 I passi dell'amore 120 posti 20.30-22.30
ELISEO Via Carducci, 7 Tel. 0547/21520 Sala 1 Arac Attack - Mostri a otto zampe 700 posti 20.30-22.30
Sala 2 Nameless - Entità nascosta 320 posti 20.30-22.30
JOLLY via Lugaresi, 202 Tel. 0547/331504 546 posti Jeepsers Creepers - Il canto del diavolo 20.30-22.30

CESENATICO
ASTRA via L. Da Vinci, 24 Tel. 0547/80340 494 posti Il Re Scorpione 20.30-22.30
FORLIMPOPOLI
VERDI piazza Fratti, 4 Tel. 0543/744340 200 posti Lilo & Stich 20.30-22.30
GAMBETTOLA
CARACOL via Mazzini, 51 Prossima apertura
METROPOL via Mazzini, 51 Prossima apertura
PREDAPPIO
COMUNALE via Marconi, 19 Tel. 0543/923438 Chiusura estiva
SAVIGNANO A MARE

UGC CINEMA ROMAGNA c/o Romagna Center Tel. 0541321701 1 2498 posti
2 Jimmy Neutron - Ragazzo prodigio 15.40-17.25-21.00
3 Joy scherzi di gioia 19.10-22.45-0.20
4 I passi dell'amore 16.05-18.05-20.05-22.25-0.30
5 Frailty 15.45-17.50-20.00-22.35-0.35
6 Jeepsers Creepers - Il canto del diavolo 16.10-18.15-20.10-22.40-0.25
7 Stuart Little 2 15.30-17.20-19.10-21.00-22.50-0.40
8 Al vertice della tensione 17.00-19.40-22.25-0.55
9 We were soldiers 16.50-19.30-22.15-0.55
10 The Experiment 16.50-19.45-22.20-0.45
11 Arac Attack - Mostri a otto zampe 15.50-17.50-20.00-22.45-0.50
12 The one 16.15-18.20-20.15-22.45-0.50
Avenging Angelo 16.00-17.55-19.55-22.35-0.25
Blade II 15.40-17.55-20.10-22.40-0.50
UGC KID c/o Romagna Center Tel. 0541321701 Il dottor Dolittle 2 Domani ore 14.00

<b>MODENA</b>
ARENA V.le Tassoni, 8 Tel. 059/211712 Multisala Sala 1 Al vertice della tensione 500 posti 20.00-22.30
Multisala Sala 2 We were soldiers 20.00-22.30
Multisala Sala 3 Jimmy Neutron - Ragazzo prodigio 21.00-22.30
Multisala Sala 4 Avenging Angelo 20.30-22.30
ASTRA via Rismondo, 27 Tel. 059/216110 Sala Rubino Blade II 16.00-18.10-20.20-22.30
Multisala Sala 1 Stuart Little 2 15.30-17.15-19.00-20.45-22.30
Sala Turchese Avenging Angelo 16.30-18.30-20.30-22.30
CAPITOL DOLBY DIGITAL via Università, 9 Tel. 059/224211 Frailty 20.30-22.30
CAVOUR 50 c.so Cavour, 50 Tel. 059/222211 Chiusura estiva
EMBASSY via Albergò, 8 Tel. 059/225187 Chiusura estiva
FILMSTUDIO 7B via N. dell'Abate, 50 Tel. 059/236291 Chiusura estiva
METROPOL via Gherarda, 10 Tel. 059/231202 Sala 1 I passi dell'amore 20.30-22.30
Sala 2 The Experiment 20.10-22.30
MICHELANGELO via Giardini, 255 Tel. 059/343662 500 posti Al vertice della tensione 20.10-22.30
NUOVO SCALA via Gherardi, 34 Tel. 059/826418 Sala Rosa We were soldiers 396 posti 20.00-22.30
Sala Verde Al vertice della tensione 110 posti 20.10-22.30
NUOVO SCALA MULTISALA ALL'APERTO Via Gherardi 34 Tel. 059/826418
Il Signore degli Anelli - La compagnia dell'anello 21.00 (E. 5.16)

RAFFAELLO via Formigna, 380 Tel. 059/357502 Salaggiù 252 posti 17.00-18.50-20.40-22.30
Salampìa The one 505 posti 17.00-18.50-20.40-22.30
Salasu Arac Attack - Mostri a otto zampe 252 posti 16.30-18.30-20.30-22.30
SALA TRUFFAUT Palazzo S. Chiara Via degli Adickardi 4 Tel. 059/236288
Chiusura estiva
SPLENDOR via Madonna, 8 Tel. 059/222273 515 posti Jeepsers Creepers - Il canto del diavolo 20.30-22.30
SUPERCINEMA ESTIVO Via Carlo Sigonio 386 Tel. 059/306354 Montecristo 21.15 (E. 4.13)

## teatri

## Bologna

ACCADEMIA v.s. Via Taccani, 6 - Tel. 0516271789 Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA Via Guerrazzi, 13 - Tel. 051222997 Riposo
ALEMANNI Via Mazzini, 65 - Tel. 051303609 Riposo
ARENA DEL SOLE Via Indipendenza, 44 - Tel. 0512910910 Riposo
AULA ABSIDALE S. LUCIA Via De' Chieri, 23 - Tel. 0512092021 Riposo
BIBIENA Via San Vitale, 13 - Tel. 051228291 Chiusura estiva
BOLOGNA FESTIVAL 2002 Via Lame, 58 - Tel. 0516493397 - 0516493245 Vendita abbonamenti biglietteria dal lunedì al venerdì (10-13 e 15-18.30) San Giorgio in Poggiata: martedì 10 settembre ore 21.00 Concerto musiche di Bach con A. Bystrka violoncello
CELEBRAZIONI Via Saragozza, 234 - Tel. 0516153370 Riposo
CHET BAKER Via Polisse, 7/A - Tel. 051223795 Riposo
COMUNALE Largo Respighi, 1 - Tel. 051259999 Riposo
DEHON Via Libia, 59 - Tel. 051342934 Riposo
DUSE Via Cartoleria, 42 - Tel. 051231836 Abbonamenti Stagione 2002-2003 prenotazione esclusivamente on line all'indirizzo www.abnnet.it/duse ritiro degli abbonamenti prenotati da mercoledì 11 a lunedì 30 settembre
EUROPAUDITORIUM Piazza Costituzione, 4 - Tel. 051372540 Riposo
HUMUSTEATER

Via degli Ortolani, 12 - Tel. 051548554 Riposo
LABORATORIO SAN LEONARDO Via San Vitale, 63 - Tel. 051234822 Riposo
NAVILE Via Marescalchi, 2/b - Tel. 051224243 Riposo
ORATORIO S. ROCCO Via Calvi, 42 - Tel. 0516492034 Riposo
SALA BOSSI Piazza Rossini, 2 - Tel. 051236346 Riposo
SAN MARTINO Via Oberdan, 25 - Tel. 051224671 Riposo
SIPARIO CLUB Via Collegio di Spagna, 7/3 - Tel. 051234875 Riposo
TEATRI DI VITA Via E. Ponente, 485 - Tel. 051566330 Riposo
TESTONI RAGAZZI Via Matteotti, 16 - Tel. 0514153800 Riposo

## Ferrara

COMUNALE Corso Martiri Libertà, 5 - Tel. 0522218311 Riposo
Modena
PASSIONI Via Sigiono, 382 - Tel. 059223244 Riposo
STORCHI Largo Garibaldi, 15 - Tel. 059223244 Riposo
Parma
DUE Via Basetti 12/a - Tel. 0521230242 Riposo

## PROVINCIA DI MODENA

CARPI
ARENA S. ROCCO Cortile S. Rocco Tel. 059/649905 Riposo
ARISTON SS. 462, 42 Tel. 059/680546 (S. Marino) Chiusura estiva
CAPITOL c.so Cabassi, 43 Tel. 059/687113 614 posti We were soldiers 20.00-22.30
CORSO c.so M. Fanti, 89 Tel. 059/686341 816 posti Al vertice della tensione 20.00-22.30
EDEN via S. Chiara, 21 Tel. 059/650571 350 posti Avenging Angelo 20.30-22.30
SPACE CITY via dell'Industria, 9 Tel. 059/6326257 Sala Luna Frailty 20.30-22.30
180 posti Scooby-Doo Domani ore 16.30-18.30
Sala Sole The Experiment 260 posti 20.30-22.40
Sala Terra Blade II 190 posti 20.30-22.40
SUPERCINEMA via Rodolfo Pio, 8 Tel. 059/686755 Sala Azzurra Stuart Little 2 450 posti 20.30-22.30
Sala Gialla Jeepsers Creepers - Il canto del diavolo 450 posti 20.30-22.30
CASTELFRANCO EMILIA
NUOVO via Don Luigi Ronzagli, 13 Tel. 059/926872 Sala A Blade II 246 posti 20.30-22.30
Sala B Jeepsers Creepers - Il canto del diavolo 150 posti 20.30-22.30
CASTELNUOVO RANGONE
ARISTON Via Roma, 6/B Chiusura estiva
CAVEZZO
ESPERIA FACCHINI D'ESSAI via Voltumo, 31 Riposo

CONCORDIA
SPLENDOR via Garibaldi, 25 Riposo
FINALE EMILIA CORSO via Matteotti Riposo
FIORANO
PRIMAVERA via Bonincontro, 10 Tel. 0536/830032 Riposo
FONTANALUCCIA
NUOVO via Magnani, 6 Tel. 0521/672232 LUX via Chiesa Sotto Corte Marziale - Hart's war
MARANELLO
FERRARI via Nazionale, 78 Tel. 0536/943010 Chiusura estiva
MEDOLLA
FACCHINI ESTIVO Exp pista di pattinaggio Riposo
MIRANDOLA
ASTORIA via G. Pico, 45 Tel. 0535/20702 500 posti Al vertice della tensione 20.10-22.30
CAPITOL via 5 Martiri, 9 Tel. 0535/21936 Chiuso per lavori
SUPERCINEMA via Focherini, 13 Tel. 0535/21497 755 posti Stuart Little 2 20.30-22.00

NONANTOLA
ARENA via Pieve, 31 Tel. 0595/48859 Chiusura estiva
PANULLO
WALTER MAC MAZZIERI Via Giardini, 190 Tel. 0536/6304034 Riposo
PIEVEPELAGO
CABRI Via Costa Tel. 053671327 Resident evil 20.00-22.00
RAVARINO
ARCADIA p.zza Libertà Riposo
ROVERETO
LUX Riposo
SAN FELICE SUL PANARO
ONE ROCCA Cortile Rocca Estense Tel. 0536585175 Riposo
COMUNALE via Mazzini, 10 Tel. 0535/85175 Chiusura estiva

SASSUOLO
CARANI via Mazzini, 28 Tel. 0536/811084 739 posti Stuart Little 2 20.30-22.30
SAN FRANCESCO via San Francesco, 10 Tel. 0536/980190 We were soldiers 20.00-22.30
SAVIGNANO SUL PANARO
BRISTOL via Tavoni, 958 Tel. 059/775510 Sala Blu Avenging Angelo 180 posti 20.30-22.30
Sala Rossa Al vertice della tensione 406 posti 20.15-22.30
Sala Verde We were soldiers 96 posti 20.00-22.30
SESTOLA
BELVEDERE c.so Umberto I, 1 Tel. 62436 Riposo
SOLIERA
ITALIA via Garibaldi, 80 Tel. 059/859665 Chiusura estiva
ZOCCA
ANTICA FILMERIA ROMA via Tesi, 954 Frailty 21.00

## PARMA

ARENA ASTRA
I passi dell'amore 21.00-23.00
ASTORIA via Trento, 4 Tel. 0521/771205 480 posti Jeepsers Creepers - Il canto del diavolo 16.30-18.30-20.30-22.30
ASTRA D'ESSAI p.le A. Volta, 15 Tel. 0521/960554 Chiusura estiva
CAPITOL MULTIPLEX via Magnani, 6 Tel. 0521/672232 Sala 1 Al vertice della tensione 450 posti 17.30-20.00-22.30
Sala 2 We were soldiers 17.30-20.00-22.30
Jimmy Neutron - Ragazzo prodigio 16.00-18.00
Blade II 20.00-22.30
D'AZEGLIO D'ESSAI via D'Azeoglio, 33 Tel. 0521/281138 Prossima apertura
EDISON largo VIII Marzo Tel. 0521/967088 Chiusura estiva
EMBASSY (PICCOLO TEATRO) B.go Guazzo Tel. 0521/285309 Sala 1 Stuart Little 2 16.30-18.40-20.30-22.30
LUX p.le Barrieri, 1 Tel. 0521/237525 Sala 1 The Experiment 15.30-17.50-20.10-22.30
Sala 2 Arac Attack - Mostri a otto zampe 16.30-18.30-20.30-22.30
NUOVO ROMA via Tanara, 5 Tel. 0521/244773 Resident evil 20.30-22.30

<b>PROVINCIA DI PARMA</b>
BORGO VAL DI TARO
CRISTALLO via Tarò, 32 Tel. 0525/97151 320 posti We were soldiers 20.05-22.15
FARNESE p.zza Verdi, 1 Tel. 0523/96246 700 posti Stuart Little 2 20.20-22.15

FIDENZA
APOLLO vicolo Ronchi, 7 Tel. 0524/526219 Chiusura estiva
CRISTALLO via Gallo, 6 Tel. 0524-523366 The Experiment
NOCCETO
SAN MARTINO via Saffi, 4 Chiusura estiva
SALSOMAGGIORE
ODEON via Valentini, 11 I passi dell'amore 20.45-22.30
TEATRO NUOVO via Romagnosi, 24 The one 20.45-22.30

TRAVERSETOLO
ARENA CORTE AGRESTI Corte Agresti Moulin Rouge!
GRAND'ITALIA p.zza Fanfani, 28 Tel. 0521/841055 Chiusura estiva
<b>PIACENZA</b>
APOLLO Via Garibaldi, 7 Tel. 0523324655 Blade II 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (E. 6.71)
IRIS 2000 MULTISALA C.so Vittorio Emanuele, 49 Tel. 0523334175 Jimmy Neutron - Ragazzo prodigio 15.00-17.00 (E. 6.71)
The one 18.40-20.30-22.30 (E. 6.71)
Frailty 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (E. 6.71)
Al vertice della tensione 15.00-17.30-20.10-22.30 (E. 6.71)
MULTISALA CORSO Corso Vittorio Emanuele, 81 Tel. 052332185 - Sala Millennium The Experiment 20.00-22.30 (E. 6.71)
- Sala Spazio I passi dell'amore 20.15-22.30 (E. 6.71)
NUOVO JOLLY Via Emilia Est, 7/a Tel. 0527/60541 Chiusura estiva
PLAZA L.go Matteotti, 7 Tel. 0523326728 Jeepsers Creepers - Il canto del diavolo 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (E. 6.71)
POLITEAMA MULTISALA Via S. Siro, 7 Tel. 0523338540 We were soldiers 15.00-17.30-20.10-22.30 (E. 6.71)
Arac Attack - Mostri a otto zampe 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (E. 6.71)
Stuart Little 2 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (E. 6.71)

<b>PROVINCIA DI PIACENZA</b>
FIORENZUOLA D'ARDA
CAPITOL L.go Gabrielli, 6 Tel. 0523/984927 Al vertice della tensione 20.20-22.30 (E. 6.20)
<b>RAVENNA</b>
ALEXANDER via del Pignattaro, 6 Tel. 0544/39787 200 posti I passi dell'amore 20.30-22.30
ARENA ROCCA BRANCALEONE Via Rocca Brancaleone Tel. 0544/32122 Spider-Man 21.00
ASTORIA MULTISALA via Trieste, 233 Tel. 0544421026 Sala 1 Avenging Angelo 1500 posti 20.30-22.30
Sala 2 We were soldiers 20.00-22.30
Sala 3 Arac Attack - Mostri a otto zampe 20.30-22.40
CAPITOL via Salara, 35 Tel. 0544/218231 600 posti Jeepsers Creepers - Il canto del diavolo 20.30-22.30
CORSO via di Roma, 51 Tel. 0544/38067 Prossima apertura
JOLLY via Serra, 33 Tel. 0544/64681 Chiusura estiva
MARIANI MULTISALA A Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544215660 The Experiment 20.20-22.30

MARIANI MULTISALA B Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660 Stuart Little 2 20.35-22.35
MARIANI MULTISALA C Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660 Blade II 20.30-22.35
ROMA Via Nino Bizio, 19 Tel. 0544/212221 728 posti Al vertice della tensione 20.00-22.30

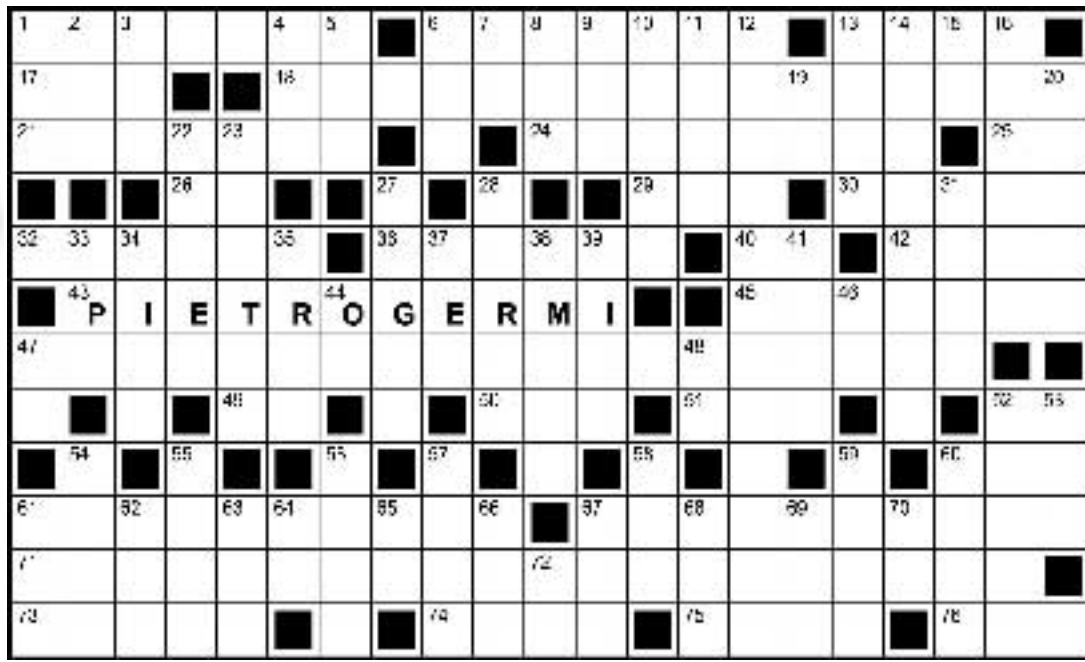
<b>PROVINCIA DI RAVENNA</b>
ALFONSINE
ARENA GULLIVER Riposo
BAGNACAVALLO
ARENA BAGNACAVALLO Via Berti - Parco delle Cappuccine Tel. 0545/281860 Mi chiamo Sam 21.15 (E. 4.13)
RAMENGIHI via Trento Trieste, 1 Tel. 0545/63930 Chiusura estiva
BARBIANO
DORIA via Cornara, 12 Tel. 0545/78176 Al vertice della tensione 20.30-22.30
CASTELBOLOGNESE
MODERNO ESTIVO P.le Capucchini 2 Tel. 0546/55075 Windwalkers 21.00
CERVIA
SARTI Via XX Settembre, 98/a Chiusura estiva
CONSELICE
COMUNALE via Selice, 127 Riposo

<b>FAENZA</b>
ARENA BORGHESI Viale Stradone, 2 Tel. 0546/663568 Mi chiamo Sam 21.30 (E. 4.13)
CINEDREAM MULTIPLEX Via Granarolo, 155 Tel. 0546646033 1 Jeepsers Creepers - Il canto del diavolo 20.40-22.35
2 Frailty 20.35-22.35
The one 22.50
The Experiment 20.20-22.40
Al vertice della tensione 20.20-22.40
Arac Attack - Mostri a otto zampe 20.50
Blade II 22.45
Stuart Little 2 20.00-21.30
We were soldiers 20.10-22.40
Avenging Angelo 20.30-22.30
EUROPA via S. Antonino, 4 Tel. 0546/32335 Chiusura estiva
FELLINI Santo Maria Vecchia Chiusura estiva
ITALIA via Cavira, 9 Tel. 0546/21204 600 posti I passi dell'amore 20.30-22.30
SARTI via Scaletta, 10 Tel. 0546/21358 Chiusura estiva

LIDO DI CLASSE
ARENA DEL SOLE Via Marignoli, 26 E.T. - Extra-Terrestre 21.30 (E. 5.16)
LUGO
ARENA PRET A PORTER Via Baracca, 62 ang. F.lli Corlesi Luna Rossa 21.30
ASTRA via Garibaldi, 94 Tel. 0545/22705 Blade II 20.30-22.30
GIARDINO viale Orsini, 19 Tel. 0545/26777 Scooby-Doo 20.45-22.30
S. ROCCO c.so Garibaldi, 118 Tel. 0545/23220 305 posti Avenging Angelo 20.30-22.30
MARINA DI RAVENNA
ARENA PARCO Via Voltumo, 14 Tel. 0544/538904 Tommy - L'opera rock degli Who Ressagna

PINARELLA
ARENA PINARELLA Via Pinarella, 189 Sotto Corte Marziale - Hart's war
RIOLO TERME
COMUNALE via Matteotti, 24 Tel. 0546/71856 Chiusura estiva
RUSSI
ARENA Via Godo Vecchia Riposo
<b>REGGIO EMILIA</b>
AL CORSO c.so Garibaldi, 12 Tel. 0522/430796 430 posti Blade II 20.20-22.30
ALEXANDER via Emilia S. Pietro, 49 Tel. 0522/430864 Sala 1 Chiusura estiva
Sala 2 Chiusura estiva
AMBRA via S. Rocco, 8 Tel. 0522/436657 Sala 1 We were soldiers 724 posti 20.00-22.30
Sala 2 The Experiment 324 posti 20.00-22.30

**Cruci**  
**verba**



Nel cruciverba ci sono molti riferimenti al regista Pietro Germi  
**ORIZZONTALI** - 1 Gianni, il cantante protagonista del suo film "Le castagne sono buone" (1970) - 6 Giganti, titani - 13 Saro, l'attore interprete di alcuni suoi film

tra cui "Il brigante di Tacca del Lupo" - 17 Si a Parigi - 18 Un suo film del 1949 con Massimo Girotti - 21 La città veneta in cui ambientò "Signore e signori (1965)" - 24 Un suo film (1968) con protagonista Adriano Celentano - 25 Numero in breve - 26 In mezzo alla Cina - 29 Profonde per gli antichi poeti - 30 Porto dell'Eritrea sul mar Rosso - 32 Regione francese che comprende La Roche sur Yon - 36 Linguaggio - 40 Iniziali di Zandonai - 42 Animali da corrida - 43 Il regista protagonista del cruciverba - 45 Il nome della

moglie del protagonista di "Divorzio all'italiana" (1962), impersonata Daniela Rocca - 47 Il suo film (1966) in cui esordì Stefania Sandrelli - 49 Le ultime due vocali - 50 L'amore di Leandro - 51 Saluto a Maria - 52 Le consonanti per dopo - 60 Mezza dozzina - 61 Il protagonista di "Il cammino della speranza" (1950) - 67 Il nome del barone protagonista di "Divorzio all'italiana" (1962), impersonato da Marcello Mastroianni - 71 Il suo film (1960) tratto dal romanzo "Quer pasticciaccio brutto de via Merulana" di Carlo

Emilio Gadda - 73 Lo stato degli Usa con capitale Augusta - 74 Un personaggio dell'"Otello" - 75 Una rivale dello sciacallo - 76 Un quinto di "five".

**VERTICALI** - 1 Parola... francese - 2 Nostro... inglese - 3 Pervase di malvagità - 4 Disegno (abbr.) - 5 Amò Atamante - 6 Insieme al - 7 Iniziali della Muti - 8 Le... spagnole - 9 Lavoro poetico - 10 Come una situazione da non affrontare sottogamba - 11 Serie di prese nel bridge - 12 Un suo film (1956) in cui fu anche l'attore protagonista - 13 Un osso dell'avambraccio - 14 Variatore dell'intensità elettrica - 15 Inizio e fine di zigzag - 16 Inconsapevoli - 19 Per alti e bassi - 20 Può essere... al disco - 22 Schermo del televisore - 23 Assolutamente incapace - 27 Stato africano con capitale Niamey - 28 Monelli - 31 Meglio così che male accompagnata - 33 Operoso imenottero - 34 La dimora dei passerotti - 35 Il re della tavola rotonda - 37 Donna come Venere - 38 Ci segue... se c'è il sole - 39 Verso di gatto - 41 Settori - 44 I confini dell'Olanda - 46 Sigla di Salerno - 47 La settima nota musicale - 48 Iniziali del regista Argento - 52 Alain attore francese - 53 Segno di addizione - 54 Fibra anche extravergine - 55 Lo zar terribile - 56 Il nome di Palazzeschi - 57 Hanno propri statuti - 58 Il fratello di Cam e Jafet - 59 Silvestro pittore - 60 L'abito del certosino - 61 Liqueur caraibico - 62 Fondo Monetario Internazionale - 63 Parola di incanto - 64 Articolo per sciatrici - 65 Le vocali in forse - 66 C'è anche quella della... ragione - 67 Lo paga il colpevole - 68 Federal Bureau of Investigation - 69 Insieme - 70 Inizio di flirt - 72 La prima metà di oggi.



**La striscia rossa**

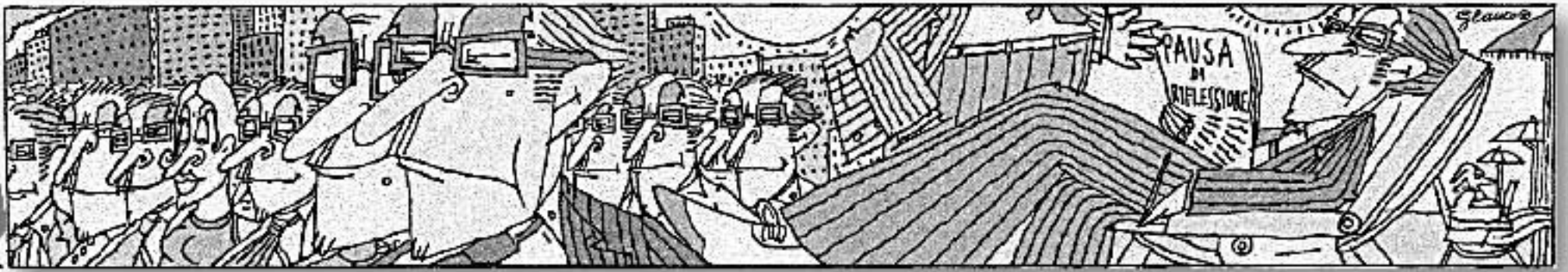
"Berlusconi vuole mettere il guinzaglio alla giustizia che da anni lo importuna con processi di corruzione e falso in bilancio. Intende cambiare la Costituzione perché ha in mente una Repubblica presidenziale con lui a capo"

(14 Gennaio 2002).

Quale rivista straniera ha scritto queste parole? Trovate per ogni parola il suo contrario, prendete le iniziali e riordinatele: otterrete il nome del periodico (3.7) che le ha pubblicate.

**JUNIOR EMERSONE**  
**USCITA INVERNO**  
**SALITA POVERO**  
**MAGRO OVEST**  
**CORTO MENO**

**Pausa di riflessione**  
woquini.it



**Indovinelli**  
Questi tre indovinelli hanno la medesima soluzione. Quale?

**SCARAMUCCIA AMOROSA**

Filo con te e va bene: ma se ostile ti mostri e mi fai male ed ogni tanto mi costringi a guardar per il sottile, di punto in bianco sai che fo? Ti pianto!...

Il Valletto

**POVERO TORERO!**

Aveva forte tempra e acuto ingegno e il suo stile era molto raffinato. S'era accinto al lavoro con impegno allorché sul didietro fu infilzato.

Beniamino

**VECCHIO PESCATORE AUTORITARIO**

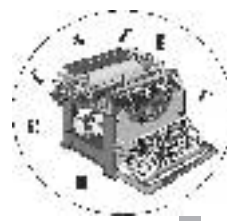
L'han sistemato in mezzo alle bilance e a rammendare maglie è sempre intento. Ma lui non perde mai la tramontana: dirige tutti senza smarrimento.

Mig



**Sotto l'ombrellone**

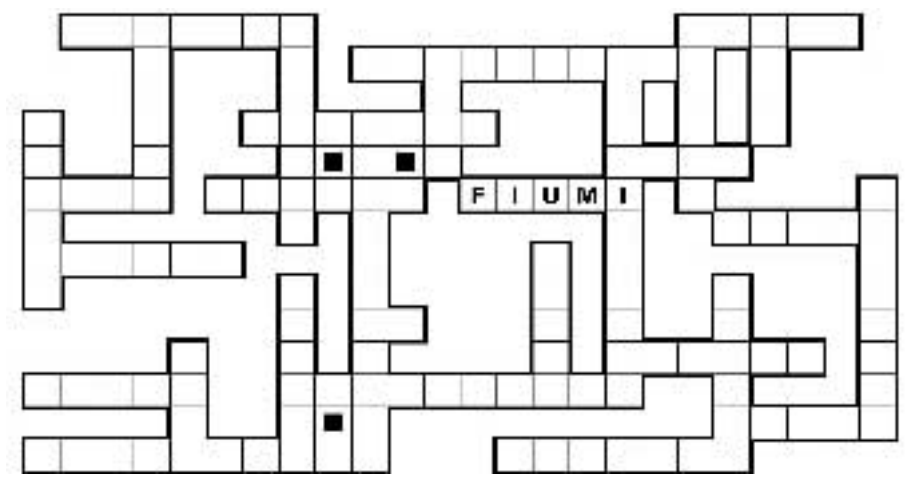
Sopra una tavola imbandita ci sono un piatto, le posate, l'olio, l'aceto, il pepe, una bottiglia d'acqua minerale, un piatto, un bicchiere, una bottiglia di Porto, il pane e i grissini. Seduta a tavola una donna molto snella. In quale città ci troviamo? Diciamo che ci sono tre indicazioni enigmatiche che permettono di stabilirlo.



**Giochi di parole**

Quale grande personaggio storico disse "Nella fine è il mio principio"? Tutte le parole che seguono possono essere trasformate in altre cambiando una lettera al proprio interno (ad esempio ciotola-cintola). Leggendo di seguito le lettere variare si otterrà il nome di chi ha pronunciato queste parole.

- FORCELLA
- IMPOSSIBILE
- TORSIONE
- INFEZIONE
- DISTRUZIONE
- MANGIONE
- CONFUSIONE
- ANGUSTO
- TROIANO
- DEPUTATO
- ESAURITO
- MESSAGGIO



**La griglia**

Inserite nello schema il nome dei 29 fiumi italiani elencati sotto, rispettando lunghezza ed incroci.

- ADDA - ADIGE - ARNO - BASENTO - BRADANO - BRENTA - DORA BALTEA - DORA RIPARIA - FLUMENDOSA - GARIGLIANO - LIRI - LIVENZA - OFANTO - OGLIO - OMBRONO - PANARO - PIAVE - PO - RENO - SANGRO - SELE - SESIA - SIMETO - TAGLIAMENTO - TANARO - TEVERE - TICINO - TIRSO - VOLTURNO

Le soluzioni verranno pubblicate sul giornale di domani

L'ANGOLO DI **linus**

**I Peanuts**



**Get Fuzzy**



**Dilbert**



**Robotman**



## LA PRINCESSA &amp; IL GORILLA

Marino Niola

**L'**auto che trasportava la principessa Diana entrò velocissima nel tunnel dell'Alma. Ad uscire, altrettanto veloce, fu il mito della principessa buona. Una morte fulminea seguita da una consacrazione mediatica altrettanto fulminea. Una autentica santificazione con tanto di caccia alle reliquie, visita alla tomba, vendita dell'immagine, e culto delle immaginette. E adesso arriva immancabile il controcampo della demitizzazione, il tentativo di gettare l'idolo nella polvere. Ma chi era veramente Lady D? Una ragazza di buona famiglia vittima di un marito vizioso e di una ragione di stato ipocrita e formale o una donna meschina, priva di scrupoli e di costumi fin troppo disinvolti?

Alla vigilia del quinto anniversario della morte, avvenuta il trentuno agosto 1997, l'Inghilterra è stata colpita in pieno viso da un libro che contiene piccanti rivelazioni sulla vita sentimentale della principessa triste. Ne è autore la guardia del corpo di Diana, Ken Waharfe, ex ufficiale di Scotland Yard.

Non è certo la prima volta che il gossip mette in piazza gli scandali della casa reale inglese. Una parte della stampa britannica vive quasi esclusivamente di questo. Ma il libro di Waharfe è qualcosa di più di una semplice spazzatura mediatica. È il sintomo di quel processo di demitizzazione che prima o poi abbatte inesorabilmente il piedistallo su cui poggiano le grandi icone dello star system. Da santa a poco di buono nel giro di soli cinque anni. È una sorte che la sfortunata principessa condivide con altri miti mediatici. Era successo alla povera Marilyn, prima santificata come vittima dei Kennedy poi demonizzata come ninfomane e drogata. Era successo a Clark Gable prima adorato come immagine del fascino maschile e poi brutalmente detronizzato perché omosessuale. È la stessa sorte era toccata ad altre grandi star. Costruzioni immaginarie abili ma fragili, perché senza contenuto, e che hanno trovato proprio nella morte improvvisa e prematura una sorta di consacrazione simbolica. Che ne ha fatto dei santi pop, dei semidei glamour,

assunti fulmineamente nei cieli più alti della società dello spettacolo. Perché proprio questa è la legge del mito: «muore giovane chi è caro agli dei». Gli eroi del nostro immaginario scompaiono spesso nel fiore degli anni, da Achille a James Dean, da Elettra a Jim Morrison, da Antigone a Che Guevara. Ma la somiglianza tra i veri, grandi miti, e le icone della cultura di massa si ferma qui. Perché i primi sfidano il tempo, possono durare anche millenni mentre i secondi sono deperibili, possono essere distrutti con la stessa superficiale facilità con cui sono stati costruiti. La loro creazione ne indica già la data di scadenza. Proprio perché sono miti di celluloido, di carta, simulacri catodici, fatti apposta per durare poco. Se il tribunale della storia non ha mai smesso di occuparsi dell'astuto Ulisse, del generoso Robin Hood, della bella Elena, e del valoroso Che. E se per «declassare» un santo vero occorre un lungo processo di revisione agiografica, per sciupare il ricordo di Lady D sono sufficienti le maldicenze di un gorilla prezzolato.

Nel mondo  
si può vivere bene  
dicendo profezie  
ma non dicendo  
la verità

Georg Christoph Lichtenberg  
«Aforismi»

miti

**l'Unità**  
ONLINE

nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora

www.unita.it

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**l'Unità**  
ONLINE

nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora

www.unita.it

## IN COMPAGNIA DEI LIBRI

## Un detective al rallentatore



## in sintesi

**Cosa stavamo leggendo in quel determinato periodo, durante quel viaggio o mentre affrontavamo una certa situazione? Oggi, Beppe Sebaste racconta il suo incontro con lo scrittore Richard Brautigan, avvenuto mentre era sulle tracce della vita di Henri Paul, l'autista che guidava la macchina con a bordo Lady Diana e Al Fayed il 31 agosto di cinque anni fa. La ricerca di una possibile biografia da scrivere diventa occasione per una ricerca dentro se stessi, mediata dalla narrazione di un'altra indagine, quella del detective protagonista di «Sognando Babilonia» (Marcos y Marcos, pagine 256, euro 8,60). Di Brautigan, in Italia, sempre per Marcos y Marcos è uscito nel 1999 «Pesca alla trota in America». Beppe Sebaste ha pubblicato «Porte senza porta. Incontri con maestri contemporanei» (Feltrinelli 1997). Il suo prossimo libro, «Tolbiac» è un romanzo che sarà pubblicato da Baldini&Castoldi.**

A un investigatore squattrinato viene affibbiato un caso. Deve presentarsi armato, perciò chiederà le pallottole in prestito

Parigi, nei giorni successivi al tragico incidente dell'Alma. Sulle tracce di Henri Paul, l'uomo «qualunque» morto a fianco di Lady D., con l'aiuto di «Sognando Babilonia» di Richard Brautigan

della gente - che aveva preso forma il mio desiderio di raccontare la vita di Henri Paul. Volevo raccontarla non come il perno di un racconto giudiziario o giornalistico, ma per se stessa: un uomo normale che faceva (forse) un mestiere speciale. Credo sia questo il senso della letteratura nel suo gesto più arcaico: narrare la vita, una vita. Nel cercare Henri Paul cercavo le ragioni per cui mi interessava a lui, facendo l'inventario alla cieca delle mie esperienze private, dei miei sogni. Lui era una «guardia del corpo», un «responsabile della sicurezza», insomma quasi un detective. E il romanzo di Brautigan, destrutturazione esilarante del romanzo poliziesco hard-boiled, mi venne incontro come un compassionevole angelo custode. Se la sua storia è piena di buchi, è che i buchi sono la vera storia. Alla vicenda reale si alterna il sogno di Babilonia, dove il detective incontra lungo il fiume Eufrate una ragazza dai seni grossi, per giunta Democratica, e di cui si innamora parlando di Roosevelt. Ad ogni capitolo sogna e si risveglia a malincuore per vivere la sua storia disgregata, lunga come l'odissea di Joyce, ovvero lunga un giorno.

Tornando a Henri Paul, mi indignava il fatto che nulla, della vita come della sua morte, fosse stato risparmiato dal «vento idiota» di giudizi sommari e presunte notizie, neppure la salma (anche nel romanzo di Brautigan, ora che ci penso, c'è una salma sballottata qui e là). Il funerale ebbe luogo più di venti giorni dopo l'incidente, perché il suo corpo, e solo il suo, fu ostaggio di perizie e controperizie legate alla costruzione narrativa di una verità presunta. Ecco, il mio racconto, come il mio metodo di indagine, erano molto diversi da quelli ufficiali. Credo sia stato il fatto che la persona di Henri Paul mi interessasse per i suoi ultimi venticinque anni, e non per i suoi ultimi venticinque minuti, a far sì che abbia potuto (unico tra giornalisti e affini) conoscere da vicino la sua vita, parlare con amici e la famiglia. E fu così che, pieno di dubbi e di incertezze, nell'agosto del 1998 presi un treno per

Lorient, Bretagna, dove fui ospite della famiglia Paul. Sul treno rilessi naturalmente le mie pagine preferite di *Sognando Babilonia*.

Ha scritto Marc Chénétier, il traduttore francese, che il libro di Brautigan è «un senza», dove ogni suspense è fatta a pezzi dagli avvertimenti e dalle anticipazioni, ogni tensione distrutta dall'incompenza e dalla confessione importuna, ogni credibilità triturata dalla stupidità e ogni machismo minato da una frenesia sgangherata». La descrizione mi andava a pennello. Inoltre quel libro-viatico mi proteggeva dall'ansia. Chi me lo fa fare, mi dicevo, di visitare i genitori bretoni di un morto con cui non c'entro nulla? Perché mi sono messo in questo pasticcio? Perché io, perché loro? Cosa sto cercando, il mio Rosebud o il suo? (Qualcuno ricorderà il capolavoro di Orson Welles, *Quarto potere*). Ormai si è capito: la mia ricerca di Henri Paul era ricerca di me e del mio senso. Dopo il mio libro sui «Maestri» mi ero perso di nuovo. Volevo scrivere sugli «Invisibili». Gli Albanesi, l'avrei chiamato: un libro sulle vite anonime e mediocri, di cui «albanese», nel suo imperfetto esotismo, è perfetta metafora. Immaginati capitoli brevi come le gag di Brautigan, che ricordano un po' i cartoni animati: la giornata di un personaggio a metà tra il detec-

Henri non era alcolista come hanno scritto i giornali. Era ironico e dolce, bonariamente sbruffone, riservatissimo sul lavoro

Una targa che ricorda Lady Diana infissa nella strada di Londra che porta da Kensington Palace a Buckingham Palace

tive e il reporter fallito, nella solitudine di Parigi. Era anche una ricerca sul privato: vita privata, investigatore privato, occhio privato, storie private, privato di cosa?, de-privato, privacy (diritto alla), idioties, ricordi privati, «follia privata» (André Green), scrittura privata (lettere), ecc. Insomma: nebbia di cactus. Vita privata come l'investigatore che in California sogna Babilonia, e si innamora della ragazza dai seni grossi sull'Eufrate. Scrittura privata come quella di Richard Brautigan, ultimo dei beat (e forse primo degli hippies), tenero appartato marziano di cui questo romanzo è forse il migliore autoritativo.

A Lorient mi accolsero case basse e bianche, caffè ospitali, e nel cielo azzurro gabbiani che gridavano come gabbiani. Una darsena affollata di barche, e nella gente la calma spassatezza di chi vive respirando il mare. Qui nacque e crebbe Henri Paul, che vi tornava puntualmente da Parigi. Alla sede del giornale *Ouest-France*, redazione locale, di fronte al Café du Port dove bevi una birra chiedendomi che cosa ci facessi lì, consultai giornali del settembre '97. Più che notizie, cercavo delle storie. «L'autista di Diana era Lorientese»: uno dei comandanti di Air France, suo insegnante di volo, lo descrive «appassionato di aviazione». «La stampa inglese irrompe su Lorient». «Ricerca di indizi sull'autista di Lady Diana». Curiosità che non fu gradita da tutti: «Al bar Le Savannah il padrone, compagno di bowling di Henri Paul, li ha mandati a quel paese». «Le esequie di Henri Paul rinviate. Dovevano coincidere con quelle di Lady Diana». Seduti su un prato nel piccolo cimitero di Keryado, sobborgo di Lorient, il fratello minore di Henri mi raccontò la sarabanda dei giornalisti accalcati all'entrata del cimitero, o arrampicati con le telecamere ai pali della luce; le gag dei poliziotti che li inseguivano da una parte per vederli rispuntare dall'altra; cronisti in giacca e cravatta, spassati e avidi, che si interrogano l'un l'altro con fare circospetto: «Lei era un amico del defunto?» La sua tomba era un bel rettangolo anonimo di marmo, e noi passammo lì, sotto il cielo alto e azzurro, un momento calmo. In una periferia graziosa, poco dopo il cimitero e la main street, in una casetta affacciata su un orto di fiori e verdure fui accolto sobriamente dalla famiglia Paul - un operaio in pensione coi baffi grigi e un'ex-insegnante minuta. Spiegai la mia confusa idea di «biografia», l'idea del «privato», la vita di un uomo: dove è racchiuso il suo cuore, il suo rosebud? La casa della famiglia Paul era nel quartiere degli aviatori: rue Saint-Exupéry, rue Blériot... Guardai foto, ascoltai storie del bambino, poi giovane aviatore, Henri Paul. Guardai i suoi sogni. Guardai le cose che gli erano appartenute, trasferite dal suo appartamento di fronte alla vecchia Bibliothèque National. Fui emozionato e stupefatto nel trovarvi *Etica* e *Infini* di Emmanuel Levinas, uno dei libri più intensi del filosofo ebreo. Il resto della storia e della biblioteca di Henri Paul, ricca di illuminazioni e sorprese, lo raccontai in parte su *Diario* (n. 39) nel primo anniversario della sua morte.

Non pubblicai il libro su Henri Paul, e non tradussi Brautigan. Scrisse invece un romanzo su uno scrittore scomparso, ma questa è un'altra storia. Il mio progetto di biografie è ancora valido. Anzi di più, ora che non c'è nessuna attualità ad incombere, né giornalisti, e neppure eroi per caso.

CINQUE ANNI DI «CLIC», GIORNALE DELLE ITALIANE IN GERMANIA «Clic Donne 2000», il primo giornale delle donne italiane in Germania (nell'ultimo numero, tra l'altro, c'è un'intervista a Gina Lagorio) che informa sui percorsi delle donne, mette a tema le loro questioni segnala notizie e avvenimenti del mondo femminile in emigrazione organizza, per i suoi primi cinque anni di attività un seminario sul tema «Il voto all'estero. Nuove vie per l'impegno politico delle donne» il giorno 7 settembre 2002 alle ore 14,00 presso il centro EVA Frauenbegegnungszentrum nella Saalgaasse 15, Francoforte sul Meno.

mostre

## I CRISTALLINI RITRATTI DELLA VERONA DEL BELLOTTO

Ibio Paolucci

Ci sono città che, oltre ad essere belle, hanno anche il privilegio di essere ritratte da grandi maestri: Delft da Vermeer, per esempio, o Venezia da Canaletto e Guardi o Dresda, Varsavia, Verona da Bernardo Bellotto. Varsavia, fra l'altro, completamente distrutta dai tedeschi nel momento della loro ritirata dalla città, ha potuto essere ricostruita comera, soprattutto nel suo centro storico, grazie ai dipinti del maestro veneziano. Così anche Dresda, vittima del più mostruoso bombardamento aereo che la rase al suolo, utilizzò le magnifiche «vedute» del nipote di Canaletto. E oggi che la stupenda città, che racchiude immensi tesori d'arte, è stata devastata dalle piene dell'Elba, la speranza è che non si debba nuovamente ricorrere al grande ritrattista. A lui, intanto, Verona ha dedicato

una bella mostra, lieta per la recente acquisizione di un suo dipinto, che raffigura la *Veduta di Castelvecchio a monte del ponte scaligero*, battuto all'asta a Londra da Christie's due anni fa e comprato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona. Ora l'auspicio, fatto proprio dal sindaco Paolo Zanotto, di recente elezione, è che la tela «possa un giorno non troppo lontano essere depositata in via permanente presso il Museo di Castelvecchio». Che sarebbe, in effetti, la sede ideale e che è anche il luogo dove è esposta la mostra, che ruota attorno a quell'unico quadro, promossa dal Comune e dalla Fondazione (aperta fino al 29 settembre, catalogo Marsilio, a cura di Giorgio Marini). La tela venne eseguita nel 1745, quando il Bellotto

aveva solo 23 anni, ma già, uscito dallo studio dello zio di cui era stato allievo sin dall'età di tredici anni, in grado di parlare con un proprio linguaggio più ancorato al reale, più essenziale, dove la luce è elemento dominante. Secondo Paola Marini, direttrice del Museo di Castelvecchio, questa opera «testimonia un momento di svolta nel percorso artistico di Bernardo Bellotto e un apice assoluto nella rappresentazione urbana di Verona». L'opera, naturalmente, era nota, ed era già stata vista in un'altra mostra in questa modesta sede dodici anni fa. Ma allora il dipinto fu rintracciato a fatica e venne esposto in condizioni precarie. Ora invece «a due anni dall'acquisto emozionante - scrive Paola Marini - dopo aver ben figurato alla mostra veneziana del 2001, la *Veduta di Castelvecchio* si ricon-

giunge al luogo che l'ha ispirata». E finalmente, con tale acquisto, Verona può dire di possedere almeno uno dei sette «cristallini ritratti della città» firmati dal Bellotto. Assieme al dipinto figura nella rassegna anche il disegno preparatorio dell'Hessisches Landesmuseum di Darmstadt. E pure alcuni altri di altri autori, tutti dedicati a vedute veronesi. Dipinti, disegni, acquerforti, sei delle quali firmate dal Bellotto. Ma queste ultime riguardano vedute soprattutto di Dresda, compresa una che raffigura il fossato dello Zwinger, il luogo dei musei, che in questi giorni tanto calamitosi si guarda con partecipe emozione. La rassegna comprende opere di Gaspar Van Wittel, Luca Carlevaris, Antonio Joli, Andrea Porta, Giovanni Antonio Urbani, Dionisio Valesi, Tommaso Porta, Pietro Ranzoni.

## E Dostoevskij svelò come nasce la mente

In un libro di Tagliagambe, tra letteratura e filosofia, indagati i meccanismi del pensiero

Fabio Bacchini

C'è stato un tempo in cui la letteratura e la filosofia sono andate molto d'accordo. Ma, secondo le malelingue, ciò è avvenuto principalmente perché la filosofia era una filosofia non sufficientemente rigorosa nel ragionamento e nella terminologia: una forma, essa stessa, di letteratura. Negli ultimi cento anni, una parte della filosofia ha deciso che era ora di svestire i panni della disciplina inconcludente e ciarliera, e che valeva la pena essere meno vaghi, e molto più esatti. È nata la «filosofia scientifica», che si propone di giungere «mediante l'analisi logica a conclusioni precise, articolate, e attendibili come i risultati della scienza contemporanea» (la definizione è di Hans Reichenbach). Secondo le malelingue, la filosofia scientifica paga un prezzo costante per riuscire ad essere chiara e razionalmente approvabile: essa risulta eccessivamente algida a chi le si accosta in modo non professionale, e «non tocca davvero il cuore» delle persone.

Ogni tanto, appaiono dei libri che riescono a mettere a tacere le malelingue. Si tratta di libri di argomento filosofico-scientifico che risultano al tempo stesso coinvolgenti, dal punto di vista emotivo, e impeccabili, dal punto di vista intellettuale. Questi libri riescono a condurre il lettore lungo un percorso argomentativo privo dei fumi, delle nebbie e dei disonesti giochi di prestigio della cattiva filosofia - e, al tempo stesso, lo fulminano, o lo appassionano, o lo rapiscono. Guardacaso, una caratteristica ricorrente di questi libri felici è il loro coraggio nel riprendere i contatti con la compagnia di viaggio di un tempo, la letteratura. Mentre di solito si ritiene che una «filosofia scientifica», per essere tale, debba rinunciare a metafore, punti esclamativi e riferimenti a storie e personaggi romanzeschi, i testi di filosofia scientifica più riusciti sono quelli che riescono a far interagire scienza e letteratura, macchine di Turing e il Signor Granchio, Mach e L'Uomo Senza Qualità, misteri della coscienza e Orwell, e perfino biologia evolutivista e Mickey Mouse.

Naturalmente, affinché la letteratura risulti utile alla filosofia, essa va presa sul serio. Silvano Tagliagambe, nel suo ultimo libro *Il Sogno di Dostoevskij. Come la Mente Emerge dal Cervello* (Raffaello Cortina Editore, pagine 382, euro 24) la prende molto sul serio. Dostoevskij non si limita a comparire nel titolo: egli è uno dei protagonisti della trattazione, e le sue tesi sul funzionamento della mente sono discusse a fondo nel libro. Tagliagambe lo tratta né più né meno che come un filosofo: un filosofo che, scrivendo *Le Memorie dal Sottosuolo* e *Delitto e Castigo*, voleva opporsi alle tesi sostenute da Secenov, allora celeberrime in Russia, secondo cui la mente può essere ridotta a pura fisiologia, e secondo cui la coscienza non è altro che un riflesso. Tagliagambe spiega che quella polemica, che divampò a Pietroburgo a partire dal 1863-64, è il primo esempio di dibattito filosofico fra riduzionisti e anti-riduzionisti riguardo alla mente, che tanto ha infuocato in seguito le pagine delle riviste specializzate inglesi e americane.

Tagliagambe recupera una perduta perla di saggezza che animava gli scritti del «filosofo della mente» Dostoevskij: non tutto lo psichico è cosciente, e accanto ai processi mentali visibili e controllabili vi so-



no quelli, sotterranei e tenebrosi, dell'inconscio. Certo, anche un riduzionista come Secenov può riconoscere l'esistenza dell'inconscio: ma il suo inconscio è insulso, privo di autonomia, e coincide con un meccanismo di stimolo-risposta. Se i pensieri e le decisioni fossero solo reazioni fisiologiche agli stimoli esterni, come pretendeva Secenov, allora non esisterebbe una spiegazione per quelle «rivoluzioni dello spirito» che, improvvisamente, giungono a sconvolgere la vita e la personalità degli individui. I romanzi di Dostoevskij mettono in campo proprio questo fenomeno, che rappresenta una sfida per ogni teoria della mente: il sovvertimento imprevisto, la «resurrezione», l'emergere di una «nuova concezione della vita». Quando Raskol'nikov, alla fine di *Delitto e Castigo*, accede all'aurora di un avvenire rinnovellato e a «una nuova vita», ci mostra il risultato di un processo nascosto ma ormai innegabile: l'azione «sotterranea» e soprattutto attiva dell'inconscio.

Il libro di Tagliagambe è un lungo esame di come la mente possa essere attiva senza violare le leggi fisiche (ovvero, di come si possa riconoscere l'esistenza della mente senza cadere nel dualismo cartesiano). La mente è attiva nel senso che, quando percepisce gli oggetti del mondo, non è una tavoletta di cera che si limita a ricevere con docilità le loro forme, ma al contrario agisce e contribuisce prepotentemente a creare ciò che poi «vede» o «sente», selezionando alcune proprietà dal mondo, e impiegandole in virtù dei propri interessi. Secondo Tagliagambe, sono i «valori» (provenienti dai gorghi della storia evolutiva) che orientano questa «costruzione»: ed egli paragona con acume questi «valori» ai «metadati» che, assieme ai «dati» veri e propri, costituiscono qualsiasi oggetto digitale: senza metadati, che forniscono le istruzioni riguardo al modo corretto di decodificare il dato, nessun dato è fruibile, e un com-

I romanzi dello scrittore russo portano in primo piano il rapporto tra i vari livelli dei processi mentali

”

puter, pur possedendo l'informazione, non può usarla.

La mente è attiva anche nel senso che essa è capace di retroagire sul mondo fisico, modificandolo. Esaminando le più aggiornate teorie del funzionamento del cervello, Tagliagambe è in grado di dimostrare che la mente (definibile come il risultato dell'attività dell'insieme dei circuiti cerebrali che gestiscono i comportamenti non automatici) non è solo un altro nome del cervello: essa può invece essere concepita come un «cervello nel cervello». Secondo Tagliagambe, il modo corretto di vedere la mente è dunque questo: una sorta di «linea di confine», un «meccanismo cuscinetto a due facce», una «barriera di contatto» fra l'ambiente fisico e l'universo della conoscenza. La mente sarebbe un'interfaccia tra mondo fisico da cui tutti noi emergiamo, e mondo dei pensieri, delle teorie e delle costruzioni culturali, a cui faticosamente tendiamo allo scopo evolutivo di prevedere, trasformare e dominare quello stesso mondo fisico. In termini popperiani, il Mondo 2 (il mondo della psicologia) avrebbe la funzione di gettare un ponte fra Mondo 1 (il mondo fisico) e Mondo 3 (il mondo delle idee). La mente non è sede di un rispecchiamento (degli oggetti nel «teatro cartesiano» che è in noi), ma di una incessante frizione fra contenuti oggettivi di pensiero e realtà fisica, di uno sfregamento fra due dimensioni dell'esistenza che non si toccherebbero mai se non ci fosse la mente, a consentire loro di sfiorarsi. La mente non può quindi essere identificata col cervello: «per poter svolgere la sua funzione, l'«interfaccia» non può identificarsi con l'una o con l'altra delle parti che deve mettere in comunicazione reciproca». *Il Sogno di Dostoevskij* è un libro molto ricco, in cui la vastissima cultura dell'autore viene messa al servizio del problema della natura della mente, senza imporsi limitazioni disciplinari. Tagliagambe, che è forse tra l'altro il massimo conoscitore di filosofia e scienza russa in Italia, saltella con disinvoltura da Edelman a Florenskij, da Varela a Sestov, da Damasio a Vernadskij. E si trova ad affrontare, per inciso, alcuni degli avvincenti enigmi che, assieme all'enigma del rapporto fra mente e corpo, tengono viva la filosofia: perché la matematica risulta «sorprendentemente efficace» (la domanda cara a Wigner), cos'è il tempo e come il suo mistero è connesso col mistero della

mente, quali sono le caratteristiche «oggettive» del mondo, quelle «indipendenti da noi». A questo riguardo, mentre in alcune pagine Tagliagambe concede che «le lunghezze d'onda» siano «qualcosa di oggettivo, la cui presenza vale a scongiurare il rischio» che il nostro modo di percepire e distinguere fra loro i colori poggi sul nulla, in altre pagine egli scrive che sono «un'innovazione e una creazione» non solo le qualità «secondarie», cioè le proprietà «dovute al funzionamento dei nostri organi di senso» - tipicamente: i colori -, ma

Un secondo cervello che funziona come un'interfaccia tra il mondo fisico e quello delle costruzioni culturali

”

«anche quelle tradizionalmente definite «primarie», in quanto le si considerava possedute dai corpi osservati, la forma, il numero, la massa e il moto». Forse l'unico modo per evitare una contraddizione, qui, sarebbe aderire a quel «realismo interno» teorizzato da Hilary Putnam: una forma di realismo che ammette di avere senso solo dopo che sia stato attivato il filtro concettuale di un linguaggio (dice Putnam) o di una mente (dovrebbe dire Tagliagambe). Ma ogni buon libro di filosofia deve lasciare aperti più problemi di quanti ne chiuda. Questo di Tagliagambe risolve il problema di Dostoevskij, il quale giustamente non si capacitava che la descrizione «scientifica» di un pensiero - anche di un pensiero di Raskol'nikov - potesse essere questa: «... li nel cervello, nei nervi... (oh via, che vadano al diavolo)... ci sono, ecco, una specie di codine, delle codine attaccate a questi nervi: bene, e non appena li, queste codine si mettono a vibrare...».

# tu t o g l i

Patto per l'Italia: prima picconata di una lunga serie.

L'azienda piccola (che cresce) e la grande (appena nata) può assumerti ricattandoti con un «semplice» licenziamento: si chiama abolizione dell'art.18. L'azienda può chiamarti solo quando servi e tenerti «a disposizione» per un compenso irrisorio: si chiama «job on call». Puoi lavorare in una azienda stabilmente, senza essere mai assunto e senza diritti, perché affittato da un'altra azienda: si chiama «staff leasing». Se sei giovane sarà dura: precario a vita.

# io firmo

Due si a proposte di legge CGIL per rafforzare ed estendere le tutele (a partire dalle collaborazioni coordinate e continuative) e proteggere chi è in difficoltà anche con un supporto formativo utile alla reimmissione nel lavoro. Due no, da trasformare in referendum abrogativi, per impedire questa demolizione della dignità del lavoro.

Due no e due si, anche per bocciare il Patto per l'Italia.

una campagna

**CGIL**



Per noi il progresso è una società della conoscenza e dell'innovazione, partecipe e responsabile, con diritti e tutele per tutti, non un lavoro mercificato, né una competizione senza qualità.

## CON LA LINGUA DI TOTÒ



**La lingua in gioco**  
di Fabio Rossi  
Bulzoni  
pagg. 315  
euro 23

Novantasette film, tanti ne interpretò Antonio De Curtis, in arte Totò, tra il 1937 e il 1968. Un forziere di giochi linguistici, battute, figure retoriche, che Fabio Rossi, studioso di linguistica, analizza in questo saggio. Non l'ennesimo «libro su Totò», ma un'analisi serissima, e dai risultati a volte sorprendenti, della rivoluzione verbale, grammaticale e sintattica che Totò perseguì mentre ci faceva ridere. Dall'umorismo surrealista dei primi film al funambolismo verbale degli anni Cinquanta, dal pastiche di lingue straniere deformate e dialettali alla famosa lettera di «Totò, Peppino e... la malafemmina», dall'irrisione dell'arcaismo e del linguaggio burocratico allo stravolgimento dei nomi propri, il percorso di un artista della parola. Nella prefazione, Tullio De Mauro parla di un Totò «grande drammaturgo e onomatologo».

## QUEL 14 NOVEMBRE 1951...



**Polesine '51**  
di Nevio Casadio  
Rai Eri  
libro e Vhs  
euro 16,50

In tempi, come questi, di disastri climatici e di Vertice sullo sviluppo sostenibile, ecco un libro, accompagnato da un video-cassetta, dedicato alla tragedia che colpì un pezzo d'Italia cinquantuno anni fa: l'alluvione del Polesine, quando il Po, con un boato, straripò e invase campi e paesi. In quel novembre persero la vita un centinaio di persone, persero la casa in 160.000, mentre furono devastati dalla piena 100.000 ettari di terreno coltivato. Nevio Casadio, in questo documentario realizzato per il settimanale «Frontiere» di Raiuno, e nel relativo libro, parla dell'alluvione, della tragedia dell'emigrazione che ne seguì, della corruzione che inquinò la ricostruzione (la prima «Tangentopoli» è il giudizio) ma anche delle scelte sciagurate effettuate lì, nel delicato ambiente del Po, in anni vicinissimi: dall'estrazione del gas dal sottosuolo alla Centrale insediata nel delicato Delta.

## UN ENIGMA DI NOME EMILY



**Nei sobborghi di un segreto**  
di Marisa Bulgheroni  
Mondadori  
pagg. 352  
euro 8,40

Il mistero di Emily Dickinson: Marisa Bulgheroni, scrittrice e docente di Letteratura americana, già curatrice del volume dei «Meridiani» dedicato alla poetessa della Nuova Inghilterra, s'impenna qui nella sfida di indagare una biografia scarnissima di eventi e ricchissima di emozioni. Su Emily Dickinson (la cui modernità poetica ha dovuto aspettare gli anni Trenta del Novecento per essere riconosciuta, in sede postuma) si sono più volte impegnate le indagini delle studiosse femministe. Qui, punto di partenza è la convinzione che Dickinson «si sia inventata» giorno per giorno e che le sue «maschere» siano in realtà travestimenti teatrali, suggeriti o imposti dall'esperienza. Obiettivo, quello di disegnare il legame tra l'artista e il «demonio» che la spinse alla scrittura.

# Un talk-show contro il capitalismo

*Torna «Jack Barron Show», l'apologo mediatico scritto da Norman Spinrad nel '68*

Antonio Caronia

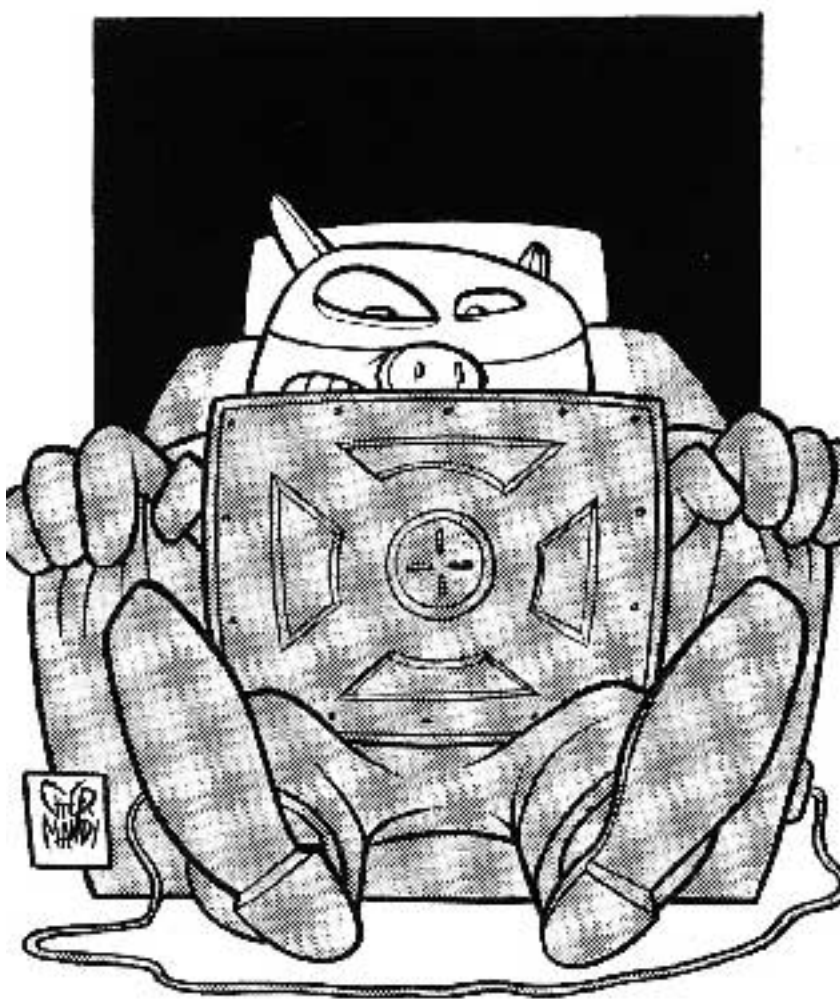
**L**a tentazione di chiedere ai libri di fantascienza, alle utopie, alle antiutopie del passato, di essere profetici è sempre grande, ma è ovviamente illusoria. Né Verne né Orwell (per fare due esempi di scrittori diversissimi tra loro) devono la loro importanza a ciò che hanno previsto o a ciò che non hanno previsto del futuro, visto che essi - come tutti gli scrittori - hanno sempre parlato di ciò che vedevano o intravedevano nel loro presente, e parlare del futuro serviva loro esattamente a questo scopo. Perciò non ha alcun senso rileggere oggi Bug Jack Barron, scritto da un giovanissimo Norman Spinrad fra il 1967 e il '68, pubblicato in Usa nel 1969 e riproposto oggi al lettore italiano a quasi trent'anni dalla prima traduzione, cercandovi improbabili anticipazioni del ruolo dei media oggi, o dei rapporti tra media e politica, o del destino degli ex leader delle lotte studentesche approdati a ruoli di potere. Perché di

questo libro, che come scrive Fofi nell'introduzione è un libro «generazionale» e politico, ma che resta giustamente e comprensibilmente ancorato ai tempi in cui fu scritto. E le cose, osserva sempre Fofi, sono andate molto al di là (ma anche molto «a lato», direi io) del futuro mediatico raccontati da Spinrad. La sua televisione del futuro assomiglia alla nostra solo nella misura in cui quest'ultima assomiglia a quella degli anni Sessanta, cioè molto per certi versi, pochissimo per altri. Certo, Jack Barron, ex leader dei moti studenteschi a Berkeley nei primi anni

Sessanta e divenuto l'idolo delle platee televisive per il suo talk show che dà la parola a diseredati ed emarginati (ma con raffinati filtri, invisibili al pubblico), potrebbe sembrare al lettore italiano di questi anni un curioso impasto fra Santoro e Lubrano. Ma sarebbe un giochetto che lascia il tempo che trova, e quasi mi vergogno di averlo anche solo pensato. Che cosa, allora, rende ancora appetibile Jack Barron Show (questo il nuovo titolo italiano) al lettore di oggi? Non credo sia un particolare fascino dello stile, che Spinrad non ha mai posseduto (tranne, con un'altra cifra, in *Il signore della svastica*, un romanzo del 1973 che resta a tutt'oggi la sua opera più riuscita); anche la sua associazione alla new wave fantascientifica di quegli anni credo vada oggi un poco ridimensionata; in questo romanzo i suoi

timidi tentativi di «monologo interiore» fanno sorridere, se paragonati non dico a Joyce o alla scrittura impetuosa della *Mostra delle atrocità* di Ballard, ma anche solo al raffinato barocchismo di Samuel Delany, ai virtuosismi del Roger Zel

lazny di allora (non di quello di oggi), o allo schizzato essenzialismo del linguaggio di Harlan Ellison. Anche la storia d'amore a finale tragico fra Jack e Sara - la sua compagna di Berkeley che lo ha abbandonato quando lui è diventato uno showman di successo - per quanto sia una colonna portante della trama, dopo un po' mostra la corda, soprattutto per la debolezza del personaggio di lei. Per capire l'interesse di Jack Barron Show bisogna, credo, andare a cercare le parti dove la narrazione si fa più avvincente e inchioda il lettore alla sedia: che sono in primo luogo le scene della trasmissione



Disegno di Francesca Ghermandi

televisione di Jack (memorabile l'ultima, che determina lo scioglimento della trama), e poi molte delle scene in cui è rappresentato l'antagonista di Barron, Bene-

dict Howard, il torvo capitalista che possiede segretamente la formula dell'immortalità (basata su un ripugnante processo di assassinio) e per garantirsi il

## Di destra o di sinistra? Polemica tra Fanucci e «Il Giornale»

Anticapitalista il libro di Spinrad? Già, ma da destra o da sinistra? Insomma: assomiglia di più Jack Barron, anchorman di sinistra, a Michele Santoro, o assomiglia di più il magnate Benedict Howard a Silvio Berlusconi? Luca Telese prima e Gianfranco de Turris poi, in due articoli apparsi su «Il Giornale» (rispettivamente il 28 e 29 agosto) davano e rivendicavano una lettura da destra del profetico «Jack Barron Show», e criticavano, sia alcune dichiarazioni a «Sette» dell'editore Sergio Fanucci che l'introduzione «di parte» di Goffredo Fofi alla riedizione di questo classico della fantascienza. De Turris, in particolare, rivendicando di avere curato (assieme a Sebastiano Fusco) la prima traduzione italiana del libro di Spinrad si richiama ad uno spirito del tutto diverso e ad «una interpretazione non conformista, che era anti-capitalista, ma anche anti-sessantottina, possiamo chiamarla

- scrive - anche «di destra». A «Il Giornale» replica l'editore Sergio Fanucci che si domanda: «È forse Jack Barron un romanzo pericoloso per la destra?». Fanucci si dà anche una risposta: è vero - sostiene - che il protagonista utilizza per i suoi fini il potente mezzo televisivo «tradendo i principi rivoluzionari della sua rossa bandiera», ma il valore del libro di Spinrad, secondo l'editore, sta nel mostrare «l'inquietante miscela "Tv, Politica e Denaro" che oggi in Italia ci perseguita», presupposto «per una corruzione estesa, una manipolazione dell'informazione, una deviazione della percezione della realtà, una dilagante affermazione del Profitto/Potere come bene di prima necessità, un'esaltazione effimera dell'apparire. Questo presupposto possibile - conclude Fanucci - è da temere e da combattere e tutto questo restituisce il romanzo alla «sinistra»».

monopolio corrompe e compra tutti, dai politici agli uomini di spettacolo. Howard, divorato dall'ambizione, freneticamente teso a controllare i volenti o nolenti alleati e a schiacciare come cimici i nemici, spaventato dal potere mediatico di Barron ma convinto in fondo di poterlo tenere in pugno associandolo alla sua infame immortalità, è un personaggio veramente diabolico, a cui sembra adattarsi magnificamente lo stile sempre un po' sopra le righe del giovane Spinrad, che in altre scene (quelle tra Jack e Sara, per esempio), sovente fa cilecca. Ecco dove Jack Barron Show è grande e - sprechiamente pure la parola - epico: nella rappresentazione concreta dei meccanismi del potere, quello politico (l'ex compagno ne-

ro di Jack Barron divenuto governatore di un Mississippi tutto nero e ghettonizzato), quello mediatico (Jack Barron stesso), ma soprattutto quello economico. Spinrad può essere critico quanto vuole sui giochi politici dei «piccoli bolscevi» cresciuti, può avere una concezione moralistica e ingenua del potere come «scimmia sulla schiena», più pericolosa di una droga: ma ciò che muove il suo sdegno, e dà fiato alla sua scrittura, è l'oscena tracotanza del capitalista che crede, per come ha conquistato la sua ricchezza, di avere il diritto di manipolare gli altri a proprio piacere. Nessuna profezia, naturalmente: i conti con l'oggi li farà ogni lettore, per suo conto.



Gianni Marsilli

Claudio Tonel in «Ne valeva la pena» ripercorre oltre mezzo secolo di difficile militanza a sinistra nella Trieste del dopoguerra

## L'autobiografia di uno «slavo-comunista»

**T**rieste, giugno '45. Il 12 di quel mese l'Armata jugoslava lascia la città, entrano finalmente le truppe alleate. I comunisti (o «slavo-comunisti»: fu questo il marchio che li avrebbe accompagnati per tutto il dopoguerra) sono in piazza, gli altri anche. Due cortei, di segno opposto: «In testa al gruppo ero io con la bandiera rossa, di fronte mio padre con il tricolore. Quasi ci si fermò, poi ci fecero largo e passammo tra fischi e insulti». Episodio fondatore: quel diciottenne triestino non parlò con suo padre per decenni. Così andavano le cose su quella frontiera sessant'anni fa, e anche parecchio dopo. Claudio Tonel oggi ha 75 anni. Da quel giugno non ancora post-bellico ha fatto una sola cosa: il funzionario di partito. Del Pci, naturalmente. Anche il consigliere regionale e il segretario di federazione, carica alla quale si arrivava attraverso una serie di «esami» e valutazioni (che correvano sull'asse Roma-Trieste-Lubiana-Belgrado) che non avevano molto da invidiare al percorso del segretario generale del Pcus sovietico. Da ragazzo militante visse quell'immediato dopoguerra con i suoi tanti sussulti di violenza: era il

15 giugno del '46 quando i fascisti accoltellarono a morte Carlo Hlaca, ne raccolse gli ultimi rantoli e ne depose il corpo su due tavolini di una gelateria. Il suo destino, a quel punto, era come scritto sulle tavole della legge. Da funzionario (o «rivoluzionario professionale», come gli piace dirsi con un tanto di romanticismo giovanile) ha visto la rottura tra Stalin e Tito del '48 (che i comunisti triestini, italiani e sloveni, vissero dolorosamente in prima persona), ha convissuto con un personaggio tanto leggendario quanto ispido e ingombrante come Vittorio Vidali, ha gestito con gli altri maggiori della città la crisi politica degli anni '70 (accordi di Osimo, nascita del «Melone» a spese della Dc e anche del Pci, dibattito sulla zona franca industriale sul Carso in joint-venture italo-jugoslava). Fino agli anni '90, il crollo del Muro, l'addio al Pci in quanto tale, le montagne russe della sinistra e del partito di questi anni. Varcato il secolo, si è sentito inter-

pellato. Dev'essersi detto: ma insomma, ho forse lavorato invano? Ci ha pensato un attimo e ha scritto un libro il cui titolo riassume la risposta: *Ne valeva la pena* (Editori Riuniti, pagine 366, euro 16).

Eppure la politica, che è il sistema circolatorio della sua vita, non è la struttura portante del suo libro. Tonel parla soprattutto di sé stesso, di sua moglie malata, dei figli, della compagna Anita che gli farà vivere una seconda esistenza. Lo fa in uno stile atipico, immediato, diaristico non elaborato. Va per annate, per date. Annota per esempio il 14 gennaio 1980: «Fuso il motore, 800.000 lire di danni: che sberla! Tito è grave». Fa spesso così. La grande politica in «toilette di fondo», in modo che il lettore debba aguzzare la vista. Il dannarsi quotidiano invece in primo piano, sbattuto in faccia al lettore come per dirlgli: guarda che non

passavamo il tempo a rimirare il grande cielo dal quale sarebbe sorto il sol dell'avvenire. Avevamo i nostri affanni. Anche se quel «Tito è grave», per il segretario della Federazione di Trieste, voleva dire molte cose complicate: dosare una delegazione per gli eventuali funerali, dosare le parole e gli incontri con la Lega jugoslava, tentare di capire le coordinate del dopo-Tito, che ancora non erano di color rosso sangue ma che lo sarebbero diventate di lì a qualche anno. Con questi orizzonti Tonel è attento a misurarsi: non è uno storico né un analista, e lo sa bene. Così come non si misura con la figura - così dominante a Trieste per tre decenni - di Vittorio Vidali. Forse è questo il limite storiografico del libro. Con Vidali si respiravano insieme - in quella piccola federazione - l'aria pesante della Mosca stalinista, il calvario di Sacco e

Vanzetti, l'esaltante epica repubblicana spagnola e il dramma dei suoi anarchici, il mistero messicano dell'assassinio di Trozki, la sensualità esotica di Tina Modotti e le bevute con Hemingway alla Puerta del Sol dentro Madrid assediata. Lo si vedeva al bar della Casa del Popolo con Rafael Alberti e si vedevano grandi firme internazionali bussare alla sua porta. Non era poco, ed era violentemente contraddittorio, fosco e fascino al contempo. E' probabile però che Tonel abbia fatto bene a testimoniare di sé stesso, della sua concretezza, del suo pluridecennale impegno. Ne escono anche - come annota Paolo Rumiz nella prefazione - la parabola del partito in questo ultimo decennio, i suoi malesseri, il suo progressivo distacco dal territorio, dalla prossimità, dal radicamento del quale Tonel, a Trieste, è stato l'animatore più pervicace e convinto. S'inalbera rabbiosamente contro un Veltroni che ripudia la lunga stagione «comunista», crocifigge D'Ale-

ma e Violante ma senza che mai, neanche per un momento, faccia capolino lo spettro tentatore della rottura politica. Tonel è fatto così: nel partito ci si sbudella, ma nel partito si resta. La corda della polemica può esser tirata quanto si vuole, ma non fino a spezzarsi, mai. Dire che del partito abbia una concezione antica sarebbe troppo facile. Il fatto è che, avendogli consacrato l'esistenza, ne rivendica legittimamente uno spicchio di coproprietà e la piena appartenenza, il diritto di parola e soprattutto la relazione affettiva, umana, solidale, al di là della durezza dello scontro. Sembrerà strano, ma a noi, leggendolo, è venuto in mente il Nanni Moretti di *Palombella rossa*. Non c'è nulla che li accomuni, se non forse la domanda di fondo: e adesso, adesso che l'Utopia è svaporata assieme alle brume mentali che aveva generato, adesso che la Storia ha ripreso i suoi brutali e bellicosi diritti, che cosa facciamo? Il quarantenne Moretti restava a galla nella sua piscina, si muoveva nell'acqua come ritrovando il suo istinto di sopravvivenza. Claudio Tonel, dalla sua Trieste, tira i fili di una vita che l'Utopia ha forse perversamente intrecciato, ma che non è riuscita a calcificare. Per questo, se non altro, ne è sicuramente valsa la pena.

**Ne valeva la pena**  
di Claudio Tonel  
Editori Riuniti  
pagine 366  
euro 16

# Fitto dovrebbe imparare dalla Toscana

Segue dalla prima

Per anni hanno confidato sul fatto che inefficienze, servizi scadenti e costosi sarebbero stati in buona misura ripianati dallo Stato centrale. Talora - basti pensare alla vicenda della «cura Di Bella» - si sono date, mosse anche da un desiderio di contrapposizione ai governi nazionali di centrosinistra, a costose sperimentazioni, incuranti di avere dalle autorità scientifiche il via libera relativo alla efficacia. Ed ora affrontano il nodo di una riorganizzazione all'interno di scelte o almeno di ambiguità relative ad una volontà della destra di abbandonare la sanità pubblica, riscoprire le mutue, favorire un approdo privatista.

Al contrario la gran parte delle Regioni guidate dal centrosinistra si sono poste i problemi

della riqualificazione della sanità, per assicurarne l'impronta pubblica, prima della metà degli anni Novanta.

Vorrei per un momento ricordare la mia esperienza diretta. Alla fine del '91, quando assunsi la responsabilità di Presidente della Regione, il deficit della sanità sfiorava annualmente in Toscana i 700 miliardi. Varammo un programma complessivo, graduale ma rigoroso, di interventi: la riduzione del numero delle Usl da 40 a 12; la riorganizzazione dei presidi ospedalieri, superandone alcuni, qualificandone e realizzandone di nuovi; la riduzione del numero dei posti letto ospedalieri assumendo come criterio guida le indicazioni più avanzate delle organizzazioni sanitarie europee; il rafforzamento degli interventi sul territorio - la prevenzione e la riabilitazione.

Gli ospedali delle zone di montagna, per il loro ruolo, vennero salvaguardati. Sulla base di questo piano di riorganizzazione e riqualificazione della sanità pubblica ci demmo l'obiettivo di raggiungere dal '94 al '99 il pareggio del bilancio della sanità: sembrava una velleità e invece ci riuscimmo. Non fu facile, soprattutto all'inizio: la riduzione drastica delle Usl suscitò resistenze, contrasti, soprattutto da parte dei sindaci interessati. Il confronto, anche aspro, riu-

*Negli anni Novanta il bilancio sanitario toscano era in forte rosso, siamo arrivati al pareggio riducendo le Usl ma salvaguardando i servizi. Con il consenso*

VANNINO CHITI\*

Il confronto con le popolazioni è essenziale. Le stesse proteste - se tenute in un ambito di civile contestazione, condannando senza incertezze, da parte di tutti, ogni loro espressione violenta - possono risultare utili occasioni di chiarimento. Non è impossibile convincere i cittadini, se si ha un progetto coerente e valido. I pessimismi di maniera o i luoghi comuni non sono né utili né fondati. La destra in Toscana assunse rispetto alla riforma della sanità

un atteggiamento solo negativo: si oppose alla riduzione delle Usl, alla riorganizzazione degli ospedali, difese strenuamente l'esistente.

Era convinta di cavalcare un'onda: l'esito fu che nelle elezioni del '95 il centrosinistra vinse e conquistò oltre il 50% dei consensi, senza Rifondazione Comunista. L'ultima considerazione riguarda noi, la sinistra: oggi ad esempio, in Toscana, tutti o quasi sono soddisfatti dell'approdo della riforma voluta nei primi anni Novanta. È importante tanto più se questa condisione si accompagna ad una riconsiderazione critica sui tanti freni, sulle paure, sulla ricerca di rinvii che taluni settori allora cercarono - invano - di mettere in atto.

Non si può regalare alla destra, che non vuole la sanità come fonamen-

tale diritto di cittadinanza bensì come «opportunità privata», la ricerca dell'efficienza, il rigore, un rapporto coerente tra costi e servizi offerti.

Non si difende la sanità pubblica - né alcun servizio sociale - se non si ha la forza, la volontà di cambiare, di riformare, così da rispondere a bisogni nuovi ed a nuove figure sociali, che - se escluse - colpirebbero la funzione di servizio universale che le politiche sociali devono assicurare.

Senza il coraggio del riformismo non si fa un solo passo avanti. Difendere lo stato sociale dagli attacchi della destra è necessario ma non sufficiente: il solo conservare non paga, meno che mai a sinistra. È importante non scordarlo mai.

\*coordinatore  
Segreteria nazionale dei Ds

## Mala Tempora di Moni Ovadia

### EBRAISMO E IDEALI

Il quotidiano inglese The Guardian alcuni giorni fa ha pubblicato un'importante intervista a Jonathan Sacks che dal 1991 ricopre la carica di rabbino capo dell'ebraismo ortodosso di Gran Bretagna. L'intervista è stata ripresa con maggiore o minore evidenza da gran parte della stampa europea. Il quotidiano francese Libération in data 28 Agosto 2002 nelle proprie pagine degli esteri ha dedicato all'intervista un articolo intitolato: "Il grande rabbino di Gran Bretagna accusa Israele" e il sottotitolo precisava: Jonathan Sacks giudica la politica attuale (del governo di Israele) incompatibile con gli ideali dell'ebraismo. Che cosa ha spinto un esponente così autorevole dell'ebraismo a capo della seconda comunità ebraica d'Europa per popolazione, ad assumere una posizione destinata con tutta probabilità a suscitare roventi polemiche sia fra gli ebrei della diaspora che fra quelli dello stato d'Israele? Da sempre, a quanto ci è dato capire il rabbino Sacks è convinto sostenitore dei valori della coesistenza pacifica fra le genti e di recente ha pubblicato un libro dal significativo titolo: "The Dignity of Difference. How to Avoid the Clash of Civilisation". (La Dignità della Differenza. Come Evitare il Crollo della Civiltà). Il rabbino Sacks è da sempre un

convinto sostenitore della pace fra israeliani e palestinesi e sin dal 1967 era già «persuasivo che si dovesse rendere i territori occupati in cambio della pace» e sono noti i suoi stretti legami con Itzhak Rabin, il primo ministro di Israele artefice degli accordi di Oslo assassinato da un giovane estremista israeliano esponente dell'estrema destra religiosa. Il sentire del grande rabbino Jonathan Sacks è condiviso da moltissimi nella diaspora ed in Israele, ma l'autorevolezza dell'uomo che le esprime sono di grande significato per la riattivazione di un dibattito di cruciale importanza sul futuro degli ebrei: quali siano i valori irrinunciabili su cui è fondato l'ethos ebraico e come quei valori vengano perseguiti da ogni generazione in ogni condizione esistenziale, anche la più estrema e disperata. L'ebraismo non è una religione per bacipile o fanatici che si sono autonomamente depositari della verità assoluta. L'ebraismo è una sintesi luminosa di pensiero e prassi che mira all'individuazione dell'essere umano nel santuario del tempo attraverso una costante ricerca in quella fonte di sapere e di comportamento inesauribile che è la Torah. Compito di ogni ebreo è tenere quella fonte viva attraverso la propria responsabilità, la permanente rimessa in questione delle proprie convinzioni, per non cadere nella più grave delle derive, quella sclerosi dei processi conoscitivi che porta all'idolatria, madre di tutte le violenze e le depravazioni. Negli ultimi lustri a

causa delle difficili condizioni dello Stato di Israele, che ha vissuto in uno stato di costante belligeranza, l'apprensione per la sua sicurezza e la sua sopravvivenza ha fortemente contribuito ad appiattare il dibattito sui valori e le spaventose carnicine del terrorismo lo hanno talora imbarbarito. Molti fra i sostenitori del governo di Sharon ritengono qualsiasi suo atto legittimo e giusto. Non vedono le prolungate ingiustizie dell'occupazione, le continue violazioni degli stessi ideali ebraici che essa comporta, non sentono le sofferenze del popolo palestinese, si lasciano andare a sentimenti razzisti e coltivano dentro di sé la legge del taglione che è l'antitesi del'idea ebraica di giustizia. E negli anni più recenti ha fatto la comparsa come fenomeno di frangia anche nelle comunità ebraiche della diaspora, un'ideologia ipernazionalista che si stenta a non definire fascista, basata sull'idea di una sola verità indiscutibile: Sharon ha ragione e chi lo critica è un traditore. L'autorevole quotidiano francese Le Monde alcuni giorni orsono segnalava la presenza in rete di un sito di ebrei francofoni di estrema destra i quali invitano i loro frequentatori alla delazione e alla violenza fisica contro i critici della politica dell'attuale governo d'Israele. In questo sito i «nemici» ebrei progressisti sono segnalati con una stellina di Davide come ai tempi di Vichy. Se questo è l'amore per Israele non ci resta che concludere: «dagli amici mi salvi Dio».

## La Porta di Dino Manetta



Segue dalla prima

È necessario tener presente questa piccola diagnosi psicologica, confortata da molti esempi che qui non posso citare, per renderci conto delle dichiarazioni fatte per telefono da Berlusconi ai dirigenti di Forza Italia che, pagando 500 euro ciascuno stanno frequentando a Gubbio il corso di formazione organizzativa da Bondi e Dell'Utri. Sull'idealizzazione di sé, non c'è molto da aggiungere giacché basta pensare alle interviste che Berlusconi ha fatto nei mesi scorsi ai giornali stranieri, tra cui quella esilarante al *Times* in cui si vantava di dormire tre ore per notte e di poter assumere ben più che il solo interim degli Esteri per rendersi conto del delirio presidenziale. Ma, sulla proiezione, le ultime dichiarazioni sono di particolare interesse giacché l'imprenditore-politico ha creato dal nulla nel '93-94 un partito-azienda che non fissava nessuna regola democratica e lasciava al presidente-fondatore tutti i poteri statutari e successivamente nel '96 quando si è

# La sindrome di Narciso e il partito-azienda

NICOLA TRANFAGLIA

convinto della necessità di radicare il partito nel territorio ha mantenuto a sé poteri tali da far discendere dall'alto qualsiasi decisione e da rendere impossibile, com'è tuttora, qualsiasi dibattito interno e contrapposizione di pareri se non benedetti e fatti propri dal capo carismatico. Se questo comportamento può definirsi democratico, allora bisogna dire che in politica non esistono più regole che possano sia pure di lontano assomigliare a quelle che le grandi ideologie dell'età contemporanea - la democrazia liberale anzitutto - hanno dettato negli ultimi due secoli. Per nascondere una simile realtà, cioè quella di un partito retto dall'unica regola del capo carismatico che decide tutto, al massimo con l'aiuto di alcuni luogotenenti che riconoscono in ogni momento la sua

perdurante e totale autorità, Berlusconi attacca gli avversari, che per lui sono la sinistra e i cattivi comunisti o loro discendenti e li accusa di non essere ancora democratici. Dovranno, per diventarli, applaudire entusiasticamente la sua politica o applicare le stesse regole di partito? Non lo sappiamo ma non c'è dubbio che, a sentirla, il suo ragionamento sembra andare appunto in questa direzione. In realtà le ultime sortite di Berlusconi - e gli avversari se ne stanno accorgendo sempre di più - mostrano che qualcosa si sta rompendo nel rapporto tra il presidente del Consiglio e le masse popolari che hanno votato per lui il 13 maggio 2001. Se così non fosse, non avrebbe bisogno di dir tante bugie come quelle che ha detto nell'ultima esternazione. La maggioranza, afferma, è compat-

ta: e allora viene da chiedergli perché su tanti problemi che vanno dall'economia, alla scuola, al mercato del lavoro, alla Rai e così via hanno mostrato di avere difficoltà a procedere proprio per le tensioni interne e per il contrasto tra i partiti che compongono la maggioranza. Lo stesso si può dire sull'accelerazione dell'offensiva che riguarda lo smantellamento dei codici penale e di procedura penale. Berlusconi aggiunge che non c'è mai stato nessun governo precedente che abbia mantenuto le sue promesse come ha fatto lui nel primo anno di gestione della cosa pubblica. Ma qui la bugia sconfigge di nuovo con il delirio giacché tutti sanno, a cominciare da quelli che hanno votato per lui, che le tasse non sono diminuite, che il miracolo economico pronosticato è lungi dall'essersi verificato, che i

conti sono pericolosamente in rosso e che la Commissione europea è già intervenuta criticando la politica economica di Tremonti. E allora che cosa resta degli ultimi discorsi del Cavaliere? Innanzitutto un'omissione assai pericolosa: quella di ignorare il rischio evidente, di cui tutti parlano in Europa salvo che il nostro governo, di una guerra imminente contro l'Irak di Saddam Hussein sull'onda dell'illusione di Bush di distruggere il terrorismo e degli interessi assai composti del complesso militare-petroliero che sostiene il presidente americano. È assurdo che il Parlamento italiano non sia investito in tempo del problema e non renda noto all'opinione pubblica italiana che cosa si intende fare di fronte al pericolo ormai prossimo del conflitto. Quindi la sostituzione della propa-

ganda pura e semplice, contraria alla verità, al dialogo con gli elettori italiani sui problemi interni e internazionali che ogni capo del governo ha il dovere di intrattenere tra l'una e l'altra scadenza elettorale anche per dar modo a tutti di rendersi conto della situazione del Paese. Da questo punto di vista non c'è dubbio sul fatto che l'attuale presidente del Consiglio nasconda la verità agli italiani, a cominciare dai suoi elettori, per non dover render conto dei gravi errori già compiuti e di quelli che sta accingendosi a compiere nelle prossime settimane con i disegni di legge sulla giustizia e sulle telecomunicazioni. Ed è questo modo di fare che rende ogni giorno più difficile il confronto democratico nel nostro Paese. Come si fa a dialogare con qualcuno che è convinto di aver sempre ragione, di

far sempre tutto il meglio possibile, che accusa continuamente gli avversari di non essere democratici, che procede a far leggi liberticide e anticostituzionali senza ascoltare e tener conto di nessuna critica quando anche arrivano da liberali come Sartori o Sylos Labini? Come si può accettare che Forza Italia, un partito retto in maniera dittatoriale, dica di ispirarsi a campioni del liberalismo e della democrazia moderna come Luigi Einaudi e Carlo Rosselli? Ho trascorso più di un decennio della mia vita a studiare la vita e il pensiero di Rosselli e di «Giustizia Libertà» e devo escludere, in tutta tranquillità, che il fondatore di Gl abbia nulla a che fare con Forza Italia, il suo leader e la sua politica. Rosselli si batteva per lo Stato laico, la parità dei diritti e dei doveri di tutti i cittadini, l'economia mista, gli Stati Uniti di Europa. Che cosa ha a che fare tutto questo con l'azione di questo governo? Assolutamente niente ma questa è un'altra menzogna che serve a contraffare la realtà, a proiettare, come direbbe Amadori, il negativo sugli avversari e il positivo, anzi l'idealizzazione su sé stesso.



cara unità...

## Le iniziative italiane a Johannesburg

Manuel Jacoangeli, Servizio stampa e informazione  
Ministero degli Affari Esteri

Gentile Direttore, l'articolo «Tutti rappresentati all'esposizione - l'Italia non c'è» pubblicato dall'*Unità* il 28 agosto sullaasserita assenza dell'Italia dagli spazi espositivi a margine del vertice di Johannesburg, richiede alcune precisazioni. L'Italia ha promosso due iniziative promozionali nella cornice del vertice. In primo luogo un'iniziativa collaterale con la Repubblica Popolare di Cina, nella quale viene presentato il programma di cooperazione in campo ambientale, in particolare in quello delle energie rinnovabili. Si tratta di un programma qualificato, atto a costituire un punto di riferimento anche per altri paesi specie se presentato a latere di un vertice dell'importanza di quello di Johannesburg. In secondo luogo, l'Italia ha sostenuto l'iniziativa del Segretario della Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione (Uncced), attraverso l'organizzazione in comune di uno stand sulla campagna promozionale «Prima

della pioggia», lanciata congiuntamente dal Comitato nazionale per combattere la siccità e la desertificazione e dall'Organizzazione delle Province italiane.

Il sostegno a quest'ultima iniziativa è frutto di una scelta precisa tesa a privilegiare un programma a carattere multilaterale, condotto dalle Nazioni Unite e suscettibile di forte impatto nel contesto del vertice.

## I miracoli dell'on line

Fabio Cenci

Di solito, si dice, i sogni non si avverano mai; ma questa volta, almeno uno dei miei sogni, si è avverato: quello, cioè, di poter finalmente leggere l'Unità in piena autonomia, senza dover chiedere a qualcuno di leggermela. Sì, come avrai potuto intuire, sono un non vedente (cioè non lo dico per motivi pseudo-pietistici ma per spiegare il senso di questa mia email). Tutto ciò è finalmente possibile, grazie ad un personal computer, una sintesi vocale ed un display braille (ausili che permettono a chi non vede di usare un personal computer). Ma soprattutto grazie al servizio che tramite il sito Internet de l'Unità, ossia Quotidiano Online, tutto ciò è diventato una splendida realtà. Infatti, il suddetto servizio permette di poter leggere il quotidiano che troviamo in edicola giornal-

mente via Internet, naturalmente previa abbonamento. Per un non vedente, quindi, questo è l'unico modo per poter leggere in piena autonomia il quotidiano, senza dover essere costretto a chiedere che qualcuno gli legga il giornale. Ecco perché ho parlato di un sogno divenuto realtà: finalmente anch'io posso in piena autonomia leggere quello che ho sempre sentito come il MIO giornale: l'Unità. Grazie ancora.

## La cavalleria e il coraggio

Nerio Nesi

Caro direttore, hai fatto bene a parlare, (*l'Unità* del 23 agosto 2002), dell'ultima carica della cavalleria a Isbuchenski nel 1942, e a riportarne due ricordi, diversi ma non opposti. È giusto e utile che sia la sinistra a tenere viva la memoria della nostra storia nazionale, con le sue glorie e i suoi misfatti, con le sue vittorie e con le sue sconfitte: i 74.800 soldati italiani che morirono nelle steppe, costituiscono una delle tante vergogne del regime fascista, ma anche uno dei tanti esempi della dignità e del coraggio di cui sono stati capaci i nostri soldati: (tra quei morti c'erano anche due membri della mia famiglia). Con stima ed amicizia.

## I pericolosi comunisti di New York

Pietro Farro

È notizia di oggi che il sindaco di New York Michael Bloomberg dovrà vendere le azioni del suo colosso mediatico, come deciso dall'apposito comitato comunale incaricato di valutare le situazioni di conflitto d'interesse. Considerato anche il precedente inasprimento delle pene per il falso in bilancio, verrebbe da chiedere al nostro capo del governo se non pensa che in America stiano diventando tutti un po' comunisti. In tal caso, occorrerà inviare al più presto Fratini o Schifani a spiegare agli americani l'abc del liberalismo...

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

Segue dalla prima

Il quale seppelli fisicamente una classe dirigente dinamica e democratica (Mazzini fu candidato ed eletto in quella città) e dalle macerie emerse una «nuova classe», in parte importata, formatasi usando le leggi per la ricostruzione fondate sul regime della concessione e sugli appalti più o meno truccati.

L'Italia ha subito tre terremoti: la fine dell'assetto mondiale nato nel 1945 e il crollo dei regimi comunisti; il dissolvimento del sistema politico italiano a ridosso della caduta del Muro di Berlino; la crisi del fordismo ma anche, già prima, della cultura contadina che avevano segnato la crescita della sinistra e del partito cattolico. E queste forze, in questo dopoguerra, sono state protagoniste di un grande processo di inclusione di masse popolari nella vicenda politica nazionale e nel riconoscimento dello Stato unitario. Su questi fenomeni esiste una vasta letteratura. Tuttavia quelle stesse forze politiche, con la fine della solidarietà nazionale, dopo l'assassinio di Moro, non sono state più in grado di guidare i processi sociali e politici che seguiranno negli anni Ottanta e poi, con una incredibile accelerazione, gli anni Novanta. Si è verificato un progressivo scollamento tra masse popolari, ceti emergenti e ceti decadenti, e forze politiche.

Si afferma che negli anni Ottanta il Psi interpretò le esigenze di modernizzazione sociale e istituzionale del Paese. In parte è vero, ma la mia opinione che si trattò di una interpretazione epidermica, e i fenomeni che modificavano assetti sociali consolidati, comportamenti e culture tradizionali, sfuggirono a tutte le forze politiche. Del resto il fatto che Craxi dopo l'89 pensasse di continuare a governare il Paese con l'asse Dc-Psi e il pentapartito la dice lunga. E da questa cecità politica prende le mosse anche il convincimento che, per dare concretezza alla sua azione in concorrenza con la Dc al governo e con il per Pci all'opposizione, occorresse un finanziamento straordinario. Ma anche per il Pci, il cui deperimento elettorale è evidente con le elezioni dell'87, la sua lettura dei mutamenti e la sua azione politica non incidono più nel corpo sociale del Paese. La stessa svolta dell'89, giocata sul crollo del Muro, non aveva una base culturale aggiornata ai cambiamenti in corso nel mondo e nel Paese.

Insomma, i partiti storici non sono più una guida, non hanno più egemonia, non esercitano più il ruolo, anche pedagogico, eserci-

Il sindaco di Treviso, Berlusconi e i suoi seguaci, Bossi non sono alieni. Esprimono con gesti e parole una nuova classe

È il segno di una mutazione sociale, culturale e civile che né la sinistra né il centro democratico finora hanno colto

# Eppure non sono marziani

EMANUELE MACALUSO

tato in passato, non sono più canali di formazione politica di massa. Il tutto è stato giustificato con la crisi e la fine delle ideologie. La crisi in realtà fu di analisi e di azione politica e quindi di gruppi dirigenti. Una crisi, come ho detto, che inizia e prende corpo con e dopo la morte di Moro.

È in questo vuoto che la Lega, prima di Tangentopoli, nelle elezioni del '92, consegue un grande successo elettorale. L'azione giudiziaria viene dopo e certifica la vilta della classe dirigente politica che si ripara dietro le procure e non riesce a dare senso e sbocco politico a una questione che era

anche giudiziaria, ma essenzialmente politica.

In questo clima, nel '93 la Lega elegge il sindaco di Milano e immediatamente dopo arriva Berlusconi che, in nome della «società civile», esalta l'opera delle procure, aggredisce i partiti e si candida ad assorbire l'area del vecchio pentapartito. E si candida a rappresentare i ceti della «partita Iva», i gruppi che vogliono liberarsi da lacci e laccioli che ne impacciano lo sviluppo o la sopravvivenza, e ritengono che possono farlo non solo riformando lo Stato, ma eludendo la legge e travolgendo quella disciplina sociale, quell'edu-

cazione civica ereditata dalla fabbrica o dalla famiglia contadina, dal rigore della scuola, o dagli oratori. Tutto si complica quando i flussi migratori invadono non solo le grandi città, ma anche i medi e piccoli centri. E si complica ancora di più nel momento in cui la società del «benessere» si allarga, nuove fasce di ricchi e arricchiti costruiscono ville e villette, comprano gioielli pacchiani, viaggiano in auto costose, e il tema della sicurezza diventa sempre più centrale.

Il vuoto politico di cui parlavo è anche un vuoto di iniziativa verso questi ceti, una difficoltà di rap-

porto e di comunicazione, di linguaggio. A sinistra verso questi ceti si manifesta fastidio, allergia quasi fisica. Soprattutto dove sono cresciuti fuori di un contesto sociale e politico costruito dalla sinistra come in Emilia, in Toscana, nelle Marche e in Umbria. Il canale più efficace di comunicazione verso questi ceti sembra quello berlusconiano o leghista.

Nel Sud, dove questi ceti non sono nati o cresciuti abbastanza, a prevalere è il vecchio tran-tran del potere, ieri democristiano, oggi berlusconiano. E il personale politico che governa è quello che, in un modo o in un altro, ha succhia-

to il latte dalle mammelle dell'antico potere. La mafia è tornata ad essere un collante sociale «accettabile e accettato». Anche in questa parte del Paese i canali di comunicazione con il corpo sociale (ammalato, infettato) sono quelli della destra.

La sinistra, in alcune regioni - penso alla Sicilia - sembra invece, che non abbia più eredi. E se un lavoratore «socialmente utile», in un comune alle porte di Napoli, si dà fuoco perché pensa che solo le fiamme possano rendere utile la sua «inutile» esistenza, ciò provoca amarezza, rabbia, pietà e determina tanta impotenza. A questo

punto chi legge dirà: e allora? E allora, dico, dobbiamo sapere che né Berlusconi né il sindaco di Treviso sono alieni. Nel Paese c'è stata una mutazione sociale, culturale, civile, che né la sinistra, né il «centro democratico» (quello che è nel centrosinistra e quello che è nel centrodestra) hanno influenzato significativamente. La destra, la cultura di massa di destra, che da tali mutamenti trae alimento, è una corposo realtà. Con essa, prima che con Berlusconi, la sinistra e il centrosinistra debbono fare i conti su tutti i piani, con grande attenzione e senza illudersi che quello giudiziario sia risolutivo.

Le discussioni sull'Ulivo che c'è e non c'è, sui partiti del centrosinistra che ci sono e non ci sono, resteranno parole al vento (come lo sono state sino ad oggi) se non si prende coscienza di questa realtà e quindi non si elabori - non con venti saggi, ma con un grande dibattito - una piattaforma politico-sociale-culturale per affrontarla. E per capire e sapere cosa deve essere oggi una forza politica, un partito per innervarsi in questa società, per governarla e per migliorarla. Senza pensare a modelli astratti, e senza accettare tutte le coordinate che oggi la identifica-

## la foto del giorno



Un sub cerca di «liberare» una balena di 13 metri nel mare a nord di Sydney.

## Amina

### Ricordate l'uomo che disegnava sulla polvere

LUCIANO CANFORA

«All'alba venne nel Tempio e tutto il popolo accorrevano da lui, e lui postosi a sedere cominciò ad ammaestrarli. Allora gli Scritti e i Farisei trascinarono davanti a lui una donna colta in flagrante adulterio, e costretta a stare in piedi in mezzo, dicono rivolti a lui: Maestro, questa donna è stata sorpresa mentre commetteva adulterio, e nella legge Mosè ha prescritto che donne del genere siano lapidate: tu che dici? Questo dicevano, cercando di tentarlo, per poterlo poi accusare. Ma Gesù, chinandosi verso terra, tracciava dei segni col dito sul pavimento. Quelli insistevano con la loro domanda, allora lui sollevò il capo e disse: Chi tra voi non ha commesso colpe la colpisca per primo, e si rimise a testa in giù a tracciare segni sul pavimento. A tali parole quelli, uno alla volta, a cominciare dai più vecchi, via via fino all'ultimo, si allontanarono. Rimase solo Gesù e la donna, in piedi, in mezzo. Gesù si rizzò e le disse: Dove sono andati? Nessuno ti ha condannata? Nessuno Signore, rispose la donna. E lui allora: Neanche io ti condanno; va' e non commettere più colpe».

(Giovanni, 8,2-11)

Le parole di questo grande rivoluzionario anarchico, reso feticcio inerte ma poco imitato dai suoi seguaci cristiani, avrebbero dovuto ritornare alla mente - soprattutto alla mente di chi a quel profeta disarmato dice di ispirarsi - di fronte al crimine fondamentalista-islamico che sta per compiersi in Nigeria a danno della coraggiosa Amina Lawal. E invece c'è un certo imbarazzo ad intervenire da parte di chi, all'occorrenza, brandisce il «magistero spirituale». Forse perché la libertà dà noia sempre. Dunque Amina doveva abortire per far contenti cattolici, islamici etc.?

V'è poi un altro aspetto del dramma in atto in Nigeria. Quella è solo una, quella abietta, delle tante facce dell'universo islamico. Quando Bin Laden era un «eroico guerriero anti-comunista», già la pensava come i ribisli giudici nigeriani. E quando Saddam, invece, era armato dagli Usa perché combattesse gli ayatollah impazziti di Teheran era considerato «laico» e «moderno» (e forse in parte lo era). Oggi sentiamo incombenti strepiti d'armi. In nome di quale retorica saranno brandite? Che almeno, al momento della nuova crociata contro l'Irak, si lasci in pace l'eroica e sventurata Amina.

## segue dalla prima

### Lo sciopero generale è inevitabile

Gli effetti degli interventi in materia saranno in verità irrilevanti, anche perché riguardano soltanto le tariffe elettriche. Paradossalmente, il contributo del provvedimento alla riduzione dell'inflazione sarà di gran lunga inferiore al rischio inflattivo che si produrrà all'uscita successiva dal blocco, in particolare se aumenterà il prezzo del petrolio e tale incremento si sommergerà, a partire da dicembre, al valore della tariffa oggi sospesa. In verità il governo, rispondendo anche alle pressioni e alle sollecitazioni della Confindustria, ha scelto le dinamiche salariali e quelle pensionistiche come terreno prioritario della sua azione contro l'inflazione. Le modifiche del prelievo

fiscale contenute nella delega in discussione in Parlamento producono una profonda alterazione redistributiva a vantaggio dei redditi alti e cancellano uno dei presupposti fondamentali della politica dei redditi. Il mancato monitoraggio e controllo dei prezzi e delle tariffe vanifica ulteriormente il contenimento dell'inflazione penalizzando contemporaneamente salari e pensioni. Il cerchio si chiude con la fissazione di un valore di inflazione programmata vistosamente lontana da quella reale e dall'intenzione dichiarata dal Ministro del lavoro, in smentita alle affermazioni dello stesso Presidente del Consiglio, di vincolare la crescita dei salari contrattuali a quell'obiettivo irrealistico. Il risultato a quel punto sarebbe soltanto quello di far perdere sensibilmente valore al potere d'acquisto di salari e di pensioni. Il contenimento dell'inflazione avverrebbe così riducendo i consumi di tantissime famiglie, con l'aggravante ag-

giuntiva di compromettere ancora una volta quella parte di crescita futura della nostra economia legata alla domanda interna. E così che il governo, cancellando una equa politica dei redditi, si rende responsabile di un conflitto redistributivo che si scaricherà nei rinnovi contrattuali.

In questo procedere scomposto si determinano scelte sempre più negative per una fascia larga e crescente di cittadini. Sono quattro quelle più rilevanti. Il mercato del lavoro e i diritti per cominciare. La cancellazione di diritti fondamentali come quelli legati all'articolo 18 diventerà materia legislativa. Non si conosce ancora il testo ed è lecito sospettare che possa essere ancor più pesante di quanto previsto nell'assurdo e sbagliato Patto per l'Italia che, opportunamente, la Cgil non ha sottoscritto. La parte maggioritaria delle imprese italiane sembra confermare la sua intenzione, non riuscendo ad affrontare la sfida

della qualità, di procedere sulla via della precarizzazione dei posti di lavoro, attraverso la cancellazione di diritti fondamentali e la riduzione dei salari. La ripresa dell'iter parlamentare comporterà il riaccendersi dello scontro con noi. La Cgil proseguirà nella raccolta di firme a sostegno delle sue proposte sui diritti. L'obiettivo che ci siamo dati di raggiungere cinque milioni di adesioni è ambizioso, ma alla nostra portata. Anche il tema previdenziale si riaccenderà inevitabilmente e non solo perché il governo, che è alla ricerca di soluzioni per far quadrare i conti della Finanziaria, potrebbe prendere in considerazione ipotesi limitative dei diritti attuali, ma perché a scardinare il sistema è sufficiente la delega previdenziale già presentata in Parlamento.

Scuola e sanità sono gli altri due temi di tensione presenti e che ritorneranno in autunno. Non sono in campo, da parte del

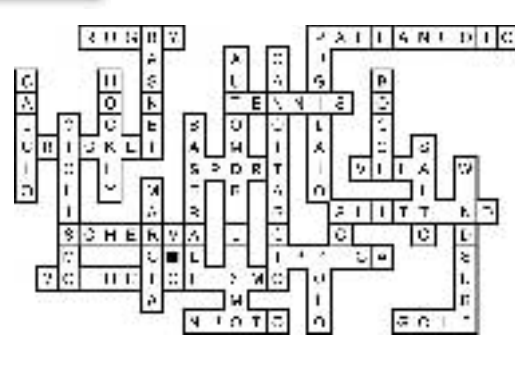
governo, proposte di riforma ma solo ipotesi regressive che limitano l'efficacia dello stato sociale. Ci saranno probabilmente altri proclami tranquillizzanti rivolti al Paese da parte di un Presidente del Consiglio ormai incline a descrivere un mondo inesistente. Nel mentre le condizioni materiali dei cittadini e dell'economia peggioreranno. Per questo dobbiamo insistere nell'indicare soluzioni positive, come facciamo con le leggi di iniziativa popolare per l'estensione dei diritti ai giovani, e dobbiamo continuare con la nostra azione di contrasto a provvedimenti che non abbiano condiviso e che si stanno dimostrando sbagliati e dannosi per il Paese. Per questo è opportuno e necessario, a sostegno delle nostre posizioni, quello sciopero generale in ottobre, che abbiamo già proclamato e del quale fissaremo la data nel Comitato direttivo della Cgil di fine settembre.

Sergio Cofferati

## Soluzioni

**Pausa di riflessione**

L	J	I	C	A	M	H	P	P	H	F	R	I	H	F	L			
F	R	N	A	R	I	O	P	A	R	B	A	I	C	A	N	T	F	
I	L	F	A	T	O	N	O	N	O	L	A	O	S	C	A	R		
A	R	A	B	O	L	A	B	O	L	C	E	V	I	T	A			
R	I	M	I	N	I	V	I	T	E	L	L	O	N		S			
F	E	D	E	R	I	C	O	F	E	L	L	I	N	I	P	E	R	O
R	I	N	O	R	O	T	A	E	E	L	A	A	C	E	R	O	I	
I	N	A	N	E	F	R	I	M	E	R	A	T	O	S	O	N	A	
G	I	F	E	A	T	O	N	O	N	O	L	A	O	S	C	A	R	
D	E	A	B	O	L	A	B	O	L	C	E	V	I	T	A			
I	F	A	M	A	R	O	R	D	E	G	I	S	O	M	A			
A	M	A	S	I	N	A	C	A	J	E	I	A	M	A				



La striscia rossa: Gridare, Inetto, Astato, Neretto, Caletta, Aletto, Restate, Lettore, Olanda, Gaudio, Esterno, Nerone, Trotto, Istinto, Lacerò, Iridato, Negro, Ilario. Il personaggio è Giancarlo Gentilini, sindaco di Treviso.

Sotto l'ombrello: il pipistrello

Giochi di parole: il salumiere. Indovinelli: l'accendino.

# l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**Marialina Marcucci**  
PRESIDENTE  
**Alessandro Dalai**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Etto**  
CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio**  
CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini**  
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.a."  
SEDE LEGALE:  
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano



Certificato n. 3406  
del 10/12/1997

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4855

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**  
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**  
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)  
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
**Ronaldo Pergolini**  
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**  
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

Direzione, Redazione:  
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2  
tel. 02 8969811, fax 02 89698140  
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5  
tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:  
**Sabo s.r.l.** Via Carducci 26 - Milano  
Facsimile:  
**Sies S.p.A.** Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)  
**Serom S.p.A.** Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)  
**Ed. Teletampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)  
**Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari  
**STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:  
**A&G Marco Spa** Via Fortezza, 27 - 20126 Milano  
Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
02 24424533 02 24424550



UNITED COLORS  
OF BENETTON.